ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 2 Gennaio 1911* — MATTINO NUM. 2

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 75 00 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Fatti di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il commercio delle carni
in rapporto al regime agricolo

Già altre volte spiegammo lo squilibrio fra la domanda e l'offerta delle carni bovine in Italia e ne indicammo le cause.

I due aumenti corrispondenti nella importazione nel biennio 1908-909 stanno a dimostrare il periodo di transizione di questo commercio, che per molti segni sembra volgere verso un assetto più conforme agli interessi della nostra agricoltura.

Ricordiamo qui le cagioni del fenomeno. Sono esse la forte attrazione esercitata dal vuoto che nell'allevamento del bestiame bovino aveva lasciato la carestia foraggiera del 1907, e le crescenti esigenze del consumo della carne, del latte e dei suoi derivati, e, purtroppo, anche il serpeggiare delle malattie infettive. Alla critica situazione del mercato interno fu potuto rimediare assai bene, in proporzione di quanto poteva avvenire — mediante i larghi e vantaggiosi acquisti fatti soprattutto in Austria-Ungheria e in alcuni Stati balcanici, ove il bestiame, già rinvilito per la forte contrazione dei consumi abbocchi commerciali — dovuta alle più alte tariffe doganali entrate in vigore in Germania e in Isvizzera e alla rottura commerciale fra la Serbia e l'Austria — e per la penuria dei foraggi del 1908, subì un successivo deprezzamento per le alle quotazioni raggiunte dal fieno durante il 1909, dapprima in Austria-Ungheria e poi in Serbia, in Romania e in altri Stati e paesi del vicino Oriente.

Lo slancio vigoroso che anima l'importazione del 1909, la quale sottrasse negli ultimi mesi restò inferiore a quella dell'anno precedente e l'altezza di 118.581 capi a cui giunse, nonostante gli acquisti straordinari fatti nel 1908, non di può sorprendere quando tenniamo presente che era valutato a oltre 150.000 capi il disavanzo di bestiame bovino rimasto scoperto alla fine del 1908.

Tenuto conto dell'azione perturbatrice e sanatrice degli acquisti fatti nella stagione fredda per l'immediata macellazione, si può affermare che anche lo scorso anno l'importazione del bestiame bovino abbia seguito passo da vicino le vicende della produzione foraggiera, che ne regola, per solito, l'afflusso. Tale importazione fu massima durante i mesi da gennaio ad aprile, durante il periodo dei prezzi meno alti del nostro Bestiame e della sua esportazione e mentre in Austria-Ungheria persisteva una grave penuria di foraggi; fu invece minima nell'estate, e per il concorso delle scarse Bestiazioni, fatte in paese, di maggengo e di agostano, e perchè questa è la stagione langnente per il consumo; ebbe una ripresa vigorosa in autunno con la risorta fortuna della campagna foraggiera.

Se guardiamo alle cifre di quest'anno (primi dieci mesi) vediamo che il fenomeno, anziché attenuarsi, si è per molti rispetti aggravato.

Importazione di bovini nei primi dieci mesi del

	1910	1909	1908
buoi	N. 19.413	11.760	3.566
tori	» 4.193	2.805	408
vacche	» 19.393	18.804	16.771
giovenchi e torelli	» 70.415	58.312	38.600
vitelli	» 68.779	26.924	23.254

La minore importazione di giovenchi e torelli, i cui si contrappone quella cresciuta di buoi e di tori, secondo notizie attinte a fonti degne di fede si interpreterebbe così: i giovenchi e i torelli importati basterono a sopperire alla domanda del paese, che in dell'anno precedente aveva esaurito i contingenti per l'allevamento. Quanto alla stasi nel movimento delle vacche — le quali, secondo le statistiche estere, risulterebbero principalmente composte di vacche da razza e da latte — essa sembra dovuta a un principio di saturazione del mercato, non ostante gli alti prezzi raggiunti dal latte e dai suoi derivati.

Queste interpretazioni sarebbero confortate dalle cifre della straordinaria importazione di buoi e di tori, che sta a dimostrare l'impreparazione in cui il consumo della carne, in continuo progresso (confermato, oltre che dagli altri dati dell'esportazione dei bovini, dal movimento commerciale della carne fresca e delle pelli crude fresche e secche, di buoi, vacche e vitelli) ha sorpreso l'allevamento del bestiame bovino. E infine importantissima pel nostro assunto è la potente ascesa nella importazione dei vitelli, — passata in un biennio da 28 mila a 68 mila! — la quale dovrebbe alimentare su larga scala l'allevamento e che è invece destinata, se si fa eccezione per le provenienze dai Paesi Danesi e dalla Svizzera, alla immediata macellazione, causa non ultima l'alto prezzo raggiunto dalle altre carni bianche.

Evidentemente il nostro commercio bovino era esercitato senza nessuna seria organizzazione capitalistica. I cattivi raccolti del 1906 e 1907 bastarono a produrre tutto un diverso orientamento dell'industria, orientamento intensificato poi dalle altre cause più volte specificate. E i vuoti aperti nelle file dei nostri animali da carne sono ben lungi dall'essersi colmati anche ora, in cui le condizioni agricole si sono di molto mutate. Così è che una esportazione così rilevante di fieno, come quella che ha varcato i confini italiani nel 1909, non ha altri esempi nella statistica del movimento commerciale di questo prodotto. Parrebbe, dunque, che anche in questo vasto importantissimo della produzione agricola il nostro Paese avesse fatto rapidi progressi. Ed, nonostante i sintomi di miglioramenti introdotti nei pascoli, specialmente in quelli montani e che la coltivazione dei prati si faccia ora su una superficie più estesa e più razionalmente che una volta (i dati del bollettino dell'Ufficio di statistica agraria, numero di dicembre, sono importantissimi al riguardo), non per questo si deve dedurre che l'accennato incremento della esportazione dipenda in via unica o principale, dal progresso agricolo. Nessun commercio, infatti, sembra svolgersi più capricciosamente di questo dei foraggi, incostante, come l'andamento delle stagioni, per cui i prati verdeggiano e si fanno brulli, mentre non pochi altri fattori hanno influenza su di esso, quali l'esito dei raccolti all'estero, soprattutto nei paesi confinanti, lo svolgersi, quasi sempre in misura dipendenza con quello del fieno, del commercio del bestiame, in durata più o meno lunga, in relazione con la mitezza dell'inverno, del foraggiamento verde, l'impiego più o meno esteso — in Italia va estendendosi assai — nell'alimentazione del bestiame delle crusche, dei panelli e di altri mangimi diversi dal fieno, il gioco della speculazione e altre cause minori. Una breve esposizione di cifre basta a dare l'idea del zig-zag di questo commercio. Nei primi dieci mesi degli anni 1908, 1909 e 1910 l'esportazione dei fieni italiani fu:

	1910	1909	1908
Quintali . . .	66.075	194.397	151.586

Occorrerà dire tutto questo per spiegare come l'industria del bestiame, direttamente connesso a quella dei mangimi agricoli che ne formano il sostentamento sia fra le più variabili, aleatorie e complesse: essa deve sostenere il peso di due rischi industriali.

Oggi questa industria così a sbalzi si trova davanti a un fenomeno che ha invece un andamento regolare ascendente: l'aumento del consumo. E' quindi interesse di tutti, del coltivatore, dell'allevatore e del consumatore, che il buon bestiame bovino aumenti in Italia. Per ora si può dire che questo incremento può estendersi in via illimitata perchè, dato il fenomeno mondiale dell'elevamento dei prezzi, l'eventuale eccedenza dell'offerta sulla domanda in parte troverebbe facile e ottimo collocamento all'estero. Ma questo incremento è legato alla intensificazione nella coltura del prato.

Il problema non è così semplicista come taluni vorrebbero far credere. Nell'Alta Italia la parte di pianura è giunta a un punto tale di intensificazione di questa coltura, che evidentemente sarebbe difficile far qualcosa di più. Ma su questa vasta zona è altrettanto evidente che l'allevamento dei vitelli rappresenterebbe una passività economica. Il comm. Maldifassi ne ha dato per la Lombardia — e il ragionamento si può estendere alle altre regioni — una dimostrazione lucida in una sua brillante conferenza, di cui riportiamo qui un punto saliente: « Una parte della macellazione vitellina è quella di individui che forse potrebbero riuscire, ma di cui l'agricoltore della pianura padana si sbarazza pressochè appena nati. Conviene richiamare l'attenzione sul verbo « sbarazzarsene » che ho usato a questo riguardo. Effettivamente ciò che interessa e che preme all'agricoltore della nostra valle padana, dove il caseificio è riuscito a creare una grande e diffusa ricchezza, è di intensificare questa industria; e l'allevamento del vitello (salvo non frequenti eccezioni molto localizzate) è per lui un non senso: per dippiù è anche cosa irragionevole, considerandolo per se stesso, dal punto di vista zootecnico. Voi già sapete che nella nostra pianura si è riusciti ad alimentare due bovine da latte per ogni ettaro (e poco più) di terra coltivata a prato, ottenendone 70 ettolitri circa di latte che rappresenteranno, dunque (al 10 per 100), 700 chilogrammi di latticini. In tale condizione di cose, l'allevamento del vitello sottrarrebbe una parte notevole di latte a questa produzione veramente rallegrante (la riguardarla nella sua intensità) di generi non meno salutari della carne; mentre poi esigerebbe infinite cure da parte di persone specialmente appropriate che mancano e involgerebbe le naturali notevoli incertezze della riuscita. Si capisce quindi facilmente che l'allevamento del vitello non sia considerato un ramo d'industria che bene s'addice alla zona dedita al caseificio. Anche le condizioni naturali del territorio dicono chiaro che non è lì un posto per l'allevamento; questo richiede infatti pascoli montani di poco valore, dove il giovane animale possa far esercizio di gambe e di polmoni (per la rarefazione dell'aria); e invece la pianura padana non presenta che terre carissime e il vitello sarebbe condannato a crescere nella stalla; certamente con scarso profitto pel suo sano sviluppo.

« Perciò apparirà naturale che l'agricoltore dello « basso » si « sbarazzi », come ho detto, dei suoi vitelli subito che lo possa. Si grida all'avidità del lucro, che lo spinge a voler realizzare prontamente il valore del neonato: ma questo grido di accusa e la moltiplicata ripetizione, che l'eco interprete incosciente di dolori che non sento) ne va facendo su pei giornali e anche in sale dove dovrebbero risuonare cose più sensate, questo grido, ripeto, non merita che un sorriso di commiserazione per la povertà di spirito dei gridatori. Sapete quale sia il tanto guadagno di questo sventurato agricoltore? Vi ho detto che nelle nostre mandre della bassa si calcola sulla produzione, in vitelli, del 70 per cento del numero delle vacche; dunque ognuna di queste frutterà annualmente vitelli 0,70; e poichè il peso loro, da neonati, è di circa 18 a 22 chilogrammi e il prezzo di vendita 1,10 all'incirca per chilogramma, ne viene che il medio annuo ricavo vitellino della mandra sarà di circa 15 franchi per vacca, i quali vanno in aggiunta ai quasi 500 che essa rende in latte. Oh, vi par dunque che sia cosa seria attribuire avide impazienze di incassare 15 franchi da parte di chi ne trae 450 a 500 dal prodotto principale dell'animale? L'infondatezza di queste accuse è così patente, che non vale la pena di indugiarsi a confutarle ».

Dove invece la coltura del prato può e deve venir grandemente intensificata è nella zona delle colline e di montagna, dove impera la piccola coltura e dove sono numerosi i contadini con una o due vacche, che hanno troppo fatto per consumarlo direttamente, e troppo poco per farne oggetto di industria casearia: essi hanno anche il tempo e la pazienza da impiegare nelle minute cure dell'allevamento. E' qui dove occorre che l'esempio e la diffusione dell'istruzione agricola si esercitino largamente.

L'Italia, a differenza dell'Irlanda, dell'Olanda e di altre regioni dove l'umidità favorisce la manutenzione dei pascoli, ha delle difficoltà speciali a moltiplicare la sua produzione foraggiera: aggiungasi che da noi, anche là dove in alcune annate questa può abbondare, è interessante procurare di trovarvi complementi o surrogati, perchè in Italia le siccità compromettono spesso anche le buone disposizioni di natura nelle provincie favorite, e importa far sì che nelle annate magre il contadino non sia costretto a vendere, a prezzipisto e male, il prodotto tanto amorosamente cresciuto nelle annate grasse.

In ogni caso tutte le estese nostre regioni, per le quali le coltivazioni arboree sono la meglio indicate, per natura di cose, troverebbero immenso profitto se potessero associarvi in qualche modo un po' d'allevamento bovino, perchè l'allevamento, e specialmente quello del grosso bestiame, è fonte di grande ricchezza pei campi, sia diretta che indiretta.

D'altra parte se ragioni speciali sino ad oggi hanno rallentato l'investimento di forti capitali con criteri industriali nell'agricoltura, oggi anche i volonterosi si trovano arrestati dalla nessuna istruzione del nostro contadino, dal suo misoneismo, dalla completa sua indifferenza per le norme igieniche, alla mancanza delle quali dobbiamo se l'Italia detiene il primato nella mortalità del bestiame di ogni genere, bovino, suino e del pollame, come già dimostrammo con cifre. E' qui, a nostro credere, che lo Stato potrebbe intervenire efficacemente. Un premio per provincia, ai migliori allevatori: esposizioni periodiche, bandite dal ministero di agricoltura o in cui anche l'ambizione dei più intelligenti venisse abilmente sollecitata e tenuta desta; più frequenti stazioni-modello e l'intensificazione dell'istruzione, sono tutte misure che costerebbero relativamente poco, e dalle quali noi crediamo si trarrebbero benefici inestimabili. Sembra a noi che, con un poco di energia dello Stato e di enti locali, in un triennio la crisi della carne potrebbe benissimo venir superata, per poi ritornare in un regime normale. Il quale, diciamolo bene, non esclude rincari nei prezzi di questo, come di qualsiasi altro prodotto, ma lascerebbe che un fenomeno generale di questo genere venga acuito sino allo spasimo, come invece succede regolarmente oggidì nel nostro Paese. Chè se poi il migliorato regime agricolo permettesse di fiancheggiare l'allevamento bovino con una razionale selezione delle razze suine ed ovine, sicchè queste entrassero, come è dovunque all'estero, nei gusti e nel consumo normale delle classi meno abbienti, crediamo che il pericolo degli sbalzi troppo violenti di prezzo sarebbe davvero evitato, nello stesso mentre che si avrebbe una massa operaia più nutrita a carne, e quindi più energica e produttiva.

Per le finanze di Roma
Il laticlavio a qualche illustrazione
La polemica radico-socialista

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, notte.

L'anno è cominciato a Roma con una giornata di tregua politica. Nella capitale si discorre stasera dell'episodio doloroso della regina Elena, caduta sulle scale del Quirinale per recarsi a baciare i suoi bambini, ma di politica non si parla affatto. Il solo accenno in materia è dato dal discorso dell'ambasciatore francese a Roma, Barrère, che ebbe, nel suo discorso di Capodanno alla colonia francese, parole lusinghiere per la nazione italiana, riaffermando l'immancabile amicizia italo-francese ed esprimendo la più viva fiducia nel successo delle Esposizioni di Roma e di Torino.

Il Consiglio dei ministri si riunirà per la prima volta nell'anno nuovo dopo domani, ma si occuperà, più che di argomenti politici, di gravi questioni amministrative e soprattutto dell'intervento dello Stato per salvare dal *deficit* permanente il bilancio del Comune di Roma.

L'on. Luzzatti, ed il sindaco di Roma, E. Nathan, ebbero ieri uno scambio di idee circa il modo ed i limiti dell'intervento dello Stato a favore del Comune di Roma. Un'altra conferenza avverrà in questi giorni fra Nathan, Luzzatti ed il ministro del tesoro. Intanto si spera, prima della riapertura della Camera, che la Commissione governativa, che studia le condizioni finanziarie del Municipio di Roma, possa presentare la sua relazione, sicchè, a Camera aperta, il ministro presenterà al Parlamento i nuovi provvedimenti a favore di Roma. Sarà questo il preludio del periodo patriottico della celebrazione del cinquantenario dell'unità nazionale.

Il Consiglio dei ministri non si occuperà, per ora, della nomina di nuovi senatori, rimandando al periodo delle feste giubilari la elevazione, di qualche illustrazione della patria alla dignità senatoriale. Tutto lo sostanza viene rinviato a più tardi, compresa la soluzione dell'agitazione dei ferrovieri che va perdendo il carattere minaccioso avuto da principio. Ciò è dovuto al successivo schierarsi delle minori organizzazioni del personale contro le tendenze insurrezionali del Sindacato sedente a Milano. Il Governo, dopo avere provveduto fin d'ora a qualunque complicazione che potesse manifestarsi a Camera aperta, si occuperà soltanto, per ora, dell'opportunità, ormai riconosciuta, di affrettare l'esame del progetto Sacchi dinanzi alla Giunta del bilancio e la conseguente discussione alla Camera.

Il solo lembo di politica rimasto nelle polemiche sulla crisi del partito radicale.

L'on. Turati continua a polemizzare coi deputati del gruppo radicale, che sostengono la nessuna necessità di un distacco a causa del voto obbligatorio. L'on. Turati sostiene in sostanza questa tesi: permangano i blocchi coi radicali, purchè il partito radicale non si suicidi mediante un ministerialismo ad oltranza. Ma è prevedibile che le spinte dell'on. Turati non commuoveranno la quasi totalità del gruppo radicale dal continuare nell'appoggio al Ministero Luzzatti. Persistono, è vero, le due tendenze, una per la prosecuzione, l'altra per la cessazione del connubio, ma, salvo nuovi incidenti, prevarrà la prima.

Il numero dei deputati radicali che sostengono l'appoggio al Ministero aumenta ogni giorno: ultimo, per ora, è l'on. Giulio Alessio che — come già sapete — ritiene gli attacchi degli onorevoli Turati e Comandini ai ministri e al gruppo radicale siano ingiusti e che il passaggio dei socialisti all'opposizione sia stato un errore, perchè ha compromesso la formazione di una forte situazione parlamentare democratica.

Un'opera di numismatica
fatta compilare dal Re

Roma, 1, notte.

E' uscito in questi giorni il primo volume dell'opera fatta compilare da S. M. il Re e che ha per titolo: *Corpus nummorum Italicorum* e col sotto titolo seguente: « Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi ». Il primo volume, ora pubblicato, riguarda le monete coniate dai Principi di Casa Savoia. Formano il fondamento principale del catalogo le collezioni di proprietà privata di Sua Maestà ed è completato con il concorso delle principali raccolte italiane e straniere sia pubbliche che private. L'opera reca notizie dei Principi e delle monete coniate per loro nome, delle zecche nelle quali furono battute con tutte le indicazioni relative ai metalli usati, al peso ed alla misura. Le indicazioni del testo occupano 332 pagine in quarto grande e sono illustrate da 12 tavole riproducenti in fotocalcografia quelle monete che presentano tipi speciali di qualche varietà o di non certa interpretazione. La stampa è stata eseguita dalla litografia della Regia Accademia dei Lincei e le tavole fotocalcografiche dalla Ditta Ouest di Roma. L'edizione destinata alla vendita è composta di 1200 esemplari ed il prezzo è di sessanta lire il volume. La vendita così in Italia come all'estero avrà luogo per cura dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, a beneficio del quale Sua Maestà si è compiaciuta di devolverne la parte maggiore dell'introito della vendita, mentre la rimanente minor parte sarà destinata alla Società numismatica italiana.

I ricevimenti di Capo d'anno
Le rappresentanze del Senato e della Camera in Quirinale
Un discorso di Barrère - La cerimonia all'Eliseo

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 1, sette.

Come di consueto, al Quirinale hanno avuto luogo oggi i ricevimenti delle diverse categorie degli alti dignitari dello Stato che si sono recati a presentare gli auguri ai Sovrani.

Il tempo è splendido, sebbene la temperatura sia piuttosto rigida. Fin dalle ore 13 una folla di curiosi, specialmente militari e stranieri, staziona in Piazza del Quirinale per assistere al passaggio delle autorità. Al portone del palazzo reale sono di guardia i soldati del genio. I guardaportone indossano la caratteristica divisa rossa con lo spadino. Nell'atrio presta servizio d'onore un picchetto del genio con la bandiera dell'arma.

Collari dell'Annunziata, senatori e deputati

Alle ore 13.15 è giunto S. E. l'on. Finali, Gran Collare dell'Annunziata. In tre berline di gala, precedute e scortate dai corazzieri a cavallo, sono poi giunte la presidenza e la deputazione del Senato, composte dei senatori Manfredi, presidente, Blaserna e Rattazzi, vice-presidenti, Melodia, Fabrini, Taverna e Di Prampero, segretari; principe Colonna, tutti per l'ufficio di presidenza; Ponzio-Vaglia, Solinas-Apostoli, De Sonnaz, Colnaghi, Cefaly, Ciapelli, Lucchini Giovanni, Turdili, componenti la deputazione sorteggiata dal Senato.

Poco dopo, pure in berline di gala, preceduta e scortata dai corazzieri a cavallo, giungono in presidenza e la deputazione della Camera. Per l'ufficio di presidenza sono il presidente Marcora, gli on. Finocchiaro-Aprile e Cirurdi, vice presidenti, l'on. Podestà, questore, gli on. Cimati, De Amicis, Rienzi, Da Como e Camerini, segretari, e per la deputazione sorteggiata dalla Camera gli on. Celesia, Perrone, Maury, Gallini Carlo, Aubry, Ginori-Conti e Squitti.

Alle ore 14 giungono man mano in vettura, il generale Spingardi, ministro della guerra; l'on. Fani, ministro di grazia e giustizia; l'on. Luzzatti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; l'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri; l'on. Giolitti, ministro delle poste; l'on. Facta, ministro delle finanze; l'on. Tedesco, ministro del tesoro; l'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici; l'on. Raineri, ministro di agricoltura; l'on. Credaro, ministro dell'istruzione. Tutti i ministri erano in uniforme. Arrivano poi i sottosegretari di Stato dei vari ministeri.

Discorso del presidente del Senato

Ecco le parole pronunciate dal presidente del Senato, on. cavaliere Manfredi:

« Noi abbiamo l'onore di presentare a Vostra Maestà gli auguri del Senato, « di rinnovare al Trono l'antico ed inalterabile nostro ossequio. Entriamo oggi in un anno di pubblica esultanza, nel quale, con i ricordi del nazionale Risorgimento, sarà pure celebrato il merito di Casa Savoia verso la Patria, e da ogni parte d'Italia saranno rivolte alle Maestà Vostre le espressioni della nazionale riconoscenza. Augurando propizio il cielo al festeggiamento del Cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, auguriamo nel tempo stesso la letizia del cuore del Re, che latte dello stesso battito del cuore della Nazione. I voti del Senato vogliono che alla pubblica letizia vada congiunta la felicità della Regina. Tutto sereno sia intorno a Vostra Maestà, tutto sorrida alla graziosa Regina, e fiorisca intorno a loro la letizia della prole diletta ».

S. M. il Re ha risposto, vivamente ringraziando.

Dopo la lettura dell'indirizzo fatta dal senatore Manfredi, il Re e la Regina si sono intrattenuti famigliarmente con i diversi senatori, ai quali la Regina raccontò l'incidente ieri toccatole mentre si recava a visitare i bambini. Il Re poi si è trattenuto coi senatori Blaserna, al quale ha parlato dell'Istituto fisico e della campagna antimalarica nell'Agro Romano, col senatore Cappellini ha parlato del museo di Bologna. Si è compiaciuto col senatore Di Prampero dell'opuscolo « *Brigata Regina* » che detto senatore ha pubblicato in questi giorni. Al senatore Solinas ha chiesto notizie sulle condizioni della Sardegna ed al senatore Taverna, della *Croce Rossa* e dei suoi progressi.

Accomiatatosi dai Sovrani, la rappresentanza del Senato si è recata con lo stesso cerimoniale a palazzo Margherita, ove è stata ricevuta dalla Regina Madre. Il presidente, a nome del Senato, ha rivolto alla Sovrana gli auguri per il nuovo anno, che la Regina ha contraccambiato, fermandosi poi a parlare coi senatori di tante cose diverse.

Ecco le parole pronunciate dal presidente del Senato nel presentare gli auguri a S. M. la Regina Madre: « Il Senato è lieto di confermare alla Maestà Vostra la sua devozione e i voti perenni per la sua salute e si felicita che nel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia possa la M. V. con animo lieto, assistere alla pubblica gioia e rallegrarsi sentendo i ricordi grati del popolo italiano verso i valorosi di Savoia che impugnarono la spada per il patrio riscatto. Il cielo prosperi Vostra Maestà ed allontani da lei ogni affizione e le conservi tutto ciò che ha di più caro il suo cuore ».

Il discorso di Marcora

Il presidente della Camera, on. cav. Marcora, presentando alle LL. MM. gli auguri a nome della Camera e suo, si disse sicuro d'interpretare i voti del popolo italiano devoto alle LL. MM. per le virtù di cui danno esempio dal trono. Il presidente ha accennato alle feste cinquantenarie che avranno luogo quest'anno, dicendo che i popoli, che converranno in Roma, potranno constatare i progressi fatti dall'Italia, i quali confermano sempre più le virtù della Dinastia, che ha saputo guidare il Paese all'altezza presente.

S. M. il Re ha risposto ringraziando commosso.

Il ricevimento della rappresentanza parlamentare è stato improntato, come sempre, a grande cordialità da parte dei Sovrani verso la rappresentanza del Parlamento. Il Re indossava la bassa tenuta di generale, e la Regina un elegantissimo abito crème, con ricami di oro unico. Aveva le spalle coperte da una pellegrina di ermellino: il suo aspetto non era florido, come si conosce, e la ragione di ciò l'ha spiegata essa stessa, insieme a sua Maestà il Re, nella conversazione avuta con i deputati. Tanti principali della conversazione sono stati due: un piccolo incidente occorso ieri sera alla Regina, ed i lavori del nuovo palazzo di Montecitorio.

Doloroso accidente occorso alla Regina

Ieri sera, verso le 11, la Regina Elena, scendendo una scala, perdette l'equilibrio e cadde in malo modo. Nella caduta portò istintivamente le mani al volto, e perciò il braccio sinistro batté violentemente in terra. Il dolore riportato fu così acuto, che si credette opportuno chiamare un medico, tanto più che la Regina non riusciva ad articolare il braccio sinistro. Andò al Quirinale il dottore Bastianelli, il quale, dopo un esame accurato, suppose che la lussazione riportata al braccio sinistro dalla Regina Elena fosse abbastanza grave, tanto che mise al braccio stesso una stecca, e fece la fasciatura, ordinando contemporaneamente alla Regina di mettersi in letto e di stare riguardata, potendo sopravvenire una febbre. La Regina, infatti, fino a questa mattina, alle ore 11.30, ha sofferto di forti dolori di capo e disturbi generali. Fino alle ore 11.30, ella aveva deciso di non prender parte al ricevimento, ma dopo le 11.30 si è verificato un forte miglioramento nelle sue condizioni generali e i dolori alla testa sono cessati; quindi ha preso parte al ricevimento. Il Re ha narrato che questa mattina la Regina, lamentandosi dell'incidente occorsole aveva esclamato:

— Ah! come comincia male il nuovo anno! Ed il Re di rimando:

— E' finito male, ma comincia bene, — ed alludeva così al miglioramento verificatosi all'improvviso nelle condizioni di salute della sua augusta consorte.

La nuova sala di Montecitorio

Altro argomento delle conversazioni dei Sovrani con i rappresentanti del Parlamento, è stato quello dei lavori per il nuovo palazzo di Montecitorio.

Il Re ha domandato al questore Podestà se per il 1911 vi è speranza di vedere compiuti tutti i lavori. L'on. Podestà rispose che pel 1911 potevano vedersi certamente compiuti i lavori dell'aula, ma non il resto dei lavori del palazzo, poichè la costruzione procede abbastanza lentamente, essendo basata su criteri di robustezza e di solidità.

L'on. Ducomo ha dato spiegazioni specialmente intorno al lato artistico dei lavori di Montecitorio, e ha ricordato al Re che il fregio per la nuova aula, dello scultore Calandra, è bellissimo.

Il Re ha ricordato, a questo proposito, che Calandra è incaricato anche del monumento ad Umberto I, e ricordò anche il bellissimo monumento a Giuseppe Zanardelli, dovuto anche allo scalpello del Calandra.

Il Re, passando a conversazioni private, all'on. Girardi ha parlato di prossimo eccidio allo stambecco; all'on. Ginori-Conti ha parlato di Volterra e San Gemignano; all'onorevole Rienzi ha domandato informazioni interno al raccolto in Sicilia, ed alla stagione che calì si svolge poco propizia.

I deputati, abbandonate il Quirinale, si sono recati al Palazzo Margherita, a presentare gli auguri di Capodanno alla Regina Madre.

Il ricevimento si è svolto a Palazzo Margherita, col consueto cerimoniale.

Le conversazioni si sono aggirate su argomenti di non importanza.

All'on. Gallini, deputato di Pavullo nel Frignano, la Regina Margherita ha detto di essere passata di recente, ma di volo, per quei bellissimi luoghi, ed ha promesso di ritornarvi presto. All'on. Girardi ha espresso il suo compiacimento per avere veduto Napoli abbellita, nella fugace visita che vi ha fatto pochi giorni or sono, quando si è recata a salutare la cognata, Infanta Maria Pia, del Portogallo, che ha destato di essere trovata in eccellenti condizioni di salute e di spirito. L'on. Girardi ha espresso alla Regina Madre il desiderio dei napoletani che il suo soggiorno in tale occasione non abbia ad essere così breve. Agli on. Ginori-Conti e Cimati, la Regina ha manifestato il suo intendimento di compiere nella prossima estate, un viaggio in Lunigiana, attraversando il valico della Cisa e passando per Cento Croci, scendere in Liguria. Con l'on. Da Como si è intrattenuta sul funzionamento dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati.

I rappresentanti della Camera hanno fatto ritorno a Montecitorio alle ore 15.30.

Tanto la rappresentanza del Senato che quella della Camera sono partite collettivamente da Palazzo Madama e da Montecitorio. Dinanzi alle due Camere stazionava molta folla. Le vie percorse dai due cortei erano cosparse di arena gialla.

Le altre autorità

Alle ore 11,30 giungono il presidente del Consiglio di Stato, senatore Giorgi, e la Deputazione del Consiglio stesso; quindi il primo presidente, senatore Pagano-Guarnaschelli, il procuratore generale, senatore Quarta, e la Deputazione della Corte di Cassazione, il presidente, senatore Di Broglio, e la Deputazione della Corte dei Conti, il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Frugoni, comandante del Corpo d'armata di Roma, l'ammiraglio Bettolo, capo di stato maggiore della marina, l'on. Paolo Boselli, presidente del Consiglio superiore della marina. Giungono poi il generale Del Rosso, comandante l'arma dei carabinieri, i generali Grandi, comandante la divisione di Roma, Masi, comandante delle guardie di finanza, Rocchi, Aliprandi, Spaccamela, Berta, Ferrero di Cavallerleone; gli ufficiali di complemento, della milizia mobile e della territoriale, che non essendo ricevuti collettivamente, si sono schierati nelle sale del grande appartamento per fare alla al passaggio dei Sovrani. Arrivano ancora il generale Corticelli, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, il comm. Cefalo, primo presidente, con la Deputazione della Corte d'Appello, l'avvocato generale erariale De Capis, il presidente del Tribunale di Roma, il prefetto, sconsore Annaratone, con il consigliere delegato comm. Talpo ed il Consiglio di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il prof. Orrei, vice-presidente del Consiglio provinciale ed il conte Cencelli, presidente della Deputazione provinciale.

La rappresentanza municipale

Alle ore 10,20, preceduta e scortata da un drappello di guardie municipali, giunge la rappresentanza del Comune in quattro vetture scoperte.

In esse erano il sindaco Nathan e gli assessori Tonelli, pro-sindaco, Salvarezza, Carcozi, Ballori, Ganood, Canti, Trompeo, Bentivegna ed il segretario generale commendatore Lusignoli. Da ultimo giungono la Deputazione dell'Università, il direttore dell'Istituto di Belle Arti, il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ed il presidente dell'Accademia di San Luca. Numerose personalità si sono recate a deporre la loro firma nel registro esposto nella portineria del Quirinale. Tra queste, a piedi, sono l'on. Sonnino, l'on. Rava e varii altri senatori e deputati.

Il sindaco Nathan con brevi parole ha presentato ai Sovrani gli auguri della popolazione di Roma, che si prepara a celebrare con fede rinnovata e patriottica, il cinquantenario della proclamazione del Regno. Alludendo alla inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II, che avverrà alla presenza di tutti i sindaci d'Italia, e inneggiando al Re saggio e alla virtù della Regina sempre pietosa vigile, sempre pronta a soccorrere e lenire il dolore, afferma che queste virtù costituiscono il vincolo indissolubile di affetto, di devozione, che unisce la Terza Italia a Casa Savoia.

Il Re ha vivamente ringraziato ed ha rivolto poi parole di augurio ai singoli assessori, interessandosi delle più gravi questioni del Comune.

La Regina si intratteneva a parlare col senatore Salvarezza, e col conte Ballori, rievocando la tragica visione di Messina e commiserandosi della rinnovata vita in quelle terre. Ha parlato poi con tenerezza degli orfani siciliani e calabresi raccolti nell'Istituto che è intitolato al suo nome. L'udienza si è prolungata per oltre un quarto d'ora.

La rappresentanza municipale si è poi recata a Palazzo Margherita, ove la Regina Madre ebbe parole gentili per tutti, intrattenendosi nelle varie questioni di Roma e dando notizie sulla salute della sua augusta madre duchessa di Genova, notizie che ha detto rassicuranti.

L'Ambasciatore di Francia
ricevendo la Colonia francese fa l'elogio di due ecclesiastici

Roma, 1, sera.

Ecco il discorso dell'Ambasciatore di Francia, sig. Barrère, ricevendo la Colonia francese a Palazzo Farnese:

« Signori, ringrazio il vostro Presidente delle cortesi parole che mi ha rivolto. Egli mi dà modo di dirvi quanto apprezzo la vostra presenza ed il vostro zelo.

« Le sue parole mi danno modo di ricordarmi di una circostanza della quale ho quel che ragione di felicitarmi, quantunque essa non mi singolarizzasse. Oggi è il trecentesimo anniversario di giorno in cui, assecondando le intenzioni del suo Governo e del mio Paese, affrontai il compito glorioso e difficile di ristabilire rapporti di amicizia e di amicizia tra due grandi popoli, troppo a lungo divisi da sacrili malintesi. Ma io vedo fra voi un nostro compatriota, la cui missione ha superato la mia per la sua durata; io voglio, senza più tardare, offrirgli le mie e le vostre felicitazioni per l'insigne onore tocc'negli. Una prima volta l'Accademia Francese aveva onorato in Francia e Roma nella persona di quel grande benemerito, di quel grande patriota che fu il cardinale Mathieu; ed è ancora a Roma che esso gli ha eretto un successore: di ciò tutti i nostri compatrioti in Italia, dico particolarmente i nostri connazionali che si trovano lungi delle frontiere, ognuno sono stati vivamente riconoscenti; perchè avevano la coscienza che l'illustre consesso onorava nella persona di Monk, Duchesne il portabandiera all'estero della scienza e dell'erudizione francese. Tra qualche settimana il Direttore della Scuola Francese prenderà posto tra i suoi pari. Non gli dispiacerà, io credo, sapere che lo seguiranno la simpatia e l'alta considerazione di coloro che sono qui. Voi tutti, o signori, lo conoscete: voi sapete, come me, che ad una scienza ricercata, Mons. Duchesne unisce i doni più cari del pensatore e dello scrittore. Quanto all'intelligenza, si può dire di lui che se ha abbassato per donarle al suo interlocutore, nell'esercizio della storia, da lungo tempo afferma quella padronanza che gli vale una celebrità europea. Da più di sedici anni dirige con grande sapere la Scuola francese ed ha esercitato una profonda influenza su tutta una generazione di giovani maestri che gli debbono, oltre a preziosi e recenti insegnamenti, l'orientamento intellettuale della loro carriera. Aggiungo che tale lunga missione fu essa fortunatamente non è violata a Roma) egli l'ha compiuta con un tatto ed una discrezione che il diplomatico più esigente approverebbe. Per questo la diplomazia e la scienza hanno potuto vivere numerosi anni sotto questo medesimo tetto in perfetto accordo, e dimost

rano ad un reciproco rispetto delle legittime aspirazioni e delle suscettibilità delle due Nazioni: essi rispondono ai loro bisogni, ad una alta tradizione di comune cultura; essi rispondono ai loro bisogni, ad un'alta tradizione di comune cultura, ad inclinazioni stavolte che invincibilmente le attirano l'una verso l'altra. Tali rapporti hanno infine, dall'una e dall'altra parte, a questa è la più preziosa garanzia della loro durata, il più largo consenso popolare.

Voi dividerete adunque, Signori, i sentimenti di fiducia che mi animano, mentre vi invito ad alzare il calice in onore del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, ed anche al successo delle belle Esposizioni, con le quali la Nazione amica celebrerà degnamente il cinquantenario della sua unità.

La Francia, con la sua partecipazione sarà felice e fiera di contribuirvi.

Il discorso di Fallières all' Eliseo

Parigi, 1, notte

I ricevimenti ufficiali del Capodanno hanno avuto luogo stamane all'Eliseo secondo il consueto cerimoniale. Il presidente Fallières ha ricevuto i ministri, salvo il presidente del Consiglio, Briand, che si trova fuori di Parigi. Alle ore 14 il Presidente della Repubblica ha ricevuto solennemente il Corpo diplomatico, che gli è stato presentato da sir Francis Bertie, ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi. Questi ha pronunciato una allocuzione, nella quale ha espresso i voti del Corpo diplomatico. Egli ha constatato che la Francia nel 1910 ha avuto la supremazia tra le nazioni nel campo aviatorio. Egli ha in seguito formulato la speranza che gli sforzi della diplomazia per il regolamento, per mezzo dell'arbitrato, delle controversie internazionali, continueranno ad essere coronati da successo.

Il presidente Fallières ha ringraziato le nazioni estere delle testimonianze di simpatia manifestate durante l'inondazione, e i loro generosi sentimenti — disse Fallières — sono una tra le assicurazioni più efficaci per la pace generale e il bene dell'umanità. Fallières si è felicitato dello sviluppo inatteso della navigazione aerea. La Francia fa degli sforzi per apportare la sua pietra all'edificio che s'innalza col concorso di tutti alla gloria dello spirito umano. Il Presidente esprime la sua viva soddisfazione nel sapere che la diplomazia consacra i suoi sforzi migliori per il regolamento coll'arbitrato delle controversie internazionali. E' suo onore di comprendere anche il suo dovere.

Fallières esprime infine i suoi auguri di felicità e di prosperità per le nazioni rappresentate e per i loro Sovrani.

La Messa di capo d'anno del Papa

Roma, 1, notte.

Questa mattina il Papa ha celebrato una messa nella sua cappella privata all'ora consueta; vi hanno assistito le sorelle e pochi intimi. Nel cortile di San Damaso le bandiere pontificie sono state issate presso il quartiere dei gendarmi e dalla guardia palatina. Al portone di bronzo era spiegata la bandiera multicolore della guardia svizzera; dalle 11,30 alle 13 il concerto dei gendarmi ha eseguito un scelto programma musicale nella cappella Paolina. Ieri sera venne cantato il solenne *Te deum* per la fine d'anno e impartita la benedizione. Questa sera nella stessa cappella Paolina verrà [illegible] il *Veni Creator Spiritus*.

L'atteggiamento del Sindacato cattolico nell'agitazione ferroviaria

Roma, 1, notte.

Il presidente del Sindacato dei ferrovieri cattolici, prof. Rosano, funzionario delle ferrovie a riposo, è stato intervistato intorno alla attuale agitazione dei ferrovieri:

— Ritengo - egli ha detto - che la presente agitazione sarà utile per i ferrovieri, ma non influirà punto a migliorare il progetto Sacchi, che coll'incrudelire dell'inverno esalerà l'ultimo respiro. Quale compagnia di assicurazione assumerebbe la garanzia dell'attuale ministero? Appunto per tale timore gli inviati speciali del Sindacato milanese e della Federazione si sarebbero dovuti spicciare. Il Comitato centrale cattolico a Firenze comunicò ai suoi rappresentanti di Roma le istruzioni del caso. Così avrebbero dovuto fare i Comitati delle altre organizzazioni.

— Anche i cattolici ferrovieri ammetterebbero lo sciopero?

— Spieghiamoci. L'ordine del giorno votato a Firenze all'unanimità accennava soltanto all'adesione ad uno sciopero eventualmente proclamato. Con questo si voleva significare che giammai i ferrovieri cattolici avrebbero preso l'iniziativa. Non possiamo ammettere come principio lo sciopero, ma d'altra parte non possiamo, nei casi estremi designati, venir meno a quella solidarietà di classe tanto necessaria onde mettersi in condizione di [illegible] autorevolmente ascoltati per l'attuazione di miglioramenti indispensabili.

— Può dare qualche schiarimento circa il *referendum* proposto dal Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici?

— Sono stati formulati emendamenti da proporsi al progetto Sacchi: su di essi è stato chiesto il parere di tutti i componenti. Credo che i desiderata dei ferrovieri cattolici non dispiacerebbero alle altre organizzazioni.

Scopi oscuri dei sindacalisti di Milano

Roma, 1, sera.

A proposito dell'ordine del giorno votato dal Sindacato operaio dei ferrovieri di Firenze e della decisione dei ferrovieri appartenenti al personale subalterno di Torino, il *Messaggero* dice che dopo questa manifestazione di serietà da parte degli operai ferrovieri dei maggiori centri, non fa che apparire sempre più oscuro lo scopo a cui hanno mirato i ferrovieri sindacalisti milanesi ed il loro organo *La conquista*, propalando la notizia di un *referendum* favorevole al *sabotage*. La notizia, data specialmente in quella forma e con quei particolari numerici era evidentemente falsa e destinata a predisporre in senso assolutamente sfavorevole la pubblica opinione verso il personale ferroviario. E chi poteva prefiggersi un tale scopo? I ferrovieri, no certamente. Dunque, conclude il *Messaggero*, l'odiosa calunnia deve avere avuto origini e finalità che esorbitano completamente dall'odierna competizione di classe.

Un grave incendio in Algeria.

Roma, 1, mattino.

Un incendio è scoppiato in un magazzino contenente 3250 quintali di carbonella di legna, di proprietà di una ditta di Livorno. I pompieri e le truppe dovettero limitarsi a difendere le case vicine. Un magazzino di ferrovecce, situato a metà del deposito, è stato colpito dalle fiamme. I danni sono valutati a parecchie centinaia di migliaia di lire. Nessuna vittima.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vagiti.

I RESTRINGIMENTI

arcinoti vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità elettrolisi in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIANI — Dalli' Ospedale S.

Lo studio venne trasloca to in via Cavour, 35.

Parere dell'on. Daneo sulla riforma elettorale

Roma, 1, sera.

L'on. Edoardo Daneo, intervistato dalla *Tribuna* sulla riforma elettorale Luzzatti e sulla questione del voto obbligatorio, ha fatto le seguenti dichiarazioni. Circa l'allargamento del voto, ha detto:

SCRUTINIO DI LISTA A LARGA BASE.

« Il Governo ed i partiti democratici debbono volere gradualmente preparare e richiamare alla vita pubblica il maggior numero di cittadini. Per me, è evidente che gli analfabeti sono incunei di guerra una coscienza politica e che anche il solo alfabeto è insufficiente preparazione e perciò anche proposi nella legge ora dinanzi al Senato, il mezzo per dare, dalla scuola primaria alla reggimentale, rapidamente, al nostro popolo l'istruzione « l'educazione sufficienti e fra pochi anni l'opera potrebbe essere avanzata assai. Ma anch'io la credo alquanto prematura. Credo che l'estensione attuale dell'elettorato a chi sa veramente leggere e scrivere possa studiarsi anche ora e discutersi, a che con opportune cautele l'esercizio del diritto possa essere privo di pericoli ed educativo. Credo però che la migliore cautela sarebbe ancora un largo scrutinio di lista. Io desidererei che tale questione fosse largamente studiata dai liberali. Ora, le lotte di campanile, le preclusioni, le intransigenze e la prevalenza delle influenze personali rendono impossibili le grandi lotte delle liste di partito, delle quali la stampa, i Comitati e le riunioni sono ormai a mezzi di lotta ed in tale ambiente una massa di nuovi elettori meno istruiti, parmi, possa essere facilmente trascinata nell'errore e peggio. Nel grande collegio ciò non potrebbe per lo meno avvenire ».

IL VOTO OBBLIGATORIO.

Circa il voto obbligatorio, l'on. Daneo ha detto: « Il voto obbligatorio costituisce un correttivo al difetto dell'allargamento ed è una giusta disposizione. Di ciò sono persuaso ormai da molti anni. Nè si parli di pericolo clericale. Anzi tutto, è facile dimostrare che (pochi casi isolati non contano) non può in Italia nascere nè formarsi un partito clericale. La verità è che gli astensionisti non sono l'espressione di una opinione politica, non sono altro che borghesi pigri, per lo più, od operai fatajoli, che, forzati al voto, voterebbero. Non sono sovversivi probabilmente, questo è vero, perchè i sovversivi accorrono sempre alle urne, ma chi vuole che la rappresentanza rispecchi veramente l'opinione del Paese, non può combattere l'obbligatorietà. Io non so come la combattano ora quelli che nel patto di Roma la chiedevano pochi anni or sono. Temono, pare, che questo venti per cento in più possa comunque essere di un colore prevalentemente conservatore. Ma se noi tutti liberali e loro stessi i socialisti dobbiamo augurarci, per evitare la stasi, che i conservatori, non i clericali intendiamoci, si affermino! E se comunque, i nuovi elettori rappresentassero almeno il cinquanta per cento dell'attuale corpo elettorale, chi ci dice che apparterrebbero necessariamente alla parte popolare? Come possono temere di questo [illegible] continente? Io comprenderei che domandassero la garanzia della rappresentanza proporzionale, ma di questa, senza lo scrutinio di lista larghissimo, non è opportuno discorrere. Ci si arriverà però certamente col tempo, perchè è l'unica soluzione ».

LE INCOMPATIBILITÀ'.

Circa la parte del progetto Luzzatti, relativa alle incompatibilità, il deputato di Torino ha detto: « Non posso che approvare i principi ai quali si poggiano le proposte, quella di assicurare sempre più la indipendenza dei deputati da un lato e di non togliere alle funzioni loro, militari e magistrati dall'altro. Ma l'argomento delle incompatibilità è vasto e complesso. [illegible] bisognerà perdere di vista anche altre categorie e le esigenze della pratica. La Commissione, che sarà nominata dalla Camera, troverà negli archivi della Giunta delle elezioni, molta messe di studio in questi campi, e sarà bene approfondire l'argomento con maturità e prudenza ».

Le provvisioni del Ministero dell'interno contro le epidemie

Roma, 1, notte

Il Ministero dell'interno, perchè non sia compromesso il successo delle Esposizioni di Roma e di Torino nel 1911, ha deliberato le più severe misure per impedire nel modo più efficace le condizioni sanitarie d'Italia non sono ancora ridivenute normali in qualche centro secondario di una o due provincie italiane. Ma le misure profilattiche adottate dalle Autorità sanitarie e il periodo di tempo che ci separa ancora dall'epoca dei festeggiamenti possono infondere nuova all'estero sicura fiducia che le condizioni sanitarie del Paese saranno in primavera ottime. Il ministro dell'interno non ha rallentato per un solo istante le sue cure per ogni difesa sanitaria, e si annunziano [illegible] provvedimenti. Intesi ad assicurare definitivamente l'educazione interna e la protezione dei nostri confini, poichè non si può dimenticare che focolai centri pericolosi dell'estero sono, in questo stesso momento, minacciati da violenti epidemie, ed è dovere del nostro Governo di proteggere l'Italia dalle loro influenze. Le misure che il Ministero dell'interno adotta, su parere della Direzione generale di sanità, o ora per adottare, si aggirerannno su questi principali punti: istituzione di nuovi locali di isolamento, istituzione di stazioni di disinfezione nei singoli Comuni e di laboratori intercomunali di vigilanza sanitaria igienica, insegnamento dei principii di igiene per la formazione di una coscienza sanitaria del Paese, e poi per far fronte alla difficoltà del momento, intensificazione della assistenza nei nodi centri d'infezione che possono essere [illegible] colpiti.

Il ministro dell'interno sembra si sia convinto che le misure per la tutela dell'igiene e della salute pubblica, come sono attualmente sono insufficienti, e che occorre incrementare il numero del personale tecnico di assistenza, di locali di isolamento e di disinfezione, e il vigilanza dei mezzi di probabile inquinazione del contagio.

I rappresentanti degli scioperanti veneziani da Luzzatti

Venezia, 1, sera.

L'on. Musatti ed il segretario della Federazione dell'arte bianca, Agnolini, saranno ricevuti domani alle 11 dal presidente del Consiglio, on. Luzzatti, al quale esporranno la grave situazione della vertenza tra fornai e panettieri, reclamando che l'autorità politica non permetta ai proprietari di forni di violare la legge a danno degli operai. Da tale colloquio dipende specialmente la proclamazione o no per domani sera dello sciopero generale.

I proprietari di forni decideranno poi nella loro assemblea di domani se accettarono o no il nuovo ultimo invito del Sindaco di iniziare trattative con gli scioperanti. Questi nel Comizio di stamane, constatarono la compattezza della classe nello sciopero, ed iniziarono la distribuzione dei sussidi, riaffermando in proposito di non riprendere il lavoro se non dopo un equo componimento coi padroni.

Circa lo sciopero dei tipografi, le trattative per eliminare le ultime divergenze verranno riprese domani. Parecchie Leghe si sono dichiarate mosse ad obbedire ad un eventuale ordine di sciopero generale, che venisse domani sera proclamato.

Anche oggi giunsero a Venezia molti rinforzi di pubblica sicurezza.

Un colloquio col segretario di re Manuel

Parigi, 1 mattino.

Il signor Mouton, redattore del *Journal*, ha avuto un colloquio col marchese di Lavradio, segretario dell'ex-re Manuel. Da questo [illegible] il marchese parrebbe che quando il re a Mafra seppe che la rivoluzione era scoppiata nella capitale, volle imbarcarsi sul *yacht* reale *Amelia* per recarsi in qualche provincia portoghese rimasta fedele ed intraprendere la lotta.

« Sono agli ordini di Vostra Maestà, osservò il comandante del *yacht*, ma debbo avvertirla che le navi della flotta vigilano e non mancheranno di catturare la nostra imbarcazione, essendo a questa tutte superiori in velocità. Non possiamo quindi dirigerci su Oporto e la sola via che ci rimane aperta è quella dell'esilio....

— La sola che non prenderemo! — replicò imperiosamente la regina Amelia. — Il Re non deve fuggire. Se la Monarchia Braganza cessi, i Braganza finiranno con esso....

Il comandante rispose con dolcezza:

— La vostra volontà non vi esporrebbe certamente a tale estremità; credo semplicemente che saremo catturati prima di un'ora e che stasera la Corte e la Monarchia spariranno per sempre da Lisbona il trionfo della repubblica. Sono, lo ripeto, agli ordini di Sua Maestà... »

Due lacrime apparvero allora negli occhi del giovane Re.

Colui che non aveva tremato davanti alla prospettiva della grande, indistruggibile vittoriosamente dinanzi alla prospettiva di una suprema umiliazione. Seduto al tavolo del comandante della nave, scrisse il manifesto al popolo portoghese che si ricorda.

« La vostra testimonianza dimostra una volta di più, osservò il giornalista al marchese, che la rivoluzione non fu in ultima analisi che un pronunciamento militare: ma per vostra propria confessione questo colpo di forza non ha potuto riuscire che a motivo della disaffezione della massa popolare per la dinastia dei Braganza. La repubblica ne dà due ragioni principali: la dominazione clericale e il disordine finanziario... »

Il marchese alzò le spalle e rispose: « Le rivoluzioni che non hanno mai avuto quando falliscono, trovano sempre ragioni quando riescono! Ma nelle circostanze attuali quella della repubblica portoghese sono cattive e non è innestando la casa di Orleans alla casa di Braganza che si produrrà dei clericali. Re Manuel era cattolico come il suo popolo; ma nessuno più di lui pensò di conciliare la libertà religiosa con la supremazia del potere civile...

« Se tra le persone che la circondavano, alcuni uomini non mostrarono sempre la medesima riserva o non esitarono a porre la religione al servizio dei loro interessi, non fu in ogni caso senza sapere che erano in contraddizione formale coi sentimenti del Re: particolare senza importanza, poichè il Re regnava, e non governava; e si pentono ora del loro errore ufficiario. Le pretese dilapidazioni reali appartengono al medesimo ordine di menzogne delle più male fede. La messa in giudizio dell'ex-ministro Franco, sotto il pretesto di complicità, non è che un *bluff* di circostanza. Franco è il solo uomo che si sia impegnato a mettere un po' l'ordine nelle finanze portoghesi, ed ha molto curato le vecchie pendenze tra il Tesoro e la Corona, regolarizzando il credito di 93 mila lire accordate a re Carlos per ricevere e rendere degnamente il suo Regno visite ai Capi di Stato stranieri, i [illegible] fatto sottraendo i conti del Re alla regola generale della contabilità pubblica, ed i più abili periti del nuovo regime non oseranno di riconoscere che non un centesimo delle anticipazioni servì ai bisogni personali del Monarca assassinato. La verità in questa materia è esattamente il contrario della leggenda: è la cassetta reale che sovveniva in larga misura alla insufficienza del tesoro pubblico. Infatti nel nostro paese è tradizione nazionale che il Re sia cittadino di tutti i Comuni, membro di tutte le Società, sottoscrittore per tutte le Opere pie: che una dozzina di cittadini portoghesi non possono riunirsi ove che sia per discutere, banchettare, comperare qualcosa, senza che egli si faccia rappresentare fra essi da un'offerta di qualche centinaia di mila reis.

« Questa partecipazione obbligatoria alla vita collettiva del suo popolo, osservò di molto la metà dei 1.800 mila franchi assegnatili per suo uso personale dalla costituzione; e col resto doveva provvedere a tutti i carichi diretti e rappresentativi; a tutte le spese della sua Casa civile e militare; alla conservazione dei palazzi e domini poss. dello Stato a disposizione della Corona; e non vi perveniva che a stento, aggiungendo a quanto gli rimaneva dell'appannaggio i 500 mila franchi di rendita della Casa di Braganza.

« Oggi che a monarchia ha preso gli interessi e la rivoluzione i capitali, non resta al proscritto Re che l'ammontare di una assicurazione contratta a Londra da re Carlos, una misera rendita di 1.500 franchi all'anno.

— Gli resta una fortuna!, interruppe il marchese De Soveral, ex ambasciatore a Londra, che assistova al colloquio, — poichè è una fortuna che la repubblica sia impotente a confiscare la fierezza della sua coscienza e le memorie dei suoi venti anni...

Sulla espulsione dei religiosi stranieri dal Portogallo

Berlino, 1, mattino.

Telegrafano da Roma alla *National Zeitung* che la protesta dei Governi tedesco ed austriaco per l'espulsione dei religiosi di nazionalità tedesca ed austriaca soggiornanti nel Portogallo, ha prodotto in Vaticano una eccellente impressione. Si dice che il Papa abbia anche telegraziato Guglielmo II con una lettera autografa. A Roma si attribuisce la protesta austriaca ad un'iniziativa tedesca.

Il Gabinetto spagnuolo si dimette

Madrid, 1, mattino.

I ministri si sono riuniti ieri sera a Consiglio: considerando come compiuta la prima parte del loro programma, decisero di presentare domani le loro dimissioni collettive al Re e porre così la questione di fiducia.

Il bilancio dell'anno defunto secondo alte personalità francesi

Parigi, 1, mattino

Il *Paris Journal* ha chiesto ad un certo numero di personalità la loro opinione sull'anno testè chiusosi. Deschanel considera come due degli avvenimenti politici più importanti del 1910 l'ingresso alla Camera di duecento nuovi deputati che porteranno nuovi modi di pensare. E' dunque necessaria una soluzione e metodi nuovi per risolvere i problemi che si presentano dal punto di vista elettorale, amministrativo, sindacale, fiscale, economico. Dal punto di vista coloro, i principali avvenimenti sono stati la morte di Eduardo VII, l'accordo russo-giapponese, la visita di Potsdam.

Il generale Michel, generalissimo dell'esercito, mostra l'importanza dei servizi degli aeroplani e dell'impiego dell'artiglieria in masse più sperimentati nelle grandi manovre. Esso rende omaggio alla coscienza con la quale ufficiali e soldati hanno adempiuto il loro dovere.

Il dottor Grifton mostra come si debbano considerare avvenimenti clinici dell'anno la scoperta dell'arsenobenzolo (606) di Ehrlich e la prolungazione della vita di certi tessuti oltre l'organismo.

Il chirurgo Doyen nota la trasformazione completa dei metodi di insegnamento e la scomparsa di una grande parte dell'antica farmacopea (o farmacologia) e la limitazione dell'intervento del bisturi e dell'operazione in generale.

Edmondo Tery constata che l'annata è stata ricca di intemperie. Esse fu disastrosa per l'agricoltura, tranne per qual che riguarda l'industria ed il commercio. Egli valuta a quattro miliardi le somme imprestate nel chiuso anno dai capitalisti francesi agli stranieri.

Gasquet dice che il fatto principale che [illegible] l'insegnamento primario e la lotta dell'episcopato contro la scuola pubblica.

L'elogio della Triplice nei giornali austriaci e tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, sera

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista dell'anno decorso, dopo aver rilevato che non si è verificato alcun combiamento negli aggruppamenti delle Potenze europee e che la salda base della politica della Germania, Austria-Ungheria ed Italia è sempre la Triplice alleanza, il cui valore si è consolidato nella coscienza delle Nazioni alleate, ricorda l'intervista tra gli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo. Quella intervista data occasione a conversazioni sulle questioni internazionali del giorno, conversazioni che dimostrarono la esistenza di un pieno accordo.

I recenti colloqui

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua dicendo: « Questo risultato si è avuto nei colloqui che il Cancelliere dell'Impero, von Bethmann-Hollweg, ebbe a Roma con l'on. conte Guicciardini, e a Firenze con il successore di esso, marchese Di San Giuliano, colloqui che trovarono una nuova conferma tanto nella visita di Francesco Giuseppe a Berlino quanto nelle interviste degli uomini di Stato che dirigono la politica delle Nazioni della Triplice alleanza. Anche nelle dichiarazioni da essi fatte nei rispettivi Parlamenti si dimostrò che la Triplice è la migliore e più sicura base per garantire gli interessi dei suoi membri e per tutelare la pace generale. Anche riguardo alle relazioni delle Potenze dell'Europa centrale con gli Stati, che non fanno parte della loro unione, la Triplice alleanza ha dato prova del suo carattere di alleanza pacifica. Per tale carattere i membri della Triplice non hanno in alcun modo a da nessuna parte, ostacoli per mantenere amichevoli relazioni con le altre Potenze.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si compiace del ritorno al potere del marchese Di San Giuliano, la cui opera giustifica la fiducia che gli è stata dimostrata nel modo più largo. Il giornale constata la lieta impressione che lasciarono i suoi colloqui con il conte di Aehrenthal, dai quali risultò come agli lavori per rendere le relazioni tra l'Italia e l'Impero vicino sempre più strette e di piena fiducia. E' noto che i suoi sforzi non sono rimasti senza risultato. Il marchese Di San Giuliano, ha potuto rilevare nel Parlamento italiano, che nei rapporti italo-austriaci vi è da constatare un lieto progresso.

Lo spirito che caratterizza la sua attitudine verso la Germania e l'Austria-Ungheria, anima la sua politica verso le altre Potenze europee. Fino dalle sue prime dichiarazioni il Parlamento ha dimostrato la precisione degli scopi della politica italiana in Oriente da lui diretta. Anche in seguito, il marchese Di San Giuliano ha accentuata la necessità del mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica e dell'integrità dell'Impero ottomano.

" Cordialità, fiducia e simpatia "

Vienna, 1, sera.

Il *Fremdenblatt*, il giornale viennese che, come è noto, passa per l'organo ufficioso del ministero degli esteri, fa in un suo articolo il bilancio della politica estera dell'anno 1910, e si occupa lungamente della Triplice alleanza e dei rapporti coll'Italia.

« Questo è il più notevole avvenimento dell'ultimo anno: — scrive il giornale — l'affermazione della forza della Triplice e la sua popolarità nel sentimento dei popoli alleati. Un mutamento degli uomini dirigenti dei due Stati ha dato occasione ad una serie di reciproche visite e conferenze, della cui alta utilità il marchese Di San Giuliano ha dato recentemente testimonianza innanzi alla Camera italiana. In questi incontri, ha dichiarato il ministro degli esteri italiano, non si è trattato di un rinnovamento o di un mutamento della Triplice, ma è stato rafforzato il reciproco sentimento di cordialità, di fiducia e di simpatia.

« E non solo i Governi, osserva ancora il giornale, si assicurano reciprocamente di questi sentimenti, ma anche le Nazioni li condividono. La continuità triplicista ha guadagnato il suo più forte appoggio nella sua recente popolarità. »

Il *Fremdenblatt* ricorda a questo punto le visite di Bethmann Holweg a Roma e l'incontro Di San Giuliano col Cancelliere dell'Impero tedesco e le reciproche dichiarazioni di cordialità che furono fatte in questa occasione, e che trovarono poi il riconoscimento nelle dichiarazioni fatte dal ministro Aehrenthal innanzi alle delegazioni, e recentemente dal ministro Di San Giuliano al Parlamento.

Il giornale poi prosegue: « Gli scopi della politica triplicista sono continui. Non si deve solo mettere in rilievo il suo carattere pacifico generale, ma concordemente in tutti i comunicati ufficiali che sono stati pubblicati in occasione delle visite scambiate tra i ministri della Triplice, si è accentuato il fatto che la particolare preoccupazione della politica triplicista è il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, il consolidamento interno dell'Impero ottomano, ed il fiorente sviluppo degli Stati balcanici cristiani.

« I Balcani furono sempre, e specialmente al principio del 1910, il punto più sensibile della politica europea.

« Già in occasione della visita fatta a Berlino nel febbraio scorso dal ministro Aehrenthal al Cancelliere tedesco, fu detto che l'avvenire si presentava tranquillizzante per la situazione generale in Europa e per lo sviluppo dell'Oriente. Gli avvenimenti hanno confermato questo giudizio. Nonostante molteplici difficoltà, quale la rivolta in Albania, la lotta delle chiese e delle nazionalità in Macedonia, le agitazioni nella Siria, nella Metropolitania e nel Yemen, il regime costituzionale in Turchia ha potuto consolidarsi e procedere alla riorganizzazione dell'esercito. Il più importante compito dell'Impero ottomano sta adesso nello sviluppo della sua forza economica e nel suo consolidamento finanziario ».

Il giornale passa poi a considerare le relazioni dell'Austria-Ungheria con tutte le altre Potenze, e dice che tutte, comprese la Russia, si presentano assai cordiali.

Le onoranze di Imola ad Andrea Costa nel primo anniversario della morte

Bologna, 1, sera.

Ad Imola si sono riuniti i rappresentanti degli organi direttivi del partito socialista per prendere gli opportuni accordi per le solenni onoranze da tributarsi all'on. Andrea Costa nel primo anniversario della sua morte. Alla riunione aveva aderito anche l'on. Leonida Bissolati, che si è messo a completa disposizione del Comitato.

E' stato deciso di convocare per il 19 corrente in adunanza straordinaria il Consiglio comunale di Imola e di inaugurare in quel giorno ufficialmente un busto in bronzo di Andrea Costa, che sarà collocato nell'aula consiliare di fronte a quello di un altro benemerito, il dottor Romeo Alberghetti. Il Consiglio farà ingresso solenne nell'aula alle ore 16.30 precise, annunciato dai lugubri rintocchi della storica campanone municipale.

La domenica successiva, alle ore 13.30, i socialisti in corteo si recheranno a deporre una corona di lauro sulla tomba di A. Costa al cimitero di Imola ed al ritorno in paese avrà luogo la solenne commemorazione del grande estinto.

La mancata dimostrazione dei sindacalisti parigini

Confusione e malcontento tra le fila rivoluzionarie - Lo spauracchio dello sciopero generale per ottenere la revisione del processo Durand.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, mattino.

L'Unione dei Sindacati della Senna lancia il manifesto seguente che sarà distribuito: « Durand è salvo; egli non sarà ghigliottinato e non andrà al bagno. Ecco quanto ha deciso il Presidente della Repubblica. Cessiamo dunque le manifestazioni e prepariamoci ora allo sciopero generale per ottenere la revisione del processo ».

D'altra parte, l'Unione dei Sindacati prega i sindacati parigini di attendere la decisione che verrà presa dal Comitato confederale lunedì 2 gennaio nel pomeriggio. Si assicura che i consiglieri degli arbitri operai non saranno ammessi al ricevimento ufficiale all'Eliseo. Essi ne sono stati avvertiti con lettera individuale, che è stata inviata al domicilio di ogni consigliere. Solo i consiglieri arbitri nazionali saranno ammessi. I consiglieri arbitri operai della Senna rivolgono al Presidente della Repubblica una lettera con la quale gli chiedono di fare opera di giustizia con un gesto equo, semplice e retto pronunciando la grazia completa dell'operaio Durand, come altra volta fu pronunciata la grazia in favore dell'ufficiale Dreyfus.

I commenti dei giornali

La *République Française* rimpiange che Fallières abbia dovuto cedere ad una agitazione. Egli avrebbe voluto che non si fosse pronunziato prima del ritorno alla calma. La *Libre Parole* esprime idee analoghe. Il *Gaulois* insiste dicendo che Fallières è venuto meno agli usi accontentandosi di commutare la pena in lavori forzati a vita dando così prova di incoscienza, di debolezza e di paura.

L'*Humanité* approva il fatto che la pena sia stata commutata secondo la richiesta dei giurati stessi: il giornale reclama tuttavia giustizia, cioè la liberazione completa, liberazione da ottenersi colla revisione del processo.

I giornali repubblicani esprimono tutti vivo contento e il sollievo che provoca la misura di larga clemenza del Presidente e tutti si dichiarano pronti a favorire la revisione del processo se si trova un fatto nuovo. Tutti raccomandano poi la calma e la moderazione ai partigiani della revisione, che è un affare di giustizia da non potersi risolvere con dimostrazioni e Comizi.

Il *Matin* crede che il fatto nuovo sia trovato e che la revisione si imponga; e la *Lanterne* spera che sin dal momento in cui sarà iniziata la revisione, Fallières prenderà una nuova misura di clemenza e non lascierà Durand in carcere durante le lunghe formalità della procedura.

Un colloquio con la vedova dell'ucciso

Le Havre, 1, mattino.

Appena conosciuta la notizia della grazia fatta a Durand, mi sono recato dalla vedova Dongé, la quale dopo la tragica fine di suo marito si è ritirata in un modesto alloggio, guadagnando penosamente la vita lucendo dei servizi e lavando biancheria. Essa, appena messa al corrente della notizia, ci ha detto semplicemente, senza odio, con frasi la cui correttezza e la cui misura stupiscono in questa donna del popolo, quale fu la sua parte durante il processo di Rouen e tutto ciò che essa ha fatto per giungere alla scoperta della verità.

— La grazia a Durand! Ma fin dal giorno della condanna ci ho tenuto a chiederla per la prima. Del resto, ciò non significa punto che io abbia rinunziato alla mia lagnanza ed ai miei risentimenti contro gli autori ed i responsabili della morte di mio marito. Agendo in tal guisa io non ho avuto altro scopo che quello di protestare contro la sproporzione esistente fra il castigo che colpiva il segretario del Sindacato e le conseguenze di un verdetto che colpiva meno severamente e persino assolveva gli altri accusati. Inoltre l'ambiente operaio mi è già abbastanza ostile; quale atmosfera di rumore avrebbe creato intorno a me ed ai miei figli l'eventualità di una esecuzione! Oltre a che non mi si sarà provato che i testimoni che hanno accusato Durand furono dei falsi testimoni (essi sono una diecina), io crederò alle deposizioni da loro fatte sotto giuramento. E poi mi ritornano alla memoria certi fatti. Quindici giorni prima dell'omicidio avvenne una scena davanti alla nostra casa. Il tesoriere del Sindacato, Boyer, era venuto, in compagnia di altri due uomini, a minacciare mio marito.

« — Devi continuare a lavorare, rimanete — gli disse — noi ti [illegible]. Tu hai la testa di tronco sulle spalle, noi faremo bene il tuo affare!

« Quando mio marito mi riferì questa discussione, gli domandai se conoscesse quegli uomini che erano con Boyer, ed egli mi rispose che uno di essi era il capo del Sindacato. Si è, d'altra parte, affermato, che la morte di mio marito era stata votata dalla Casa del popolo. La cosa è stata messa in dubbio. Ebbene, mio marito era stato messo al corrente da parecchi camerati di ciò che era avvenuto nella seduta del Sindacato, e la sera, rientrando a casa, mi disse: « Questa volta la mia sorte è regolata! Essi hanno votato la mia morte! »

« Siccome cercavo di calmare le sue inquietudini, egli mi assicurò che erano fondate, e mi citò i nomi di venti membri della Commissione stata scelta per trovarlo e colpirlo. I nomi non li ho potuti in quel momento, ma affermo che egli me li ha dati. Da quel giorno il povero uomo fu in preda ad una vera ossessione: egli aveva il presentimento della sua prossima fine.

« Ognuno d'altra parte sapeva alla campagna che gli operai rimasti fedeli erano minacciati ».

La vedova Dongé confidò poi le sue impressioni sul processo di Rouen. « Deploro — disse — che questo processo non sia stato più completo e sopra tutto che non si siano voluti fare certe domande precise ed essenziali, relativamente all'omicidio, sulla all'assassinato di mio marito ed alle circostanze che avevano accompagnato l'istruttoria. Quando è stato pronunziato il verdetto noi abbiamo in pochi minuti tenuto un vero consiglio di famiglia e deciso la nostra linea di condotta, insieme agli avvocati che mi avevano voluto assistere. Noi abbiamo immediatamente tentato di redirizzare la sentenza ed abbiamo formulato alcune domande e proteste contro la disparità di trattamento con cui Durand era stato colpito in confronto degli altri colpevoli. Disgraziatamente tutto ciò fu vano ed in tali condizioni considero la possibilità di una revisione poichè in tali circostanze, senza abdicare a nessuno dei miei diritti, tenterò di ottenere la più completa giustizia. D'altra parte ho sempre ritenuto, fin dal principio di questo processo, che mi trovavo fra due fuochi, fra due partiti ostili egualmente appassionati. Ho fatto di tutto per restare indipendente; ho cercato la verità, nel mio diritto, e la cercherò ancora perchè i miei bambini non abbiano nulla da rimproverarmi ».

La nuova minaccia

Parigi, 1, sera.

Nonostante tutta la buona volontà, i sindacalisti non sono riusciti ad organizzare una giornata di tumulti e la cosa più fastidiosa di questo Capodanno a Parigi è stata una pioggerella insistente ed impertinente. Vi dicevo già ieri come, anche prima che la grazia a Durand fosse ufficialmente annunziata, la parte più ragionevole della fila sindacalista cominciasse a comprendere come la messa in scena, clamorosamente preannunciata in questi giorni, sarebbe diventata del tutto odiosa e ridicola dopo l'intervento della clemenza presidenziale. La massa operaia, per quanto già sovreccitata, ha avuto la stessa impressione, o parmo ha capito la necessità di non prestarsi o fare una parte da fantoccio per il solo gusto di divertire la piazza. E' venuta così, la notte scorsa, la decisione che già voi conoscete, sopprimendo l'annunziata dimostrazione. Se non che, avrete notato che questo annunzio è stato pronunziato accompagnato da chiari preannunzi di sciopero generale, sciopero generale che rischia di far fare un'altra pessima figura ed un'altra bravata tumultuosa al sindacalismo anarchico. Si può quasi dire che ai più violenti abbia dato fastidio la concessione della grazia, come quella che ha fatto perdere loro una occasione di prim'ordine.

" Il gregge deve mutar pastore "

Fatto sta che, se l'Unione del Sindacati della Senna ha fatto ciò che di bene o di malavoglia ha dovuto fare, sopprimendo la dimostrazione all'Eliseo, la sua fatale deliberazione ha realmente suscitato grave malcontento tra i sindacalisti rivoluzionari e parecchi di costoro continuavano a sostenere, oggi come già due giorni or sono, che il popolo deve scendere in piazza per imporre la immediata scarcerazione di Durand. Del resto, vi riferisco le dichiarazioni fatte in proposito a un giornalista dal signor Brugnières, noto agitatore della Borsa del lavoro, ove i suoi più energici discorsi sono per solito molto applauditi:

« Ancora una volta — egli ha detto — si è fatto lo sbaglio che avvenne il 1.o maggio: sospendendo la grande dimostrazione odierna, i segretari dell'Unione dei Sindacati della Senna hanno fatto malissimo. Invano, ora tentano di far valere la pretesa della repressione sanguinosa, che sarebbe stata operata dalla forza. Vi è poco da dire: l'Unione dei Sindacati ha battuto in ritirata. Secondo me, il proprio giunto l'ora che il gregge muti il suo pastore: la classe operaia deve diffidare più che mai di coloro che vogliono addomesticarla! »

Con questa bellicosa convinzione Brugnières si prepara a combattere l'Unione dei Sindacati in seguito alla mancata dimostrazione odierna. Si prevedono discussioni vivacissime e notevoli contrasti per domani sera, nella riunione che il Comitato confederale terrà alla sede della Confederazione generale del lavo

In peccato mortale

A Londra i cattolici sono entrati in gara di zelo con i protestanti contro la *Salomè* di Strauss. Per qualche anno il clero anglicano era riuscito a impedire che questo completato « articolo di curiosità » — trattandosi di Strauss credo sia lecito usare il frasario commerciale — fosse esposto sulle scene dell'Inghilterra. Ma l'Inghilterra su cui ha regnato Edoardo VII, non può più essere l'Inghilterra vittoriana; la Chiesa non ha prevalso a lungo. L'opera vietata ha potuto alla fine essere rappresentata senza licenza dei superiori. Se non che non è precisamente quella. In omaggio alla Chiesa cristiana, Jokanaan non si chiama più Jokanaan, ma semplicemente Il Profeta; in omaggio alla Sinagoga — oh! salomonica equità anglo-sassone! — i cinque ebrei non sono più ebrei, ma sono cinque vecchi sapienti, ciò che non appare in verità a chi ascolta l'atroce frastuono del loro quintetto; e infine, in omaggio alla sensibilità e alla decenza, Salomè sbaciucchia una spada insanguinata in luogo di suggere le labbra del Santo sulla testa recisa. Strauss s'è rassegnato a queste mancomazioni: egli si rassegna, se occorre, ad empastare l'orchestra, le voci, il soggetto, insomma qualunque membro delle sue mostruosissime opere, pur che gli impresarj non sopprimano il borderò che per il maestro è la pagina più importante della partitura. Ma la sua arrendevolezza non ha avuto riscontro nell'arrendevolezza di una gran parte del pubblico. Mentre i protestanti stanno contenti alla nuova vittoria che hanno riportata con la smozzicatura dell'opera, i cattolici sono infuriati. Promettono grandi atti di espiazione e di protesta: e vorrebbero persino tirare il Papa nella faccenda.

Ma il Papa non si vuol pronunciare. E si capisce.

Pio X sa bene ciò che sia cattolicismo, non soltanto perchè è pontefice sovrano, ma anche perchè è nato di sangue e cresciuto in terra latina. Miscredente e bestemmiatore, un veneto sarebbe probabilmente ancora cattolico. Mentre un elettore di Lloyd George, pure se la Chiesa di Roma lo beatifica, porterà sempre sotto la cotta romana una coscienza protestante. In Italia e in Francia la campagna contro *Salomè* è stata appena bandita: e nessuno è cominciare dalla Curia vaticana, l'ha combattuta con ardore, perchè essa è contraria allo spirito del cattolicismo il quale ha sempre operato sui sensi, e, attraverso i sensi, ha governato gli uomini. Il cattolicismo è continuato ma non è *grude*. Se sono gli accorti eruditi ai costumi del tempo pagano che offendono il cristiano abbonato al *Covent Garden*, conviene proscrivere anche la Bibbia e certa letteratura di santi che parla con la innocente precisione dei primi fedeli. Togliere ad esempio, il divieto della Chiesa anglicana, vuol dire ragionare con i protestanti: e allora bisognerebbe anche squarciare le tele che sono nelle chiese, raschiare gli affreschi, poichè *Salomè* non è in fondo altra cosa che un affresco religioso trattato con spirito moderno. In teatro si è visto di peggio: nel *Profeta* e nella *Tosca* il Sacramento è portato a processione in paliococlino da un trasognino entro un catenario di cartapesta inargentata. E i vescovi non hanno protestato contro la profanazione. Saperano, i vescovi, che fra il teatro e la Chiesa cattolica corre parentela stretta. Lo spettacolo teatrale moderno è nato col mistero, cioè con la rappresentazione sacra che si faceva precisamente entro le nostre basiliche. Se la infanzia dell'arte teatrale moderna è stata avvolta dagli incensi e dalla penombra delle navate gotiche, come potrebbe il Papa romano sconoscerla e maledirla? Roma conosce l'arte dell'allestimento scenico, e apprezza la bella decorazione e la buona attrezzeria. Prima che Strauss mettesse in musica il fragore dei suoi passi e la resistenza del suo collo alla lama, San Giovanni era già apparso più volte sui palcoscenico vestito delle spoglie di alcuni capretti e adorno di una decorosa barba di stoffa nera: e il palcoscenico era l'abside di una cattedrale romanica e il pubblico era un'adunanza di cenobiti, di monache e di fedeli. A Napoli il Mistero ancora sopravvive. Un tempo immemorabile, ogni notte di Natale, se ne rappresenta uno, sempre il medesimo, che è intitolato *La Cantata dei Pastori ossia la Nascita del Verbo Umanato*. La Vergine Maria e San Giuseppe vi partecipano e scambiano molte facezie dialettali con i nominati Razzullo e Sarchiapone, scrivano l'uno e vetturale l'altro, napoletani entrambi e smarriti, naturalmente senza risorse, in Terra Santa. Io ho ascoltato più volte questa bella opera della drammaturgia cristiana; e vi ho scoperto molto più sentimento e commozione religiosa che non nelle letture bibliche che i pastori protestanti in sopraabito nero e colletto di cerimonia propinano ai fedeli nelle loro chiese ignude, a mattonelle lucide in stile W.C.

Gli avversari dell'opera tedesca hanno troppo desiderio di battersi col diavolo. Però rovesciano la empietà famosa attribuita a Voltaire: « Se Iddio non fosse, bisognerebbe inventarlo! ». Così inventano il diavolo. Hanno bisogno di vederlo e di esorcizzarlo per esser certi della propria perfetta cristianità. Gli anacoreti, accovacciati sulla paglia dei loro giacigli, chiudendo gli occhi per tema di scorgere il nemico, vedevano giovinette vestite solo dei capelli danzare lascivamente nel medesimo lusinghevole rispetto che la signora Ackhà del *Covent Garden* assume prima per sedurre Jokanaan e poi per guadagnarsi la sua testa. Il diavolo assaliva il solitario entro la cittadella: nel suo cuore. Questi s'era coperto con le mani il viso per non scorgere le innocue fiammelle accese negli occhi degli sciocalli: e il chiarore rosato delle carni femminine gli incendiava il petto. Così talvolta per errore del desiderio avviene che si suscita il desiderio: per orrore del male si crea un nuovo aspetto del male. I propagandisti contro la *Salomè* impregnano di malignità diabolica un'opera in cui il Precursore di Cristo è glorificato; e nella quale appare come tutte le lascivie dell'Oriente scivolassero sull'anima del Santo come l'impeto della pioggia sul cristallo.

Dai giorni della Tebaide, il diavolo non è più apparso visibilmente in alcun luogo della terra. S'è trasformato, pare, in un sottile demiurgo che è da per tutto, e balena per tutti gli sguardi e aderisce a tutte le mani, ma nessuno lo vede e nessuno lo tocca. Bisogna vivere nella ingenuità di uno Jacopone o d'un Christian Scientist per credere che le signorine, aprendo lo spartito del maestro bavarese con la temeraria pretesa di decifrarlo, veggano un pipistrello sortire di tra le pagine del libro. Questo stato di ingenuità è molto cristiano, ma non è affatto cattolico. Se *Salomè* fosse un oratorio, si potrebbe eseguire in una sala di concerto al cospetto di qualche cardinale e col patrocinato di alcune austere dame. Perchè no? Ai piedi del Santo Iuccica o si spande la corruttela d'un mondo: egli solo grandeggia. Egli solo è arretto, mentre le donne si torcono nella danza, gli uomini si corrolluono nella ebrietà e tutto piega e traballa e cade intorno a lui. Le torce danno fumo che spengono, l'odore del vino si mesce con l'ardore dei corpi: l'atmosfera torbida e oscura della reggia infame par quella del caos primitivo. Ma il Santo splende. *Salomè* è un'opera di verità e però è cristiana. Wilde intese crollare il vecchio mondo agli accenti del Precursore. Il paganesimo e l'amoralismo di Oscar Wilde non furono fuori che contrazioni dolorose e spasmodiche di un anglo-sassone che s'illuse di farsi uno spirito latino bestemmiando Gesù Cristo e versandosi il *Whisky* in una coppa imitazione ellenica. Nel fondo dell'anima le virtù venerative proprie della sua stirpe gli pesavano come la palla di piombo attaccata al piede del galeotto. E con quanta maggior veemenza egli tirò la catena per spezzarla, tanto più profondo essa gli si impresse nelle carni. A dispetto delle sue spiritosità parigine, del suo umanesimo, del suo materialismo, delle sue pratiche eleniche, Oscar Wilde era inglese. Mettendo a fronte del Battista tutte le turpitudini in cui gli pareva che l'umanità si liberasse dalla servitù cristiana, egli non riuscì che a ingigantire la sua figura e a esaltare la buona novella. L'autore di *Salomè* aveva la Bibbia nel sangue: e il suo ultimo libro non poteva essere che il *De Profundis*. Però lasciamo che si accaniscano contro la sua memoria i protestanti suoi consanguinei. E non imitiamoci perchè il cattolico che imita il protestante cade in peccato. In peccato mortale.

Bergeret.

"Che cosa vi proponete pel 1911?"

Domanda rivolta a letterati, artisti e uomini politici

Trieste, 1, sotto.

Il *Piccolo* pubblica nel suo numero di stamane le risposte pervenute ad una sua interessante inchiesta estesa alle più note individualità contemporanee.

L'inchiesta si riduce a questa semplice domanda: « Che cosa vi proponete di fare nel 1911? ». Sbirolo le più interessanti fra le numerosissime risposte mandate al giornale, le quali sono così numerose, da riempire sei fitte pagine di stampa.

Scrittori

GIOVANNI PASCOLI. — Carissimi, sto pubblicando una trilogia di poemi italici - Paulo Ucello, Rossini, Tolstoi - prima d'una serie che vorrei sperare lunga. Poi pubblicherò la « Canzone dello studio » e l'altra delle canzoni di Re Enzio. E poi, altro. Intanto devo far lezione e due discorsi. E così, per il lavoro, mi accorgo d'esser vivo.

Saluti.

MAURIZIO MASTERLINCK. — Lavoro in questo momento ad uno studio su « La Morte ». Prenderà esso le proporzioni di un volume? Lo temo, ma non lo so ancora.

MASSIMO GORKI. — Preparo: « La cronaca delle piccole città », « Okurofi » è un nuovo romanzo intitolato: « L'amore semplice ».

ANTONIO FOGAZZARO. — Saluto, invio dolente sospiro, pensando amorosamente nel cuore tutta la serenità bella, madre di anime salde come i suoi marmi, fino al Quarnaro.

MATILDE SERAO. — Nel 1911? « L'ebbrezza, il servizio e la morte »: il primo d'una serie di dieci romanzi che definirò « I romanzi dell'illusione ». Ho anche un altro romanzo da scrivere l'anno venturo: l'ultimo romanzo che vi sia ancora da scrivere su Napoli. Voglio studiare e rappresentare in questo romanzo di usi e costumi e di ambiente locale, ciò che si è fatto ogni di Napoli, ciò che ha ha fatto l'irresistibile movimento in avanti del progresso, che trasforma, trasforma e sconvolge tutto.

GUGLIELMO FERRERO. — Sto scrivendo il libro sull'America. Spero di pubblicarlo prima della fine del 1911. Ma non ne sono sicuro.

SEM BENELLI. — Nel 1911 si darà di certo il mio « Mantellaccio », poema drammatico che da molto tempo volevo scrivere. Di quest'opera non ho intenzione di dire ancora nè la scaltanza, nè lo svolgimento. Dirò solo che vuol dar vita drammatica-comica ad un argomento di molta significazione nella storia della poesia e della lingua nostra: sarà perciò essenzialmente civi quasi, solamente italiano. Il pure anzi che per il suo carattere umano e chiaramente espressivo debba essere come un « molto letterario ». Potrebbe anche darsi che nel 1911 io preparassi anche un'altra sorpresa a chi attende con fede qualcos'altro da me ma, per non essere abilitino fino in fondo, dirò che nel nuovo anno continuerò con fede le altre due mie opere alle quali lavoro ad intervalli da oltre due anni e che con l'« Amore del tre re » formeranno il ciclo delle invasioni barbariche in Italia, con le quali stabilisco il parallelismo lineare delle varie prime del Rinascimento, prima che l'Italia desse al mondo i figli più grandi. Questo è quanto dico ora per la prima volta, lieto di dirlo a Trieste.

ARTURO GRAF. — A giorni uscirà (editrice la Casa Ermanno Loescher) un mio libro dal titolo « L'anglomania nella vita italiana del secolo XVIII ». Sono diciotto capitoli, preceduti da una prefazione. Il libro fa vedere come gradatamente sia stato allora in Italia l'influsso inglese, e quando e in quanti modi abbia contribuito quella rigenerazione degli spiriti e quella riforma dei costumi, che, naturali i tempi, dovevano rendere possibile il Risorgimento e la formazione dell'idea nazionale.

POLIDAN. — Che che preparo per il 1911? Rivedo due drammi, i cui eroi sono italiani: « Saint-Francois » e « Cesare Borgia ». Ma non so se l'Agnello d'Assisi e il Toro del Vaticano troveranno un teatro. Leonardo da Vinci devo attendere ma per essere messo, fra i miei soli, al disopra di Descartes. Pubblicherò inoltre il settimo volume del mio « Amphitheatre des sciences morts » « La science de l'Amour », che è dedicato al principe di Tokaru, il mio traduttore in polacco.

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI. — Per il nuovo anno preparo: 1.o « Poor Poll », commedia in 3 atti, scritta specialmente per le scene Marchiane, in collaborazione con Federico Marchetti; 2.o « Il paravento », gaia commedia in 3 atti; 3.o « Filinda », poema drammatico in versi, in 4 atti, scritto in collaborazione con Francesco Pastonchi.

VINCENZO MORELLO (*Ratlignac*). — Che « da preparo per il 1911? Non una sconsolazione, ma soprattutto una commedia, che si intitolerà, forse: « Il paradiso perduto ». E l'editore Quattrini, di Firenze, pubblica due volumi di articoli di « Ratlignac », l'uno politico, l'altro letterario, per i quali io scriverò una larga prefazione sul giornalismo italiano. Notizie riservate soltanto per il « Piccolo ».

MAURICE BARRÈS. — Lavoro tranquillamente, occupatissimo d'altronde della vita parlamentare, e non credo aver voglia di pubblicar nulla in questo tempo. A che vi servirebbe di sapere che ho nel mio cassetto un piccolo romanzo « picaresco » ». Le frein couvert d'écume » ed un più grosso lavoro su un caso religioso? Ogni cosa a suo tempo. Per ora ho abbastanza da occuparmi, di alcune questioni che debbo sorvegliare alla Camera: come ad esempio la situazione pericolosa delle nostre chiese francesi che stan per crollare in molti villaggi.

LUIGI BARZINI. — Che cosa conto di fare nel 1911?

Pagherei una somma (una somma piccola) per saperlo.

Il mio programma è fissato, non v'è dubbio. Esso è rigidamente fissato nei più minuti dettagli, fin dall'origine delle cose, in quelle inappellabili sentenze del destino che, disgraziatamente, secondo una procedura antiquata e deplorevole, sono segrete. E' certo che, nella mia qualità di « reporter », continuerò ad essere il fedele servitore degli Avvenimenti, di questi padroni biblotici, ambiziosi e tirannici, ora allegri, ora feroci, che ci chiamano un momentino per telegrafo o per telefono ed esigono la nostra presenza al solo fine di essere seguiti.

E mi vedo già, senza troppo timore di essere insultato, anche nel 1911 intento ad imbottire freneticamente le valigie, dimenticando sempre qualche cosa di essenziale (per esempio la pantofola); e mi vedo in compagnia dalla suddetta valigia sopra una vettura di piazza, febbrilmente assorto nell'ansiosa lettura di un orario delle ferrovie, mentre il bagaglio posto a cavallo mi cade con abbandono sulle ginocchia ad ogni oscillazione; e mi vedo marciare il passo allo sportello dei biglietti, in coda a quella lunghissima fila di gente arrivata prima. Rimuginiamo ed esasperante, che sarà messa il per non farvi mai arrivare al biglietto; e mi figuro, con desolante evidenza, la confusione dei bagagli e dei viaggiatori che mi trascina nella famosa atmosfera della stazione, attraverso sottopassaggi rimbombanti, in una corsa affannosa per conquistare un posto sopra treni che sono sempre completi; e poi presento il caldo polveroso o il freddo incurabile (secondo la stagione) nei vagoni, la lotta disperata con gli sportelli indisciplinati; immagino i pasti frettolosi nelle stazioni, dopo i quali rimane l'impressione di essersi cibati di sostanze indistruttibili; e poi l'arrivo in città ignote; la ricerca di avvenimenti che al primo momento sembrano commuovere, il martirio del telegrafo, con l'idea ossessionante che è tardi, troppo tardi, sempre tardi per fare in tempo a collocare nella prossima edizione del giornale i primi conflui di spasmi; l'amarezza di sentirsi come sperduti e inetti; la paura di essere stati preceduti o di raccontare con ingenuità cascialosa delle cose vecchie e note; e infine il rimorso di aver dimenticato nella fretta proprio i particolari più interessanti. Perchè niente è il compenso intimo e immediato delle nostre fatiche, un piccolo rimorso, vago e accorante al pensiero delle cose dimenticate scrivendo. Appena un dispaccio è partito, allora, luminosamente passa nell'immaginazione quello che il dispaccio avrebbe dovuto essere: il dispaccio completo, avidente, ideale. I particolari lasciati involontariamente fuori assumono un'importanza schiacciante: urlano e strepitano dentro di noi per essersi rimasti chiusi.

Le mie previsioni non vanno più in là. Ho consultato il « Barbanera », il mio lunario preferito, il quale annunzia la morte di un gran personaggio a febbraio, una grave questione fra due potenze in aprile, uno sciopero in agosto, ed altri eventi di varia indole distribuiti nel resto dell'anno prossimo; ma sopra tutti così vaghi, per quanto degni di rispettosa fiducia, non oso ancora fare dei piani concreti. Sarebbe molto utile cui mio mestiere essere un po' più informati, saper prima quel che avverrà, non molto prima (per la concorrenza) ma un poco, appena il tempo di prendere il treno e trovarsi lì, pronti. Troppo spesso arriviamo a cose finite, e dobbiamo rassegnarci a inseguire alla meglio quella giudiziosa verità che si nasconde sempre, col pretesto che è nuda, mentre invece lo fa soltanto perchè è buia.

Mi sarebbe molto più facile dire le cose che non farò nel 1911. Ce ne sono delle veramente interessanti, delle stupende, dei capolavori. Ma non è questo che mi domandate.

U. A. BORGESE. — Un libro in due volumi sulla persona e l'opera di Goethe, mentre continuerò a preparare una « Storia della letteratura italiana del secolo XIX » e una « Storia del Risorgimento »; sono il mio programma di lavoro, oltre le lezioni e gli articoli di critica. Ma il 1911 — occorre dirlo? — non baserà: sebbene sia l'anno dei miracoli.

Musicisti

CAMILLO SAINT-SAENS. — Preparo per il 1911 un'opera in quattro atti: *Déjanire*, che sarà rappresentata in marzo al teatro di Montecarlo e poi all'Opera di Parigi.

JULES MASSENET. — Nell'aprile del 1911 si rappresenterà al teatro nazionale dell'Opera Comique *Thérèse*, dramma musicale in due atti, su un poema di Giulio Claretie, dato nel 1906 al teatro di Montecarlo; ne saranno ammirabili creatori il signor Edmond Clément e la signorina Lucy Arbell, la meravigliosa e originale creatrice di « Dulcinea » nel *Don Quichotte*.

GIACOMO PUCCINI. — Niente per ora. Sto cercando un nuovo argomento per opera. Saluti.

PIETRO MASCAGNI. — Rispondo che avrei preparato la realizzazione di un ideale ispirato alla più pura fede di arte e di patria, ma un ostacolo insormontabile, fatto di ambizioni e di interessi personali, ha interrotto fatalmente il mio cammino, ed è perciò che ho dovuto ritirarmi in disparte, col dolore di vedere, in Roma, ogni alto sentimento artistico e patriottico soffocato da meschine ambizioni e da basse cupidigie.

RUGGERO LEONCAVALLO. — Non è un mistero per alcuno che lavoro ad un *Prometeo* sovra uno splendido poema di Colautti; ed anzi col *Piccolo* voglio essere più largo, confidandogli la primizia, che penso anche « ad un genere affatto nuovo pel teatro musicale »; e su questo non dirò più verbo sul mistero vivo sinchè questo parto non avrà veduto la luce. Ma quello che occuperà « sicuramente » tutta la mia attività non è l'« opera d'arte », ma « l'opera per l'arte », poichè se è bello e doveroso, per chi può, « produrre », è pur « diritto sacrosanto » di chi produce, quello di veder rappresentata l'opera propria! Ora, mentre in Francia i maestri spiegano il protezionismo sino a scacciare i maestri italiani che dan loro incomodo o noia perchè hanno il plauso del pubblico; mentre in Germania (pur non chiudendo le porte) inaugura un sistema di panwermanismo musicale; mentre persino l'Inghilterra e l'America pensano all'istituzione di un teatro musicale nazionale senza badare a sacrifizi e spese, che si fa intanto nel « bel paese dell'arte »? (1) Ecco.

Prima di tutto si aprono larghe le porte a tutti gli stranieri a nostro danno. I maestri sono costretti ad imparar fuori

come se di sul lo pane altrui

perchè i nostri teatri non han più dote. I Musicisti, per tre quarti almeno, rifiutano aiuto.

I Conservatori, senza guida e senza indirizzo, non producono che degli spostati ai quali il Governo non garantisce altro che la lotta inutile e la fame! E su questo oceano di dolori che cosa trionfa? La camorra editoriale, la quale, con l'appoggio di una parte della stampa, arriva ad imporre chi vuole, valendosi dell'arma del « vecchio repertorio », che « non si dà » se non a condizione di rappresentare i lavori che piacciono a loro! Sì, la « camorra » regna sovrana, e tutti lasciano fare compreso il nostro « Parlamento nazionale »! Se fossimo almeno ferrovieri troveremmo sicuramente appoggio e ci farebbero valere le nostre ragioni!!! Ora, buoni amici, in questo stato di cose che minaccia travolgere anche varii di quegli « illustri », tra i quali avete la bontà di annoverarmi, che cosa ci resta a fare? Siccome fra noi non è possibile alcuna unione, pensi ognuno al caso suo! Ed ecco quello di cui mi occuperò nel prossimo anno:

Trovare il modo di veder rappresentate le mie opere dinanzi a tutti i pubblici « del mio paese », e mi auguro che il mio sistema avrà per imitatori i giovani che vorranno farsi strada in Italia!

FANCESCT LEHAR. — In tutta fretta! *Eva*, operetta in tre atti. *Finalmente soli*, idem.

Uomini politici

TEOFILO DRAGA. — Nel 1911 la mia vita, essendo legata alla fondazione della repubblica portoghese, è interamente assorbita dall'azione, e tutte le energie speculative si trasformano in una urgente applicazione. « Debbo filosofare ».

ERNESTO NATHAN. — Roma nel 1911 riaffermerà l'essere nella storia del passato, nell'opera del presente, negli umani uffici dell'avvenire.

ENRICO FERRI. — Per il 1911 io mi preparo anzitutto... al riposare gli eventi.

L'imprevidenza è un grave difetto umano. Ma io ne ho anche l'eccesso di previdenza...

Per la scienza ho già il mio programma di lavoro ereditario dal 1910: conseguirò fra poco la quinta edizione della « Sociologia criminale » all'editore Bocca, e nel 1911 consegnerò il primo volume del « Trattato di diritto criminale » alla Società Editrice Libraria di Milano.

Per la politica, io sono poco più di... un accumulatore elettrico. Mi rimetterò, ritornato da dall'America, fra le onde elettriche della nostra politica, e parlerò o tacerò, secondo che il mio accumulatore cerebrale ne sarà influenzato. Ma, soprattutto, il mio ideale per il 1911 sarebbe di vivere tranquillo e sereno, fra l'Università e la famiglia.

Me lo consentiranno gli eventi?!... Ecco l'incognita.

FILIPPO TURATI. — Quello che farò? Mi è ignoto. Posso dire con maggior serietà quello che non farò: « Non precisamente... tutto ciò che ho in anima di fare.

Questo è un po' il destino di quanti stanno travolti nella vita politica e giornalistica. « Teoricamente, ogni anno ha il suo programma massimo; ogni giorno ha il suo programma minimo. « In fatto », siamo gli schiavi dell'incidente inesorabile, il portalettere, il fattorino telegrafico, l'avvenimento, l'improvviso, la polemica. L'intervista, il seccatore inevitabile dispongono delle nostre ore, della nostra giornata, della nostra vita tutta quanta.

Se mi fosse lecito dar fede al desiderio, nell'anno nuovo, in aggiunta ai doveri del mandato politico, vorrei intensificare l'attività che dedico alle opere della coltura: alle Biblioteche del popolo, alle pubblicazioni di propaganda; — migliorare la « Critica Sociale », che compie il suo ventennio, facendone una Rivista di notizie e informazioni socialiste, il più possibile completa e caratteristica; — saziare la antica nostalgia del mio cervello, che ha sete di materiali nuovi, utili a me ed al partito.

Ma la speranza è troppo traditora. Guerrazzi, se ben ricordo, la sdottò definendola « la cortigiana, in fatti, danno tutto ciò che promettono, e che ci ripromettono da loro. La speranza, al contrario, è per eccellenza la donna onesta; che ci accende la fantasia... e poi ci lascia a stecchetto, come miserabili!

Pittori e scultori

LEONARDO BISTOLFI. — Io vorrei o dovrei, per rispondere con sincera sincerità alla loro amorevole curiosità di mandare i miei propositi, dire queste sole parole: lo lavoro o studio?

« Tutta la mia vita, che ormai il tempo va ogni giorno più affannosamente incalzando di fronte alle esigenze della mia volontà e dei miei impegni, non è più che un'avida preoccupazione di non perdere un minuto della mia veramente giornata su non lavorando per lenire d'indugiarmi (sempre con maggior insistenza quanto più viva si fa la coscienza, ma con maggior lede e desiderio) nell'infinito ed esternamente nuovo mistero della forma in cui è chiusa l'idea.

« E più gli anni si succedono e s'accumulano e più l'anima si esalta d'ansiosa giovinezza al costante rivelarsi della bellezza di questo mistero.

« In tali condizioni di spirito non la parrà strano se l'affacciarmi deliberatamente al compito che mi attende, mi suscita un senso inestinguibile d'inquietudine e di sgomento, a cui mi sottraggo soltanto immergendo tutte le mie facoltà e dando tutte le energie alla fatica quotidiana che mi tormenta e mi solleva.

« E in tali condizioni di spirito io dovrei completare nel 1911 il monumento sepolcrale a Giorello per Montevideo, a cui ho atteso dando di qualche tempo, dedicato alla memoria d'un operaio italiano che giunto povero all'Uruguay morì lasciando ai suoi figli una grande e prospera industria di mobili. E' un largo masso monolitico a pareti retangolari in sul lo sto sculpendo una movimentata storia di figure d'atleti nudi e seminudi curvi nello sforzo di sollevare la grande bara su cui il morto è disteso, coperto di grandi drappi di glitrolonde, come in un trionfo di fede e di amore all'Eroe del lavoro. Accanto agli uomini procedono le donne, le fanciulle e lo madri chinate sui bimbi, anch'essi nati nella vita dal lavoro e per il lavoro.

Ma è pure in quest'anno che io dovrò iniziare e sospingere nella sua effettuazione definitiva l'opera più alta e più vasta della mia vita d'artista: il monumento a Giosuè Carducci che Bologna amò ai mio intelletto e al mio cuore e di cui ho composto il bozzetto e ho cominciati gli studi. Impresa davvero terribile per la significazione che deve assumere e fedeltà a cui è diretta, vorrei dire, conflitti di un'opera d'arte decorativa e della quale la mia mente d'italiano sente tutta la formidabile responsabilità. Ma il grande amore mi darà, spero, le forze di cui ho bisogno.

« Mi sono inoltre assunto l'incarico di inaugurare e inaugurare nel settembre un ricordo a Camillo Cavour per la città di Bergamo: ed anche di questo ho modellato il progetto ispirandomi, come in altri miei monumenti, non all'immagine materiale, ma alle ragioni spirituali e morali che elevano l'uomo alla nostra riconoscenza e alla nostra devozione.

« Ed altri lavori funerari ed altre opere minori richiederanno la mia attività: ma di esse non parlo per non confondermi. Meglio è che io ritorni al mio rude lavoro. Non prima però d'aver mandato un caldo e appassionato saluto alla mia Trieste, bella, generosa, fedele.

Attori e attrici

TINA DI LORENZO. — Nel 1911 continuerò a svolgere il solito programma. Reciterò cioè il repertorio tutelato dalla Società degli autori dei teatri di Italia dando — possibilmente — la preferenza alle produzioni italiane.

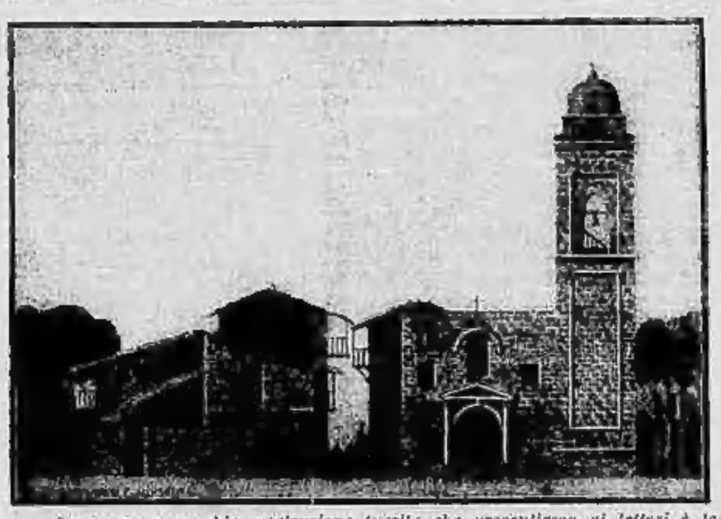
Nulla di nuovo dunque nei miei progetti pel nuovo anno.

EDOARDO FERRAVILLA. — Cosa intendo di fare nel prossimo anno 1911? Che debbo dire? Il mio desiderio sarebbe di riposare, ma contrariamente, ma la vedo che dovrò fare qualche recita al Fossati o all'Olimpia. E' probabile che dall'ottobre 911 al marzo 912 si compia il così detto giro d'addio (se non molto prima) per poi ritirarmi assolutamente a fare la vita del buon vecchio in piena salute, pipa, musica, bigliardo e... basta. Eccomi confessato.

Sportsmen

HENRY FARMAN, il celebre aviatore e costruttore di biplani. Chiamo *Les Chalons* (Marne). — La mia risposta è che nutro la fiducia più grande sui biplani e che sto preparando soprattutto degli apparecchi che offrano la maggiore sicurezza agli aviatori. Cerco d'evitare i pericoli di rottura, la possibilità di atterrare « di ripartire in condizioni attive; cerco infine di avviciparmi. Il più che sia possibile, all'apparecchio da turismo, che possa trasportare una grande quantità di benzina e parecchi passeggeri, pur conservando molta forza. Meno m'interessa la gran velocità, sebbene anche in questo campo ci abbia fatto degli studi e sia riuscito a creare degli apparecchi molto rapidi.

Ricostruzioni della Mostra di Roma



La severa e muschia costruzione turrita che presentiamo ai lettori è la Porta Ravegnana di Faenza, che figurerà all'Esposizione regionale di Roma. Il motivo architettonico è dato da un'antica porta faentina, riprodotta con fedeltà meravigliosa, a cui si uniscono edifici espressivi della vecchia città romagnola. Nell'interno sarà in azione una fabbrica della celebre, secolare industria della ceramica, per cui le maioliche faentine hanno dovunque fama indiscussa, e diedero il nome della terra colta lucentezza alla lingua francese.

L'altra illustrazione raffigura una chiesa del Campidano di Cagliari, che risorgerà nell'Esposizione di Roma, nell'esatta semplicità delle sue linee reali, a cura degli ingegneri Gaetano Cima e Cavaliere.

Giornali e riviste

Pare impossibile. Non c'è proprio nulla di nuovo sotto il sole. Il *Figaro* ha scoperto che Margherita Audoux, l'autrice tanto celebre di *Marie-Claire*, non è l'unica sarta scrittrice di questo mondo. Cinquant'anni fa ci fu un'altra sarta scrittrice in Francia e questa sarta, guardate combinazione, scrisse un romanzo intitolato *Maria-Rosa*. Come Ottavio Michaud è stato il rivelatore di Margherita Audoux, così il rivelatore di Reine Garde fu Lamartine, il quale ha raccontato il primo colloquio che ebbe con lei nel 1840, e le dedicò la sua *Genovefa*. Reine Garde faceva la sarta. Sapendo che Lamartine partiva per Smirne, ella lasciò segretamente la sua casa e andò a sfarsigliia. Qui vide il grande poeta. Un domenica che il poeta sfilorava con sua moglie da una lunga passeggiata in mare, gli fu annunziato che una donna dall'aspetto modestissimo lo attendeva. « Era una donna ancor giovane, di circa trentasei o quarant'anni — scrive il Lamartine — l'emozione si leggeva sul suo volto che si coprì d'un rossore subitaneo. Era una espressione di timidezza mista di fiducia nelle l'indulgenza altrui emanante dall'abbandono della sua propria natura.... Ella prese di tasca tre o quattro poesie scritte sopra una grossa carta spiegazzata dai suoi diti e dalle sue forbici lungo il viaggio. Io le lessi a bassa voce e fui stupefatto, commosso di ciò che leggevo: era ingenuo, gradioso, sensato: era la palpitazione tranquilla del cuore divenuta armonia nell'orecchio; somigliava al suo volto mio, lenero, dolce; era poesia di donna la cui anima cerca a tentoni nella sofferenza che ella ignora l'espressione dei suoi sentimenti... Era lei, l'aria monotona e lamentosa che una povera operaia si canta a mezza voce a sè medesima, lavorando vicino alla finestra, per incoraggiarsi all'ago ed al filo. Vi erano delle note che singhiozzano il cuore, ed altre che non dicevano che cadenze inarticolate e vaghe. Il fiato s'arrestava a mezzo dell'aspirazione: ma l'aspirazione era forte, giusta, penetrante. Si rimaneva più accorsati che stupefatti. Era la poesia allo stato di primo istinto, la poesia popolare cui qual'è per tutto dove comincia tra il popolo anche quando non ha ancora la voce dell'arte.... » Non vi sembra, in qualche punto, di sentir parlare di Margherita Audoux? Nel 1868 la sarta di Lamartine fu eletta dall'Accademia Francese. Grandi scrittori la tennero in stima. Bersanger, Mignet, Nisard la amarono. Un prete di Nimes qualche anno fa aveva raccolto molti documenti intorno a lei; ma morì e nessuno ora pensa più a Reine Garde. Così il *Marzocco*!

***

Nella *Revue des traditions populaires* sono enumerati alcuni strani rimedi tuttavia usati nel Poitou. Si tratta di guarire un febbricitante? Pigliate un ragno nero, che avete trovato senza cercarlo, mettetelo in due gusci di noce avvitupati in un cencio bianco. Alcune ore prima dell'accesso, sospendetelo al collo del malato. Il quale deve ingoiare ciò che contiene l'involto. Quando il ragno sarà morto, la febbre sarà vinta (Il ragno, come rimedio contro la terzana, era usato anche dai nostri maremmani). Mettete in un bicchiere un numero di sassolini eguale al numero dei peri che avete sulle mani: gettate il bicchiere in mezzo alla strada: chi lo raccoglierà si pigliarà i vostri peri. Piccando un chiodo con un martello in una porta, o andando di buon mattino ad aprire senza da un pozzo molto profondo, si arresta subito il più acuto mal di denti. Cingetevi le reni con una fune che ha servito a attorno ad impiccare un paio di zucchero, e vi libererete dai dolori lombari. Per guarire dalla tabe bercolosi intestinale bisogna andare sul territorio d'un antico feudo di grande nobiltà, scegliervi con la vanga una valle erbosa e rivoltarla. Il male si ne va a misura che l'erba imputridisce. La saggezza cittadina non ignora questa specie di rimedi. Durante un'epidemia di tifo, un consigliere di ospedale, parigino, confidava al suo vicino: « Non c'è una malattia più facile a guarire. Spaccate un piccione vivo; applicatelo sulla fronte del malato: il piccione impallidisce, ed esso ha tirato tutto il male. L'ho detto a un medico: egli mi ha risposto: « E' vero. Ma se si divulgassero dei rimedi così semplici, noi non potremmo più vivere ». Si confessano nel Poitou altre ricette. Il piccolo si strofina il becco contro una certa pianta per buscarsi l'inclinazia gli alberi. Strofinatevi le mani con quella pianta, e nulla potrà resistervi. Volete farvi scacciare dalla persona che amate? Mettete una rana in una scatola bucata e abbandonatela su un formicaio. Prendete alcuni giorni dopo gli avanzi della bestiola: macinateli, e cospargetene di polvere così ottenuta sulla persona amata.

***

Due anni sono Vittorina Lepanto, bellissima romana, molto nota nei ritrovi alberi della capitale, annunziò la sua risoluzione di consacrarsi all'arte drammatica, e si mise a studiare, se non erriamo, dal Rasi. L'annunzio destò una viva curiosità e polemiche nei giornali teatrali e il suo debutto nella Compagnia Stabile, nella *Nave*, del D'Annunzio, in sostituzione della Pasti, ebbe l'importanza di un avvenimento. Ma l'esito artistico non fu pari a quello mondano, e la Lepanto, indispettita, si ritirò dalla « Stabile » ed entrò in un'altra Compagnia, con un diverso successo. Poi annunziò di dedicarsi all'operetta e si recò in America, donde ritornò, nuovamente gravida della sua vocazione drammatica. Ma ella non doveva destare la curiosità delle scene romane colla sola sua recitazione. Un commediografo romano, il Civinini, stirpe in una commedia satirica *La regina*, i casi della Lepanto, e ne fece una ricca benefattrice del paesello nativo, in cui le sue donazioni suscitano vive competizioni pugilistiche. Ora quel che il Civinini immaginò burlescamente, è, secondo quanto scrivono al *Messaggero*, avvenuto in realtà. Questo giornale ha infatti da San Polo (è che l'altro giorno giunse colà accidentalmente ma che tutta la popolazione, con alla testa il concerto municipale, Vittorina Lepanto, regina di Sansicasco. Ella fu ospite del palazzo Faccenna, dove fu servito un sontuoso lunch, mentre il concerto eseguiva il *Mefistofele* ed altri scelti pezzi d'opera. Vittorina Lepanto si recò quindi a visitare la cattedrale, accompagnata dall'arciprete Faccenna e rimase ammirata nell'ammirare degli affreschi testè eseguiti dal prof. Aristoglio. Tornata nel palazzo Faccenna, il giudice conciliatore pronunciò alla Vittorina Lepanto uno splendido sermone, a cui ella, commossa, rispose. Il corrispondente del *Messaggero* non trascura di notare che per San Polo dei Cavalieri fu una giornata indimenticabile.

***

Al teatro tutto si paga, anche la gloria, anzi specialmente la gloria. Nessuno ignora che si tratta di veri affari tra certi artisti e certi impresari del successo che si chiamano i capi della *claque*. Non è certo una cosa nuova: è da molto tempo che esiste. In un libro vo lume: *La Vie au théâtre*, pubblicato nel 1891 — ricorda il *Messaggero* — l

Dopo la sommossa di Taranto

I provvedimenti del Governo
I carabinieri eccedettero?

Taranto, 1, notte

Il cadavere della giovanetta Angelina Lombardi venne trasportato ieri sera senza nuovi incidenti al cimitero, avendone la stessa famiglia fatto all'uopo richiesta. Così, pure senza inconveniente alcuno, questa notte sono stati trasportati con ogni precauzione, sotto scorta della forza pubblica, i tre cadaveri degli uccisi. Stamane, come era stato preannunziato da un manifesto del sindaco, si sono aperte le cucine economiche, alle quali accorrono molte persone bisognose. Quantunque si preannunciassero altre manifestazioni per ieri sera e stamane, nulla è avvenuto di anormale. Si ha ragione di ritenere che l'ordine pubblico non sarà turbato ulteriormente.

Ieri sera giunse il prefetto della provincia, comm. Corso, insieme al tenente dei carabinieri, comandante la stazione di Lecce. Giunsero poi, per rinforzo, altri 36 carabinieri. Quantunque il Prefetto proceda ad attivissime investigazioni, nulla di concreto è egli ancora in grado di dire. Pure, in seguito alle prime e sommarie constatazioni, ritiene che il conflitto fu originato dalle cause già note, fra le quali la resistenza, come si incontra sempre e dovunque nelle masse popolari, per le adottate misure di profilassi ed il licenziamento di parte dei lavoratori del mare, i quali rimangono disoccupati per il mancato smercio delle ostriche e dei frutti di mare, dovuto appunto ai timori per il colera. Fu detto anche che dall'alto della caserma di San Francesco, dove ha sede la compagnia di fanteria di stanza qui, fu esploso un colpo di fucile a mitraglia contro la folla; ma il maggiore comandante lo esclude assolutamente. Si attende l'esito dell'autopsia per sapere se fu effettivamente un colpo di moschetto, e di quale specie, oppure se i colpi furono soltanto di rivoltella, dei quali ultimi ne vennero esplosi molti.

Il Prefetto, intanto, per cominciare ad eliminare quelle che sono ritenute le cause dell'agitazione, ha avuto in presenza del sottoprefetto e dei comm. Pavoni, ispettore generale della sanità pubblica, un colloquio col presidente della Società degli ostricultori, per ottenere la revoca del licenziamento dai ventotto marinai lavoranti. Il presidente, però, oppose un reciso rifiuto, allegando che le condizioni dell'industria non permettono di fare ciò che si chiede, ed ha promesso di riammettere i licenziati per il 15 gennaio, se gli azionisti si saranno riuniti ed avranno deliberato di continuare l'industria, potendo anche darsi che deliberino la liquidazione della Società. Il Governo, urgentemente premurato dal prefetto, telegraficamente ha concesso un sussidio di cinquemila lire, delle quali tremila saranno distribuite ai lavoratori del mare disoccupati, e duemila erogate per le cucine economiche. Gli intendimenti dei quali gli agitatori furono mossi, non sono ben definiti, ma può ammettersi che abbiano provocato i gravi tumulti o per richiamare la attenzione del Governo ed ottenere aiuti, ovvero per protestare e reclamare provvedimenti contro il divieto di alcuni sindaci delle Puglie, per l'introduzione delle ostriche e dei frutti di mare provenienti da Taranto.

Essendosi fin da ieri richiesti rinforzi di soldati di marina, per disposizione del ministero, giunse qui in servizio di rinforzo, la regia nave *Regina Elena*.

I commenti sui gravi fatti di ieri, continuano, a Taranto, vivaci: dovunque, tutti, però, concordano nel ritenere che da parte dei carabinieri si sia fatto per lo meno eccessivo uso delle armi. Ciò sarà assodato dal tenente colonnello, che procede ad una severa e serena inchiesta. Il sostituto procuratore del Re ed il giudice istruttore, istruiscono rapidamente il relativo processo. L'autorità giudiziaria mira, poi, ad assodare e controllare la notizia, secondo la quale sarebbero partiti due colpi di moschetto dal secondo piano della caserma di San Francesco. Si sono intesi oggi vari testimoni, fra cui il direttore della *Voce del popolo*. La Pubblica Sicurezza stamane ha proceduto all'arresto di ben quindici cenni scioperanti, che, con atteggiamento sospetto e minaccioso, si aggiravano per le vie del Borgo. Le loro condizioni economiche sono seriamente compromesse dall'apertura di una latteria per conto del barone Pomarico. Si ritiene, però, che i caprai saranno subito rilasciati.

Fra le persone arrestate vi è pure un allievo carabiniere. In molti punti della città stazionava stamane numerosa truppa; ma poichè la calma era completamente rientrata in tutti, alle undici i soldati di marina, la fanteria e l'artiglieria sono rientrati nelle rispettive caserme.

Mons. Fracassini
non intende uscire dalla Chiesa

Perugia, 1, notte.

A proposito di una voce corsa intorno a monsignor Umberto Fracassini, ritenuto capo del modernismo di Perugia ed a torto come un ribelle agli ordini del Vaticano di rimanere nel seno antimodernista, lo stesso monsignor Fracassini, interrogato da alcuni giornalisti, ha risposto che egli abbia avuto mai intenzione di uscire dalla Chiesa. Tiene invece a dichiarare che egli ha fatto e sta facendo tutti i passi perchè i suoi rapporti con le Autorità ecclesiastiche si mantengano nella più perfetta regolarità.

Aggiunto anche che egli vivamente si adonta che il pubblico accorto sappia fare giustizia di certe notizie erronee e tendenziose, le quali possono soltanto perdere la serenità e la tranquillità necessarie creandogli una imbarazzante situazione.

Grandi frane causate dalle piogge
Due vittime umane

Ascoli Piceno, 1, sera

Giunge notizia da Castignano che a causa delle dirotte piogge di questi giorni si sono verificate grandi frane nel territorio di quel Comune. Nelle frazioni di Ascensione e di Ripa Berarda, la galleria dell'acqua potabile è rovinata in più punti. Molti ponti sono crollati e sono franate due case coloniche. Due persone sono morte sotto le macerie.

Sono stati inviati sul luogo guardie, carabinieri, operai ed un ingegnere del Genio civile, per i primi soccorsi ed i provvedimenti del caso.

Bollettino della Marina

Roma, 1, notte.

Con R. Decreto in data 29 dicembre 1910 furono avute luogo le seguenti nomine negli Ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia:

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: A grande ufficiale: il tenente-generale del Genio Natale Vicario Francesco; a commendatore, i contr-ammiragli Nasi Enrico e Bon Giovanni; ad ufficiale, l'ispettore generale dei servizi marittimi Pinozzi Eugenio; a cavalieri di merito Rubino de Cerbin Ernesto, Cigni Umberto e Scotto Carlo, i colonnelli medici Moscatelli Teofilo e Abbiatenadi Luigi, ed il direttore capo Divisione di prima classe Roberti Cesare.

Inoltre, numerose onorificenze a cavaliere.

Nell'Ordine della Corona d'Italia: A grande ufficiale, il contr-ammiraglio Amero d'Aste Stella Marcello e commendatore, l'ispettore del corpo delle capitanerie di porto, Maralmaggi Francesco; i capitani di vascello Fiordalisi Duilio, Rolla di Santa Pietro Eugenio, Bonelli Cirillo e Vito Florestano Luigi, il capitano di porto di prima classe D'Ellery Giuseppe; ad ufficiale, il capitano di vascello Rapone Ernesto; il colonnello commissario Rossi Cesare, i direttori capi-Divisione di seconda classe Cerruti Carlo e Cavalieri Giuseppe, il capitano di porto di seconda classe Manfredi Corrado.

Inoltre, numerose onorificenze a cavaliere.

Ancora un nome
nel martirologio dell'aviazione
La caduta e la morte dell'aviatore Osley.

New York, 1, mattino.

Telegrafano da Los Angeles che l'aviatore americano Osley è caduto mentre faceva dei voli ed è morto sul colpo. L'Osley aveva pochi giorni or sono raggiunto il record mondiale d'altezza salendo con un biplano Antoinette a 3474 metri.

I particolari della catastrofe

L'aviatore Osley tentava di battere il proprio record di altezza. Egli discendeva dalle nuvole compiendo una serie di voli a tuffo e voli planè in spirale, quando incontrò un ribasso in una corrente contraria, che sollevò il suo biplano a qualche piede di altezza. L'apparecchio preso in coda, volteggiò come un uccello ferito poi cadde a picco, volteggiando di nuovo.

Al primo momento dell'accidente, Osley era ad un'altezza di 100 piedi. Tutti gli aspettatori accompagnarono le peripezie di questo rapido dramma. La folla che occupava la grande tribuna è rimasta pietrificata per l'emozione. Immersa in tale stupore nessuno si mosse. Di lì a mezz'ora un commissario, rollandosi verso le tribune, richiamò al sentimento della realtà il pubblico al quale egli gridò: « Osley è morto! » A queste parole parecchi scoppiarono in lacrime.

I particolari della mortale caduta di Moisant

New York, 1, mattino.

Sulla morte dell'aviatore Moisant si hanno i seguenti particolari: Il campo di aviazione di Hanahan a Nuova Orleans, dove Moisant ha trovato la morte, consiste in un rinnochio in una corrente contraria, che tra il fiume ed una palude. Al disopra di questa striscia di terra le correnti aeree sono continue. Paulhan e gli altri aviatori sperimentali diffidavano di questo aerodromo. Ciò nonostante Moisant, che concorreva alla coppa Michelin, volle fare un volo di prova. Al momento dell'atterrissage un vento di quindici miglia all'ora portò l'aeroplano lungi dalla pista. Moisant si sforzò di ricondurlo sulla retta via e fece un brutto virraggio a sinistra, poi tentò di eseguire la discesa acrobatica nella quale era proveito; ma sia che il vento abbia impedito alle ali dell'apparecchio di obbedire alla direzione, sia che un turbine abbia investito l'apparecchio dalla parte anteriore, il fatto si è che l'aeroplano precipitò a terra proiettando Moisant fuori del suo seggio. La caduta fu terribile. L'aviatore si schiacciò a terra con la testa e le reni spezzate mentre l'aeroplano si abbatteva dodici metri più lontano. Degli operai collocarono Moisant in un treno speciale che si trovava nella vicinanze e che si diresse frettolosamente verso la città, dove purtroppo non si potè che constatare la morte dell'aviatore. Un medico ha dichiarato che Moisant non aveva vissuto che pochi secondi dopo la caduta.

Due paesi in lotta
per la loro autonomia

Novara, 31, sette.

Vi ho riferito giorni sono, della strana condizione in cui si trova il Comune di Gravellona Toce, in causa dell'autonomia comunale, avendo diposo fino ad oggi dal Comune di Casale Corte Cerro.

Ora, la vertenza è entrata nella fase più acuta ed una vera guerra si combatte fra il paese di Gravellona Toce e quello di Casale Corte Cerro, sede antica del Comune.

L'idea dell'erezione di Gravellona Toce in Comune autonomo e di conseguenza indipendente da Casale Corte Cerro, fu concretata anni i partiti. Per ben sei mesi non fu più possibile provvedere alla nomina dei rappresentanti in Consiglio, perchè gli elettori temevano si astenessero in massa. Fu mandato altora dalla nostra Prefettura un commissario prefettizio, che, mentre dava parere favorevole per l'autonomia dei paesi di Gravellona, provvedeva alle elezioni amministrative. Costituirono una lista; essa fu votata all'unanimità e furono mandati in Consiglio i rappresentanti di ogni partito, dei socialisti ai conservatori.

E tutti sono saliti al potere, animati al solo unico scopo di ingaggiare la lotta, onde ottenere la separazione dei due paesi.

Frattanto venne tenuta la prima adunanza per procedere all'elezione del sindaco e della Giunta, ma dopo una vivacissima discussione i consiglieri, rappresentanti il paese di Casale Corte Cerro, chiusa la quella montagna, abbandonarono la sala comunale e la seduta non fu più valida.

Due giorni dopo si tenne quella di seconda convocazione e dopo vivacissimi ed aspri incidenti, si ripetè il caso della prima seduta. I dieci consiglieri di Gravellona Toce, a loro volta chiamati quelli della minoranza passarono alla nomina della Giunta, perchè provvedesse per intanto all'amministrazione del Comune.

Il paese più accanito è quello di Gravellona Toce, e, da quanto sembra, era quello che aveva cercato di crearsi tra i suoi rappresentanti il sindaco coll'intera Giunta, così in tal modo avrebbero potuto deliberare indipendentemente da quelli della montagna. Ma questi accortisi del colpo, proposero di dare al Comune di Gravellona il sindaco ed un assessore con un conseguente riparto nelle altre diverse frazioni e gli altri membri. Questo voleva dire la più grande, ma i rappresentanti di Gravellona non l'vollero e si rifiutarono di rispondere alle urne. Mancando in quella seduta un membro di quelli di Casale Corte Cerro, la votazione sarebbe stata la loro. Di qui l'abbandono per la seconda volta dell'aula consiliare, con proposte vivaci per la seconda convocazione, nominando la Giunta nel loro seno, meno due assessori supplenti che appartenevano alla frazione di Casale Corte Cerro.

Da tanto i consiglieri rappresentanti la frazione di Casale Corte Cerro, di Bicetta e Fornarolo, hanno rassegnate le proprie dimissioni dalla carica, movendole dal fatto, di non aver potuto ottenere un'equa ripartizione dei membri della Giunta.

Con questo, è prevedibile il ritorno del commissario prefettizio. Frattanto la questione si fa molto seria perchè interessa nel modo più vivo tutta la popolazione del vasto Comune. Si spera che il nuovo prefetto verrà presto con una decisione definitiva in merito all'autonomia dei due Comuni, se è possibile allo scopo di non lasciar covergere le questioni legali in casi infausti, collo strascico doloroso di eterne odiosità di campanile, non più giuste ai giorni nostri.

Bambina bruciata dall'albero di Natale

Lemberg, 1, mattino.

Un tragico accidente ha colpito un padre di famiglia, già crudelmente provato dalla morte della moglie. Un bambino di sette anni ed una bambina di cinque e mezzo, la cui madre era morta, si erano rinchiusi in una camera, accendendo il ritorno del padre. Avendo preso fuoco gli abbigliamenti, i due bambini si diventarono e morirono fra le fiamme. La bambina vestita elegantemente con abiti candele collocate su un albero, non era stata curata con vestiti alle quali i bimbi più poveri erano soliti in altro modo.

Ecco, per chi credesse trovarvi qualche nome di gran campione, come era composta la squadra svizzera: Yuggi; Duc-Reymond; Dne II-Steiger-Revilliod; Divernois-Perroud-Winkler-Epiney-Offredi.

Un membro della Direzione del *F. C. Genève* ci ha però fatto rilevare come nella sua squadra fossero sostituiti tre dei migliori attaccatori con altri di seconda categoria.

Benedette questa squadre che quando esce di casa non sono mai completi!

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

La vittoria del F. C. Torino
sul F. C. Genève

Che l'incontro internazionale di ieri sia stato di grande interesse francamente non lo si può dire. La squadra ginevrina si è affermata per migliore di quanto il suo recente stato di servizio nel Campionato svizzero avrebbe potuto lasciar supporre. Non è una gran cosa, di individualità spiccanti per speciale virtuosismo ne annovera forse un paio: il terzino Duc e la mezz'ala sinistra Epiney, ma ha un bell'insieme ed una certa coesione di attacco. Per queste doti, e per l'aver trovato nell'avversario una squadra fiacca e slegata, ha potuto sortire dal suo primo incontro in Italia con l'onore delle armi. La sua sconfitta per un solo goal di differenza (5-2) in seguito ad un calcio di rigore, può farla tornare in patria a sostenere che in Italia le squadre che van per la maggiore non sono poi quelle fortissime che l'esito di qualche altro incontro internazionale potrebbe lasciar credere.

La squadra del Torino fu inferiore ad ogni aspettativa: nella sua linea di attaccanti, se si eccettua il Deberardi junior, nessuno brillò certo di decisione e di destrezza nel calciare in goal. Swift troppo individuale e sovente impacciato, Rodgers sfiatato, Bachman junior malsicuro sulla palla ed indeciso, Stocher troppo pesante ed affaticato. Chi brillò in tutta la sua classica di giuoco fu il Bachman senior che sostenne « le rôle » di Bach, in seguito all'assenza di Capra. Nella squadra del granata giocò il De Marchi, che non potè assentarsi di qui per giocare a Milano nella squadra del possibili, non avendone avuta licenza dai suoi superiori, trovandosi il De Marchi sotto le armi.

La cronaca di questo incontro italo-svizzero si può riassumere in breve.

Il match, sotto il severo arbitraggio del signor Goodley, si iniziò alle ore 15 precise. Al 19.o minuto sono i ginevrini che segnano il primo goal dopo una discesa veloce. Gli però segnano il punto parve a noi che si trovasse in nettissima posizione di *offside*. Continuò il *referee* (sono sempre i suoi) il punto. Dopo questo smacco il Torino pare scuotersi in un energico risveglio e marca successivamente due goals al 30.o ed al 33.o minuto. Ne sbuzzia poi parecchi altri, dando agio alla difesa ginevrina di farsi applaudire nello sventare i mal condotti, ma pur minacciosi attacchi. La prima fase del match si chiude così con vantaggio torinese: 2 goals ad 1.

Nella ripresa i ginevrini giuocano con ancora maggiore assieme cui fa riscontro una rilassatezza meno manifesta negli attaccanti torinesi. Edoardo del *Génève F. C.* segna per la sua squadra il secondo *goal*, dopo mezz'ora giuoca di giuoco. Alternate sono le incursioni dall'uno all'altro campo, già si crede in un *match* nullo, quando pochi minuti prima del termine della partita, i torinesi sono beneficiati di un calcio di rigore in seguito ad un fallo dei ginevrini lontani alla propria porta.

Tira Swift che con un possente *shot*, senza dare il numero dei punti del *F. C. Torino*.

I ginevrini non riescono più a pareggiare e resta il *F. C. Torino* vincente dall'incontro vittoriosamente con 3 *goals* a 2.

Buona, ma fredda la giornata, e discreto il terreno grazie ad una asciutta ed abbondante imbiancatura di trucioli di legno.

La Direzione del *F. C. Torino* va ancor lodata per aver tutt'intorno al campo distribuita una buona dose di carbone in polvere per modo che il pubblico non fosse costretto a guazzare nella melma come purtroppo si è soliti in altro campo.

Ecco, per chi credesse trovarvi qualche nome di gran campione, come era composta la squadra svizzera: Yuggi; Duc-Reymond; Dne II-Steiger-Revilliod; Divernois-Perroud-Winkler-Epiney-Offredi.

Un membro della Direzione del *F. C. Genève* ci ha però fatto rilevare come nella sua squadra fossero sostituiti tre dei migliori attaccatori con altri di seconda categoria.

Benedette questa squadre che quando esce di casa non sono mai completi!

Il match "Probabili„ contro "Possibili„
La vittoria dei "Probabili„

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Il tempo splendido ha valso a far accorrere oggi già di mattino presso nella nostra Arena, per assistere al *match* di prova fra i vecchi giocatori, candidati a far parte della squadra nazionale italiana, che vedremo, a convegno, giovedì, incontrarsi con la fortissima squadra ungherese, per il primo *match* internazionale dell'annata.

La scelta dei giocatori non avrebbe potuto essere migliore: tutti giocarono con vivacità e con entusiasmo, ognuno ambendo di far cadere su di lui l'attenzione della Commissione arbitrale, onde essere ammesso nell'undici nazionale. Passerò subito in rassegna i *probabili* prescelti: De Simoni che contro, oggi che poteva farlo, che, sebbene compagno di attacco elegante, non ha saputo trovare l'accordo di reparto a miracolare sovratutto il campione dell'U. S. M., che si ritirò così dalla partita senza un eccessivo lavoro.

In discussione maggiore andrà certamente sui terzini. Cerra sarà, con tutta probabilità, escluso, data la scarsa prova di oggi. Rastelli da scartare: il meglio accoppiato fra Cali-Binaschi e Cali-Demetchi. E, giacchè, debbo di una parola con ognuno, parlerò Dodino alcune parole nel momento tempo e di questo dolo dirò oggi stesso prova. Binaschi pure lo oggi di calma e forza di volo, quale ad una decisione ed un coraggio non comune. Demetchi, volonteroso pure, a molto avrà, sembra ancora troppo giovane per assurgere a fattore reale di terzino, e difetta di quell'astuzia necessaria a sostenere il compito difficile di back. Degli Sdiffacia Fossati fu superiore ad ogni encomio, e fabbricò il suo compito in modo ammirabile. Nel secondo tempo, non venne accoppiato a Milano di Ara, e la seconda riga, così composta, diede prova di un grande valore.

La Commissione certamente non farà alcun mutamento nei quali ben forti giocatori, che a contro avviso, ma sono attualmente i migliori attacchi italiani. Resta ora la linea di attacco, ed anche su questa la Commissione sembra avere fatto un definitivo esame: *probabili* conterebbero tutti, ad eccezione della ewni-ala destra. Cevenini, che non parve sufficientemente accordarsi col centro e l'ala sinistra. Fu veduta la sua scarsissima resa Gavinelli, che giocò oggi nella squadra dei *possibili*.

Degli *avanti* faranno certamente parte della squadra nazionale, la famosa coppia dei Pro Vercelli: Corna e Rampini, che molto bene si disimpegnò contro avversario ben più resto. Berardo del Piemonte, che venne giudicato il migliore centro-avanti italiano. Il Berardo giuoco oggi con precisione meravigliosa ed una rara chiarezza nel calcio in goal. Cevenini, come già fu detto, non si sentì al suo posto. De Bernardi si affermò ancora per quel veloce e preciso di cervo inafferrabile, e la Commissione arbitrale non lo sostituirà certamente, sebbene oggi abbia passato fare ben poco, data la scarsa affiatamento che avevano fra loro i cinque avanti.

A questo punto, dunque, la scelta degli undici giocatori che dovrebbero rappresentare l'Italia, nè possono essere internazionali sarebbero De Simoni, Cali-Binaschi, Ara-Milano-Fossati, Corna-Rampini-Berardo-Gavinelli D. Bernardi.

Probabilmente, domani, la Commissione darà il suo giudizio definitivo. Attesa al *match* pure vi è da dire, dato che vi furono diversi cambiamenti. Ad ogni modo la cosa più importante è *possibili* con tipi goal nel primo tempo e due nella ripresa, ed uno meno caldo da *probabili* nel primo tempo, per merito di Gavinelli. I *goals* dei *probabili* vennero fatti, due da Berardo e due da Rampini. Nel secondo tempo la squadra Corna che fece parte della squadra nazionale, e cioè Ara-Milano e Fossati, giocarono contro la prima linea dei *probabili*.

Il *match* come credo fosse arbitrato dal collega C. M. Mogni.

Ecco la composizione delle squadre, quali scesero in campo:

Probabili: De Simoni; Corna-Demetchi; Leone-Milano I-Ara; De Bernardi-Cevenini; Berardo-Corna-Rampini.

Possibili: Innocenti; Cali-Binaschi; Rizzi-Fossati-Cuani; Bolocchi-Perazzi S.-Gavinelli-Malliotti-Bonardini.

Nella ripresa si videro quasi unicamente: Binaschi prese il posto di Cuani; Cuani quello di Milano; Fossati quello di Rizzi; poi Ara prese il posto di Cuani, e Milano II quello di Fossati.

Per quale questo incontro un *match* amichevole fra il Lugano e la Libertas. Vinse quest'ultima, con tre *goals* a uno.

L'"Andrea Doria„
vince nettamente il "Genoa Cri„

Genova, 1, sera.

Questo pel solenne di San Gottardo si è svolto il *retour match* amichevole fra il Genoa Foot Ball Club e l'Andrea Doria. La squadra genovese in una lotta che ebbe un continuo predominio, ha battuto di nuovo i formidabili genoani con due goals ad uno. Si deve notare che nella squadra del Genoa mancava Mursia, una delle parti delle squadra doriana mancava Celli, impegnato oggi nella grande partita di Milano.

I grandi "matches„ internazionali
La squadra nazionale ungherese vince quella di Francia con 3 a zero

Parigi, 1, sette.

Quest'oggi, a Charantonneau si sono incontrati in un *match* di Foot-Ball le due squadre nazionali rappresentanti l'Ungheria e la Francia. La partita cominciata alle 14.30, ha presentato un interesse continuo. Nel primo tempo gli ungheresi hanno dato prova di una grande superiorità e di una meravigliosa difesa per merito del loro portiere Sipos, che si difese strenuamente insieme ai terzini, degni d'un calcio di forza straordinaria. La mezz'ala sinistra, Kallos, è riuscita a marcare due splendidi *goals* e nulla per parte dei francesi. Nella ripresa il gioco più veloce degli avanti francesi continuò a dare i suoi risultati ed il terreno ungherese fu spesso minacciato, ma sempre la situazione veniva salvata dal portiere. Nei primi cinque minuti Kallos, dopo una fuga, riuscì a marcare un terzo *goals*. Il ginocatore francese Mues segnava pur esso un *goal* verso la fine del *match*, ma l'arbitro l'annullò considerando il giuocatore in posizione di *offside*, malgrado le proteste del pubblico.

Simile contestazione avvenne una seconda volta, sempre a favore dei francesi, sicchè questi non riuscirono a segnare nessun goal e la partita terminò colla vittoria degli ungheresi con tre punti a zero.

Questa partita è specialmente interessante per il fatto che il 6 gennaio prossimo la medesima squadra ungherese incontrerà a Milano la squadra nazionale italiana. Il giuoco degli ungheresi, utilet, pesanti e potenti, è lento nell'attacco, ma molto efficace.

La loro difesa è quasi impenetrabile. Il portiere Sipos è straordinario di attività e di sangue freddo. Nella linea avanti il migliore giuocatore è, senza dubbio, Callos, che riuscì a segnare i tre *goals* che diedero la meritata vittoria all'ultimo *team* ungherese.

Un match di foot ball a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 1, notte:

Oggi si svolse un *match* di *foot-ball* fra la seconda squadra dello Sporting Club di Pisa e la seconda squadra della Virtus Juventusque di Livorno, che rimase vincitrice con quattro punti contro uno.

NUOTO.

Il cimento invernale della Rari Nantes romana

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Stamane, su un percorso di duecento metri, non venticinque partecipanti hanno compiuto il cimento invernale delle acque del Tevere, indetto dalla Società Rari Nantes. La temperatura dell'acqua era di gradi 8.5, e quella dell'aria di sei gradi e mezzo sopra zero.

Molta folla assisteva dai ponti, dalle rive, e dal Lungo Tevere, e tutti i nuotatori sono stati applauditi. Una imbarcazione della Società Aniene, durante lo svolgersi della gara, si è capovolta, facendo fare un bagno imprevisto ai canottieri che la pilotavano.

Gare di nuoto al Lido d'Albaro

Ci telefonano da Genova, 1, ore 21:

La Rari Nantes Genovese ha effettuato oggi, al Lido di Albaro, una gara riuscitissima di nuoto, come a chiusura della stagione sportiva. Il mare era calmo e spirava un leggero vento di tramontana. La temperatura dell'acqua era di 8 gradi, quella dell'aria di 15. Eccovi i risultati:

Gara Cimento (metri 200): inscritti 9. Premiati con medaglia di argento: Fracchetti Giuseppe, Mascherpa Angelo, Patroni Alfredo e Patroni Attilio, Romarone Luigi.

Gara Campionato Canottieri (metri 300; inscritti 5. Premiati: Lo Masso Mario, medaglia d'oro; Jo De Barbieri Luigi, medaglia vermeille; Jo Rossi G. medaglia d'argento.

Gara Resistenza (15 minuti). Premiati con medaglia d'argento: Mazza, De Barbieri, Rossi.

Molto pubblico assisteva alle gare.

CICLISMO.

La riunione domenicale al Velodromo d'Inverno

Ci telefono da Parigi, 1, notte:

Quest'oggi al Velodromo d'Inverno, alla presenza di molto pubblico, lo *stayer* Séres ha dimostrato di essere ritornato nella splendida forma di sei mesi or sono, vincendo il premio « Mikoels ». di 50 Km., dietro motocicletta, battendo Darragon, Dumard Leone, Vanderstuyft, e battendo tutti i *records* locali dei 30 e 50 Km.

Durante la stessa riunione Brocco, in corsa di inseguimento, ha battuto Miquel, il quale gli aveva lanciato una sfida.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Dunlop„ nel 1911

Il 1911 si presenta come un anno in cui lo immediate sarà la lotta fra le Case ciclistiche per la conquista del premio.

Tra queste Case, se avvone una la quale non ha più bisogno di contendere il posto invidiabile che occupa, è certamente la *Dunlop*, la quale si può ben dire è nata col pneumatico, del quale Dunlop fu l'inventore. La sua rinomanza è la più formidabile e la sua diffusione universale. Non vi è infatti paese ove i pneumatici *Dunlop* non siano conosciuti, diffusi ed apprezzati.

Nel 1910, tanto in Italia, quanto all'estero, i *Dunlop* hanno conquistato le più memorabili vittorie. Dalle statistiche fatte sui risultati delle corse italiane, risulta per i pneumatici *Dunlop* una grande preminenza. Coelochè essa può asserire il 1910 come un altro anello di quella catena di continui progressi, che tutti i produttori di pneumatici le invidiano.

E il 1911 riprometle una messe non inferiore di vittorie, oltrechè all'estero, in Italia. Le Case che monteranno i pneumatici *Dunlop* sono sicure. Tra esse, ve ne sono di giovani e di antiche, illudiose quelle nel contributo che può portare la grande marca. Infatti questa si presenta fornita di quell'assieme necessario a sostenere il compito difficile di back. Degli Sdiffacia Fossati fu superiore ad ogni encomio, e fabbricò il suo compito in modo ammirabile. Nel secondo tempo, non venne accoppiato a Milano di Ara, e la seconda riga, così composta, diede prova di un grande valore.

Noteremo certamente con quali corridori la Casa monterà i suoi pneumatici. Intanto sappiamo che la Commissione tecnica della Casa ha già fatto la sua scelta. Ci risulta che per il campionato italiano di seconda categoria, *probabili* conterebbero tutti, ad eccezione della ewni-ala destra. Cevenini, che non parve sufficientemente accordarsi col centro e l'ala sinistra. Fu veduta la sua scarsissima resa Gavinelli, che giocò oggi nella squadra dei *possibili*.

Degli *avanti* faranno certamente parte della squadra nazionale, la famosa coppia dei Pro Vercelli: Corna e Rampini, che molto bene si disimpegnò contro avversario ben più resto. Berardo del Piemonte, che venne giudicato il migliore centro-avanti italiano. Il Berardo giuoco oggi con precisione meravigliosa ed una rara chiarezza nel calcio in goal. Cevenini, come già fu detto, non si sentì al suo posto. De Bernardi si affermò ancora per quel veloce e preciso di cervo inafferrabile, e la Commissione arbitrale non lo sostituirà certamente, sebbene oggi abbia passato fare ben poco, data la scarsa affiatamento che avevano fra loro i cinque avanti.

A questo punto, dunque, la scelta degli undici giocatori che dovrebbero rappresentare l'Italia, nè possono essere internazionali sarebbero De Simoni, Cali-Binaschi, Ara-Milano-Fossati, Corna-Rampini-Berardo-Gavinelli D. Bernardi.

Probabilmente, domani, la Commissione darà il suo giudizio definitivo. Attesa al *match* pure vi è da dire, dato che vi furono diversi cambiamenti. Ad ogni modo la cosa più importante è *possibili* con tipi goal nel primo tempo e due nella ripresa, ed uno meno caldo da *probabili* nel primo tempo, per merito di Gavinelli. I *goals* dei *probabili* vennero fatti, due da Berardo e due da Rampini. Nel secondo tempo la squadra Corna che fece parte della squadra nazionale, e cioè Ara-Milano e Fossati, giocarono contro la prima linea dei *probabili*.

Il *match* come credo fosse arbitrato dal collega C. M. Mogni.

Ecco la composizione delle squadre, quali scesero in campo:

Probabili: De Simoni; Corna-Demetchi; Leone-Milano I-Ara; De Bernardi-Cevenini; Berardo-Corna-Rampini.

Possibili: Innocenti; Cali-Binaschi; Rizzi-Fossati-Cuani; Bolocchi-Perazzi S.-Gavinelli-Malliotti-Bonardini.

Nella ripresa si videro quasi unicamente: Binaschi prese il posto di Cuani; Cuani quello di Milano; Fossati quello di Rizzi; poi Ara prese il posto di Cuani, e Milano II quello di Fossati.

Per quale questo incontro un *match* amichevole fra il Lugano e la Libertas. Vinse quest'ultima, con tre *goals* a uno.

La fondazione all'Aja di un'Università internazionale

Aja, 1, mattino

Si è costituito un Comitato con lo scopo di fondare nella capitale un'Università internazionale. Il Comitato conta su un dono di alcuni milioni che Carnegie, il donatore del palazzo della Pace, ha promesso di fare. Per ora vi sono due progetti. Secondo uno quello dell'Università costerebbe 7 milioni: ecco do l'altro progetto la fondazione sarebbe costerebbe 11 milioni. Finora però non si sa nulla di preciso. Si spera di terminare il lavoro in breve tempo, perchè si vuole così inaugurare contemporaneamente il palazzo della Pace e quello dell'Università. L'inaugurazione del palazzo della Pace è fissata per il 13.

Un organismo finanziario cretese che fa ombra alla Turchia

Costantinopoli, 1, mattino.

La Porta si è vivamente commossa per la creazione recente avvenuta alla Canea di un nuovo organismo finanziario intitolato: « Cassa di soccorso nazionale », temendo la Porta di vedere questa istituzione trasformarsi in causa di propaganda e di armamenti segreti. Io credo sapere che la Porta ha sollecitato le Potenze ad intervenire a questo proposito presso il Governo cretese.

L'incendio della Pretura di Savigliano

Torino, 1, notte.

Verso le ore 15 di oggi si sviluppava un grave incendio nei locali della Pretura. Accorsero prontamente i pompieri, che, in unione alle guardie municipali, ai carabinieri, e ai soldati sopraggiunti, si misero pronti a spegnere l'opera, per domare le fiamme, che si presentavano assai estese, per cui fu impossibile di tutti i locali. Dopo una certa ora di superbo lavoro, l'incendio potè essere domato. Molti fascicoli di cause civili e penali andarono distrutti. Si ignorano le cause del disastro.

Lissa e Persano

Diamo luogo ancora a questa lettera del colonnello Palma di Cesnola con la quale crediamo di poter chiudere la polemica, *fumum satis pruta bibere...*

« Onorevole e chiarissimo sig. Direttore,

« Per l'ultima volta mi concede, la prego, ospitalità nel suo reputato giornale per ragione di necessaria rettifica, e chiusura definitiva della polemica Lissa-Persano.

« Prendo atto che il capitano Lamberti riconosce, che io non falsai nè la lettera Persano, nè la data di quella, come da ognuno può col resto verificarsi esaminandola; e prendo atto che egli non intende più nel rigettare la potente assoluta d'incredulità al povero Persano, il quale prima della fatale giornata godè sempre la stima di Massimo d'Azeglio, e di Cavour e dopo trovò un difensore strenuo in Garibaldi, come ne fa fede incontrastabile il dottor Timoteo Riboli, mentre continuò fino alla morte nella considerazione e stima della Real Casa.

« E questo sia noi Italiani « *ha sapel che ogni* sono *sguardi* » senza anche ricorrere all'alta autorità di lord John Hay, comandante in capo della squadra inglese nel Mediterraneo, che a Cipro nel 1878 in un pranzo ufficiale, me presente che in allora vi reggeva il Consolato Generale degli Stati Uniti; dopo avere fessito immensi elogi dei nostri marinai e della eccellente loro ludole III per dichiarare l'ammiraglio Persano vera vittima dei colpi ufficiali generali nella infausta battaglia, ove il Fab di Bruno, anche col dimora rotto della *Re d'Italia*, poteva benissimo andare avanti ed evitare il colpo catastrofico.

« I quanto, poi, alla *Palestro* si accerti pure il capitano Lamberti, che se non fu alcuna confusione. Io ho parlato e parlo di una sola ed unica *Palestro*, l'*affondata*, in cui avevo i miei soldati, che ho inoltre compilato e confermo che il comandante di quella, da me medesimo conosciuto, fece salvare la Ancona, giunta di sangue per Lissa, come anche mi venne confermato dall'unico superstite ufficiale. Se finalmente in qualche piccola incertezza incorse il collo pubblicista Pedrazzi in anche perchè non ebbe agio di passarmi le bozze di stampa del resoconto della conversazione con lui avuta; e « vecchi residui » ingenere eliminati furono da me, i bastimenti in legno della squadra, in cui ero imbarcato.

« E con ciò, intendo, come sopra ho detto, di cessare da ogni ulteriore polemica su questo argomento, rimettendomi ai documenti che possiedo, ed altri che vedranno presto la luce e che non piaceranno, ed a quello che dottamente scrivono e scriveranno in proposito Jack la Bolina ed il barone Lumbroso.

« Con i miei ringraziamenti, accetti, onorevole signor Direttore, la conferma della mia alta considerazione.

« A. P. Cesnola, *colonn. in ritiro* ».

« Firenze, 31 dicembre 1910.

Come può risolversi l'incidente di Hodeida

Roma, 1, notte.

A proposito dell'inchiesta diplomatica concordata fra il Governo italiano e la Porta allo scopo di chiarire l'incidente di Hodeida, la *Tribuna* si compiace che il Governo abbia affidato il delicato incarico di rappresentare l'Italia al barone Aliotti, che è uno dei diplomatici più accorti ed energici.

« Il compito dei due delegati, italiano e turco — scrive la *Tribuna* — non è dei più ardui: si tratta di stabilire se la merce sbarcata dal sambuco era di contrabbando, come pretendono le autorità di Hodeida, o no; sembra però molto fatto e uno scrupoloso esame della verità a cui conosce il divieto della Turchia.

« Sali Hobsi afferma che anche egli possiede in grado eminente l'uno e l'altro.

Cronaca Cittadina

Come un galantuomo rischiò di perdere cinquantamila lire

I raggiri di un abilissimo truffatore

Ci sono al mondo individui nati col bernoccolo del romanziere e dell'autore di teatro. La loro fantasia è inesauribile di trovate geniali, sanno trarre partito dall'episodio più insignificante, ma poichè non posseggono anche la facoltà di scrivere spigliatamente per divertire tutta una falange di lettori e un affollato uditorio e l'esistenza è per essi piuttosto difficile, la loro abilità si risolve quasi sempre in un danno per il prossimo. Vedete certi truffatori: i Ponson da Terrail, Dumas padre e figlio e tutti gli scrittori di romanzi d'appendice avrebbero talvolta da imparare in fatto di colpi di scena e di astuzia.

Bisogna proprio credere che il bisogno aguzza inverosimilmente l'intelletto.

Ma ecco senz'altro il fatto curiosissimo e anche divertente che ci ha suggerito il preambolo.

L'offerta d'un mutuo

Alcuni giorni fa compariva fra gli avvisi a pagamento del giornale il laconico annuncio che un signore affitto da una sovvenuta rendita era disposto a dare, su buona ipoteca, cinquantamila lire, esigendo un modico interesse. Fin qui nulla di strano: ci possono essere cento persone disposte a prestare, con sicure garanzie, cinquantamila lire e mille disposte ad accettarle.

Il signore che voleva impiegare onestamente il suo denaro non si stupì dunque affatto se due giorni dopo, rincasando dopo la passeggiata, apprese che un signore molto a modo, sui trentacinque anni, era stato a cercarlo per il mutuo ed aveva lasciato detto che sarebbe ritornato all'ora tale. L'individuo che aveva bisogno di cinquantamila lire ed era disposto a dare ipoteca sulla sua casa, compare infatti con tutta puntualità, presentandosi col miglior garbo per il signor Pietro Falcione.

Vi fu subito uno scambio di trattative, e quando il visitatore si congedò era già deliberato di comune accordo il tasto d'interesse.

Il signor Pietro Falcione aveva infatti portato, molto opportunamente, tutti i suoi documenti regolari per provare che sullo stabile offerto per l'ipoteca non gravavano altri impegni finanziari.

Si trattava inoltre d'una bella casa, situata al numero 2 di via Madama Cristina, proprio all'angolo del corso Vittorio Emanuele II.

Le trattative seguenti furono altrettanto spicce ed i due contraenti poterono ben presto trovarsi nell'ufficio del notaio cav. Fiorito per far stendere il contratto prescritto dalla legge.

Mancava ancor un documento di secondaria importanza che il notaio aveva richiesto e che quel degno signor Falcione si affrettò a portare, recandosi appositamente a casa a prenderlo.

L'istrumento notarile richiedeva però un certo tempo e perciò il cav. Fiorito pregò i due clienti di ripassare qualche giorno dopo. Si fissò un appuntamento ed il signor Falcione se ne andò da una parte, mentre il suo nuovo amico si dirigeva dall'altra.

La caduta provvidenziale

Dobbiamo dire che il signore, affitto da così vistoso patrimonio, dev'essere anche nato sotto una buona stella, perchè uscito dall'ufficio del notaio ebbe la buona idea di salire sulla tramvia. La fortuna lo assistette, egli scivolò e cadde lungo e disteso, riportando qualche contusione. Una gamba, non sappiamo se la destra o la sinistra, gli doleva specialmente e la costrinse a mettersi a letto. Fu la sua salvezza! Nè si creda che si voglia fare qui uno scherzo di cattivo genere: il signore dalle cinquantamila lire deve convenire con noi che la fortuna lo ha assistito impedendogli con quella provvidenziale caduta di recarsi per la firma del contratto dal notaio. Mandò invece un biglietto, narrando l'incidente toccatogli e pregando di rimandare il fissato appuntamento. Quando potè rimettersi in piedi volle fare una passeggiata di salute e si recò, così per capriccio, a vedere la casa di via Madama Cristina, N. 2, che avrebbe sopportato fra poco il gravame delle sue cinquantamila lire custodendole meglio d'una cassaforte. Egli fu assai soddisfatto dell'esame, e poichè il portinaio era lì a due passi, gli rivolse la parola.

— Bella questa casa!

— Eh! io credo!

— Appartiene al signor Pietro Falcione, vero?

— Sicuro: ma il suo padrone ne possiede anche altre.

— Son contento. Questo stabile qui costerà una discreta sommetta.

— Non me ne intendo eccessivamente, ma questa casa la si può ben valutare sui centocinquanta, centosessantamila lire. Dà un buon reddito.

— Corbezzoli! Non avrei creduto il signor Falcione tanto ricco. E' venuto da me per un certo affare.

— Ah sì? — chiese a questo punto il portinaio. — Conosce il signor Falcione?

Il signore del mutuo ebbe un risolino discreto.

— Se lo conosco? — rispose. — Gli presto con ipoteca su questa casa proprio cinquantamila lire.

— Suvvia! — esclamò il portinaio scandolezzato — il mio padrone non ha bisogno di denaro! Il signor Falcione può prestare quando vuole cinquantamila lire a lei!

— Ciò non toglie che per adesso abbia bisogno lui di una tal somma.

Il bravo portinaio non se potè proprio più.

— Mi faccia il piacere di non ripeterlo, il signor Falcione ha bisogno di denaro! Lei vuole scherzare! Conosco il mio padrone da quarant'anni...

— Toh! — interruppe ridendo il signore dalle cinquantamila lire — lo conoscete da quarant'anni e il signor Falcione avrà trentacinque lustri più!

— Si vede che la ronca lui!!

— Sicuro che lo conosco. E' venuto a casa mia e ci siamo anche trovati insieme l'altro giorno dal notaio cav. Fiorito per l'istrumento.

— Ma se le dico che il signor Falcione ha almeno sessantacinque anni!

— Eh?

— Sessantacinque anni, sissignore! — esclamò il portinaio, godendo della confusione di quel signore a lui sconosciuto.

Quasi quasi avrebbe detto ottant'anni per schiacciarlo completamente.

— Ma... allora... quegli che ha trattato con me... Dove sta di casa il signor Falcione? — domandò improvvisamente il signore del mutuo.

— In via Brofferio, N. 1.

— Corro a parlargli.

Il portinaio vide il suo interlocutore allontanarsi con quanta fretta la gamba malata gli consentiva e in cuor suo pensò che «quel signore» era evidentemente debole di cervello.

Il vero signor Falcione

Quando il «signore dalle cinquantamila lire» — noi lo chiameremo così — ebbe chiesto del signor Pietro Falcione, si vide comparire dinanzi un uomo più che sessantenne, ma ben conservato e robusto.

— Lei è il signor Pietro Falcione?

— Per servirla.

— Proprietario della casa N. 2 in via Madama Cristina?

— Perfettamente.

— Non è lei, dunque, che ha bisogno di cinquantamila lire? Ha forse un figlio che...

— Caro signor mio, non la capisco. Io sono Pietro Falcione, proprietario anche della casa N. 2 di via Madama Cristina, casa che io ho intenzione di vendere... Null'altro. Non ho assolutamente bisogno del denaro che lei ha offerto e non l'ho chiesto nè fatto chiedere mai!

Il visitatore rimase allibito e con voce tremante d'emozione spiegò quanto gli era capitato: l'avviso pubblicato, il colloquio con un sedicente Pietro Falcione, il contratto dal notaio...

La conclusione fu questa: che il signore dalle cinquantamila lire corse prima dal cav. Fiorito per far sospendere l'atto notarile e poscia dal cav. Pollotti alla sezione di pubblica sicurezza per sporgere querela contro l'ignoto lestofante, che l'aveva mandato in quel ginepraio.

Il defunto capitano

Il funzionario, non senza grande fatica, potè dipanare la matassa. Come mai il sedicente Pietro Falcione aveva potuto avere i documenti necessari a contrarre il mutuo?

La spiegazione è semplicissima. Mentre compariva l'avviso recante l'offerta di cinquantamila lire su buona ipoteca, un altro annuncio veniva pubblicato, quello dell'amministratore del vero signor Falcione per trovare il compratore dello stabile n. 2 di via Madama Cristina.

I due avvisi erano capitati sott'occhio all'abilissimo lestofante, il quale aveva ideato un magnifico progetto di truffa. Si era recato dall'amministratore dicendo che il capitano Bonsignore, abitante in via Monaliseri, aveva intenzione di acquistare la casa. Intervenne con la massima serietà le trattative e tanto fece e brigò da indurre l'amministratore del signor Falcione ad affidargli per brevissimo tempo, un giorno o due al più, tutti i documenti riguardanti la casa e comprovanti che era libera d'ogni ipoteca.

Il lestofante diceva che il capitano Bonsignore voleva, com'era suo diritto, assicurarsi che faceva un buon affare in tutta regola.

Qui è d'uopo rilevare che quell'ottimo capitano Bonsignore è morto da un pezzo!

Il trucco era dunque indovinato in tutti i suoi particolari. Il truffatore si era servito dei documenti per spacciarsi come proprietario della casa e abbindolare il signore che aveva cinquantamila lire da imprestare.

Senza quella certa caduta provvidenziale dalla tramvia, il mutuo sarebbe, a quest'ora, avvenuto ed il truffatore si godrebbe in pace, in più ospitale luogo, la somma carpita con tanta abilità. Altro che truffa all'americana o alla spagnuola!

In cerca d'un arrestato

Ricostruita dunque la faccenda in tutti i suoi particolari rimaneva un grave compito per il funzionario di pubblica sicurezza: arrestare l'autore del colpo così arditamente tentato.

Si potè stabilire che il truffatore era un certo Lotti, già scrivano in un ufficio d'avvocato, ma per quante ricerche gli agenti della sezione di San Salvario facessero non riuscivano a rintracciarlo.

Finalmente si seppe che il Lotti era stato arrestato, per sospetti in genere, dagli agenti della squadra mobile durante una rissa nei dintorni della stazione di Porta Nuova. Doveva essere alle Carceri.

Il cav. Pollotti telefonò allora alla Questura Centrale per avvertire che il messere doveva regolare con lui un conticino, ma si sentì rispondere che l'arrestato era stato il giorno prima rimesso in libertà, nulla essendo risultato a suo carico! *Tabiaqui*

Gli agenti ripresero più ardentemente le indagini e finalmente il Lotti fu ritrovato e tratto in arresto. Questa volta, però, non sarà rilasciato tanto presto. Adesso si trova sotto chiave alle carceri giudiziarie, in attesa che si istruisca il suo processo.

Quanto al signore dalle cinquantamila lire non fa che ringraziare la sua buona sorte che gli permise quel capitombolo. Non tutto il male viene per nuocere: anche cadendo dalla tramvia si possono salvare cinquantamila lire!

Imprudenza pagata troppo cara

L'incidente è avvenuto alla stazione di Porta Nuova. Il perito agronomo, Emanuele Segre, di anni 41, abitante in corso Duca di Genova, 39, giungendo per ferrovia in città, non avendo visto il treno fosse fermo, ed aprì lo sportello del suo scompartimento per scendere più in fretta.

Disgraziatamente, un istante dopo, il macchinista manovrò i freni Westinghouse, ed il treno si arrestò, così che per contraccolpo lo sportello aperto si richiuse violentemente.

Il Segre, che teneva la mano destra appoggiata allo sfinito, ebbe schiacciata la prima falange del pollice, in modo orribile.

Soccorso da alcuni cittadini, fu affidato ad un carabiniere, il quale lo accompagnò alla farmacia San Luca, in via Roma. Il dottore Italia premurosamente gli prestò i primi soccorsi d'urgenza, disinfettando la ferita, gravissima, dopo di che il Segre fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, per una medicazione stabile. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Morto improvvisamente mentre giocava al biliardo

Nel pomeriggio di ieri il signor Vittorio Avigdor, d'anni 51, mentre giocava al biliardo al *Caffè Florisa*, fu colpito da malore e cadde al suolo, inanimato. I signori Edoardo Rota e Francesco Tesco, che erano con lui, lo accompagnarono alla farmacia San Giuseppe, dove ricevette i primi soccorsi. Sopraggiunta una guardia municipale, il signor Avigdor fu trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice nel tragitto spirò.

I medici constatarono che la morte era dovuta ad una sincope cardiaca.

Il ferimento d'un lattoniere

Il lattoniere Elvio Rastello, d'anni 34, abitante in corso Regina Margherita, si trovava al Ponte Trombetta in compagnia di uno sconosciuto, che maneggiava una pistola Flobert. Improvvisamente un colpo partì, ed egli fu ferito alla mano sinistra. Venne accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Il viso sul selciato

Il vermicellaio Giovanni Mezzo, d'anni 24, abitante in corso Regio Parco, N. 29, mentre nasceva nei dintorni della sua abitazione, cadde, battendo il viso sul selciato e riportando abrasioni alla faccia e al sopracciglio sinistro.

Venne medicato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

I numeri vincitori della lotteria di San Marino

Roma, 1, sera.

Eccoci i numeri estratti ieri 31 dicembre dalla Lotteria della Repubblica di San Marino:

Il primo premio di L. 100,000 è stato vinto dalla cartella N. **229064.**

Il secondo premio di L. 5000 dalla cartella N. 043,028.

I due premi da lire 1000 dalle cartelle numero 382,499 *e N.* 331,353.

I sei premi da L. 200 con i seguenti numeri: 325,845, 377,630, 429,850, 220,797, 403,922, 144,861.

Vi manderemo in seguito i numeri delle cartelle vincenti ciascuna 100 lire.

Professori a congresso

Sabato u. s. i professori delle prime tre classi del ginnasio si raccolsero numerosissimi nei locali del ginnasio-liceo Alfieri per tenere un Congresso di categoria. Quasi tutti i ginnasi del Piemonte erano ivi rappresentati, e gli altri avevano mandato la loro incondizionata adesione. Presidente il prof. Corbelli, il quale, dopo aver salutato calorosamente i colleghi intervenuti, dichiara aperta la seduta, che riuscì assai movimentata, per quanto fossero tutti pienamente d'accordo sulla questione fondamentale, riassunta nel seguente ordine del giorno votato all'unanimità.

«I professori del ginnasio inferiore del Piemonte, riuniti a convegno in Torino, plaudono riconoscenti al ministro Credaro e a tutti i ministri che vollero riconosciuta e affermata la improrogabile necessità di provvedere alle sorti del ginnasio promuovendone la unificazione; fiduciosi che Governo e Parlamento senza indugio tradurano in pratica i buoni propositi e che una legge generale sul intervenga quanto prima a purificare economicamente gli insegnanti agli altri impiegati dello Stato aventi gli stessi titoli».

Traslocо di una Sezione di pubblica sicurezza

Da ieri la Sezione di Pubblica Sicurezza Monceniso, che aveva sede in via Pescaglia, n. 4, è stata trasferita in via Deposito, numero 11 bis.

Il Capodanno di tre borsaiuoli

Ieri mattina, verso le 11, una pattuglia della squadra mobile composta delle guardie scelte Fortunato e Pezza e della guardia Termigno passeggiava in piazza Emanuele Filiberto, osservando il va e vieni della folla che si avvicenda nelle mattinate domenicali sui marciapiedi. Ad un tratto presso la pattuglia passò una vettura tranviaria della linea dei Viali su cui erano vari passeggeri. Gli agenti gettarono gli sguardi su quelli che erano raccolti sulla piattaforma posteriore e videro tre loro conoscenze, tre borsaiuoli. Vedendosi finalmente scoperti scesero lestamente dalla vettura e tentarono di allontanarsi a corsa, ma gli agenti che sorvegliavano le loro mosse si misero immediatamente alle loro calcagna e li raggiunsero. Durante la corsa i fuggiaschi avevano gettato via due portafogli della pelle, di cui i borsaiuolisti si servono per tagliare gli abiti, nonchè un portafogli contenente L. 15 e alcune lettere all'indirizzo di Razzetti Lorenzo, abitante a S. Vito. Colleli e portafogli furono però raccolti e sequestrati. Alla Questura ove gli arrestati giunsero seguiti da un lungo codazzo di curiosi, essi vennero identificati per certi Musatto Giovanni, d'anni 28, Bassoheli Luigi, d'anni 32, e Sala Giovanni, di anni 24. Il commissario avv. Tarantola, invitò in seguito un agente a S. Vito in cerca del colono Razzetti che già era ritornato a casa assai mortificato per la perdita dei portafogli che i ladri erano riusciti a rubargli, mediante un taglio al panciotto corrispondente alla tasca interna. Il buon uomo rimase assai gradevolmente impressionato nel sapere che il suo denaro era stato trovato ed i ladri erano già in camera di sicurezza.

Un negoziante percosso da sconosciuti

Verso le due della scorsa notte il negoziante signor Chandason Pietro, nativo di Francia, abitante in via Mazzini, n. 45, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacerocontusa al capo ed altre lesioni alla mano destra, prodotte da percosse dategli da alcuni sconosciuti di nazionalità francese, e ciò per futili motivi.

Il dottor Costero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Furti

Tal Emilio Borgo denunciò che ignoti mascalzoni gli rubarono una cassetta contenente quadretti di carattere sacro, che egli aveva lasciata momentaneamente incustodita nel cortile della casa n. 11 in corso Valentino.

— Vittorio Morondo, abitante in via Alberto Nota, 1, fu derubato di un orologio di metallo e di una piccola catena d'argento.

ECHI DI CRONACA

La fotografia ed il Manuale Gevaert

Milano, 1.o gennaio 1911.

Allo scopo di coadiuvare il fotografo ed il dilettante nei suoi lavori, il signor Kodato Rosa di Milano, agente generale della Società Gevaert, ha pubblicato un ricco manuale di fotografia che viene consegnato *gratis* purchè richiesto a Torino ai signori Ambrosio, Berry, Bardelli, Garimanni, Chiosat e ad altri negozianti della città.

Questo manuale, del quale il *Corriere della Sera* ebbe ad occuparsene a più riprese, spiega, tutte quelle istruzioni indispensabili per l'uso delle celebri carte Gevaert. L'importanza che la stampa di una fotografia ha nella riuscita, dipende dalla scelta di una carta di qualità o di tinta adatta. La carta da cui la negativa è riprodotta, è infatti quella che dà rilievo e colore alla fotografia stessa. Ciò spiega il grande successo che le carte Gevaert hanno trovato in tutto il mondo e lo sviluppo che esse hanno dato alla produzione dei più svariati ed ingegnosi tipi di carta, e ciò spiega anche come le carte Gevaert ottennero l'unico Grand Prix a tutte le Esposizioni del mondo.

Noi consigliamo quindi al fotografo ed al dilettante di provvedersi di questo fortunato manuale la di cui edizione è già arrivata al mezzo milione.

La costituzione della Società per la ruota elastica Sordi

Lugano, 30 dicembre 1910.

Al ragioniere Giuseppe De Stefani, in Lugano, sono pervenute continue lettere, nelle quali si chiedono ancora particolari diffusi intorno alla ruota senza pneumatico, per automobile, inventata da Arturo Sordi. Importa quindi che della ruota è composta di due altre: l'interna, non visibile a prima vista, può spostarsi in tutti i sensi, producendo così quello speciale molleggiamento, in virtù del principio Sordi, per il quale tutta la periferia della ruota interna funziona in modo da annullare completamente le conseguenze delle scosse e degli urti subiti dalla ruota esterna. E' da notarsi che fra le ruote non vi sono parti metalliche, ma agisce un solido congegno di gomma, non racchiudente, però, aria compressa ed escludendo così qualsiasi pericolo di *panne*.

La distribuzione delle schede di sottoscrizione per la costituenda Società — che sarà un fatto compiuto nel prossimo gennaio — avverrà in questi giorni, ma già fin d'ora sono pervenute al sig. De Stefani cospicue e concrete offerte dall'Italia, dalla Svizzera e dalla Francia, tanto che ormai è assicurata la costituzione della Società nel termine sopra accennato e conseguentemente la costituzione dello stabilimento per la fabbrica delle ruote Sordi.

Un gabinetto ottico americano a Milano

La vista è il più delicato e il più prezioso dei cinque sensi: ciò è risaputo da tutti, ma pur troppo sono molti coloro che trattano con poca cura l'organo della vista, esponendolo a rischi ed a pericoli, obbligandolo a soverchie fatiche, lasciandolo indifeso contro tutti i mali e i guai più seri. La miopia, il presbitismo, lo strabismo anche e, in generale, l'indebolimento della vista sono le immediate conseguenze dell'audace trascuratezza in cui viene lasciata la parte del nostro corpo, proverbialmente chiamata la più cara sopra ogni cosa: la pupilla. Un esempio tipico di quanto andiamo scrivendo si ha, ogni anno, nelle visite distrettuali di leva, dove la percentuale dei rivedibili e dei riformati per difetti di vista, è assai rilevante. Senonchè, tale stato di cose non è imputabile solo a coloro che non si preoccupano di curare la loro vista, ma in gran parte è colpa anche di coloro che leggermente si accingono ad esercitare la professione di oculisti, a puro scopo speculativo, e senza aver compiuti gli studi necessari. Sono costoro che, colla loro incapacità danno luogo alla diffidenza ed espongono gli occhiali al dispregio ed al ridicolo. La scienza oculistica, invece, è della massima importanza, e va studiata e compresa in tutti i suoi particolari. Ispirandosi serenamente a questi concetti, il professor Francesco Vauzina ha aperto al pubblico, a Milano, in piazza del Duomo, N. 21, un *Gabinetto ottico americano*, nel quale, chiunque ne abbia la necessità, senza nessuna esigenza, consulto e il più avariato assortimento di occhiali e di lenti, fabbricati secondo gli ultimi dettati della scienza, che ultimamente nell'America del Nord — dove appunto si è recato il prof. Vauzina — ha fatto i più sorprendenti progressi. Al *Gabinetto ottico americano* si distribuiscono *gratis* i cataloghi a richiesta.

Stato Civile di Torino

1 gennaio 1911.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Cesarani Mario con Pastrone Maria — Cornaglia Paolo con Vaudano Maria — Gamba Giuseppe con Mina Agata — Gariglio Giuseppe con Alessandria Teresa — Giraud Giuseppe con Giustetto Rosa — Crospietro Lorenzo con Casorio Maria — Giustino Stefano con Bonino Angela — Lillax Timoteo con Nizia Luigia — Luino Giuseppe con Pariati Teresa — Rivazio Giulio con Carola Severina — Rossi Marco con Cominetti Francesca.

MORTI: Castelli Pietro Carlo, d'anni 37, di Favria, compositore-linotipista, via Cernaia, N. 39.

Allasio cav. Giuseppe, id. 82, di Sommariva Bosco, tenente R. carabinieri a riposo, via Vanchiglia, 33.

Sobena Giovanni, id. 77, di Pettinengo, pensionato ferroviario, via San Secondo, 24.

Bomba Marco, id. 55, di Cuneo, parrucchiere, corso Principe Oddone, 14.

Scarilla Natalina Maria, id. 14, di Asti, operaia, via San Donato, 20.

Mario Carlo, id. 66, di Ceres, contadino.

Bercellio Giuseppe, id. 67, di Brusasco, fabbro ferraio.

Garello Giuseppe, id. 25, di Prunetto, tessitore.

Dalix Maria, id. 37, di Modane, manisalco.

Fantone Giulia, id. 10, di Vicenza, scolara.

Lovera Giovanni, id. 59, di Carignano, lattivendolo.

Brosio Domenico, id. 39, di Villanova d'Asti, muratore, via Cigliano, 21.

Bassanino Ester, id. 19, di Crova Vercellese, operaia, Lungo Po. 1.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Il Consorzio del porto di Genova e i provvedimenti marittimi

Roma, 1, notte.

Il Comitato del Consorzio autonomo del Porto di Genova, in base ad elaborata relazione del proprio presidente ing. comm. Nino Ronco, già pubblicata, sui provvedimenti marittimi, ha emesso voto formale perchè vengano approvati suggerendo alcune modificazioni. Quanto alla linea di navigazione si limita a proporre che approvata la linea sovvenzionata, una parte della somma complessiva attribuita alla linea regolare sia passata a favore della marina libera irregolare e che con l'economia realizzabile mediante la soppressione delle linee non necessarie si dia alla marina assolutamente libera, non compresa nella terza categoria, un contributo di esercizio. Quanto ai provvedimenti per i crediti navali ne propone ugualmente l'approvazione suggerendo alcune varianti soltanto nella parte giuridica del disegno presentato, ma accogliendo senza restrizioni tutto ciò che concerne l'organizzazione e il funzionamento delle nuove Società di credito navale, riconoscendo che le più gravi questioni che sogliono farsi nella materia vengano saggiamente risolute, come quello di Venezia, il giudizio di Genova è pertanto in gran parte favorevole ai progetti presentati ciò che ha una importanza incontestabile e non mancherà di esercitare una notevole influenza sulla prossima discussione della Commissione del dicastero che deve esaminarli alla Camera.

Facchino mortalmente ferito in rissa

Sant'Angelo Lodigiano, 1, notte.

Nell'osteria del Borgo San Martino è scoppiata una violentissima rissa tra carrettieri e facchini. Due di questi, specialmente, si sono avventati ferocemente l'uno contro l'altro, e cioè il facchino Battaini Luigi del fu Giuseppe, di 20 anni, e Ruscone Vittorio. Impugnando i coltelli, certo Ruscone Alessio, padre del facchino Ruscone, si intromise tra i contendenti per difendere il consanguineo, ma ebbe tre colleilate, una delle quali all'addome, gravissima, per cui stramazzò a terra. Il maresciallo dei carabinieri Pirola e un milite si slanciarono dietro il feritore, che si diede alla fuga. Il Ruscone fu trasportato all'ospedale, ove fu operato di laparotomia. Il maresciallo, insieme ai carabinieri, raggiunse il feritore, alla sua volta ferito, il quale, accompagnato all'ospedale, vi rimase piantonato.

Vice-direttore di una scuola aggredito da due coniugi.

Busto Arsizio, 1, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, il signor Giovanni Travi, vice-direttore della Scuola Carducci, mentre transitava per via Bossi, veniva improvvisamente assalito da certa Maria Gengilina Tosi d'anni 40, che si diede a malmenarlo con modi brutali e fini coll'impugnare la ciabatta. A rendere più grave la posizione del vice-direttore intervenne il marito della donna, che collaborò a percuotere il vice-direttore, fino a rendere necessaria l'opera del medico. L'intervento dei militi pose fine al deplorevole incidente. Da sommaria inchiesta è risultato che al mattino il signor Travi aveva rimproverato, per grave indisciplinatezza, un figlio della Genellina, la quale avrebbe compensato in questo modo l'opera educatrice del vice-direttore.

Una gara della posta per le feste cinquantenarie.

Roma, 1, notte.

In una relazione al ministro delle poste e dei telegrafi, on. Ciuffelli, pubblicata dal Bollettino ufficiale del Ministero, l'ispettore generale commendatore Greborio, dopo avere osservato come la gara internazionale di telegrafia, già indetta per il 1911, ha incontrato il generale favore e destato un vero interesse, sicchè negli uffici postelegrafici molti impiegati vanno preparandosi all'ardua cimento, propone al ministro che l'amministrazione (oltre allo stabilire in seguito che gare nazionali di telegrafia siano indette periodicamente) bandisca anche, in occasione delle feste cinquantenarie della proclamazione del Regno, una *gara nazionale di avviamento delle corrispondenze postali*.

Il comm. Greborio esprime la sua convinzione che anche nel ramo postale si possa, siccome in quello telegrafico, ottenere da simili gare buoni e proficui risultati, a vantaggio del servizio e quindi del pubblico ed aggiunge: «L'avviamento delle corrispondenze costituisce la vera tenacia del servizio postale, la quale va soggetta alla abilità professionale degli impiegati come lo sa quella del maneggio degli apparati telegrafici, con la differenza soltanto che, mentre in questa sulle cognizioni scientifiche che pur si debbon possedere, prevale l'abilità manuale dell'operatore, nell'avviamento postale sono maggiormente in giuoco le facoltà intellettuali per la conoscenza che il deve avere sempre presente e pronta della geografia delle comunicazioni.

Un mucchio di corrispondenze postali affidato ad un impiegato posto davanti ad un «cassellario di partenza» deve essere ripartito nelle varie caselle di avviamento seguendo un itinerario prestabilito ma variabile a seconda dei treni in partenza in modo che la corrispondenza riesca arrivino a destinazione al più presto, quindi l'impiegato avviatore deve eseguire il suo lavoro nel minor tempo possibile e con la massima esattezza. Da ciò la possibilità di metterlo in confronto l'abilità professionale di due o più impiegati, per riconoscere chi sia il migliore per sollecitudine ed esattezza di lavoro.

La gara potrà comprendere varie parti, essere preceduta da gare eliminatorie nei vari uffici di stazione del Regno dagli impiegati che vi sono addetti, scegliendo all'uopo, per l'esperimento, uno o più degli stradali facenti capo ai singoli uffici stessi. I migliori impiegati verrebbero chiamati alla prova definitiva da farsi a Torino o a Roma nel settembre o nell'ottobre prossimo, dove si potrebbero sottoporre ad esperimenti diversi, sceneggiamenti predisposti stabilendo inoltre se occorre due serie di premi: una per le prove anzidette per l'interno e l'altra per le prove di avviamento per l'estero.

In seguito a tale relazione il ministro delle Poste, on. Ciuffelli, ha indetto tale «Gara professionale di avviamento delle corrispondenze postali» e ne ha nominato un Comitato Esecutivo composto dai signori: comm. Greborio, presidente; Delmati (presidente della Giuria); cav. Corallippi, Ghislanzoni, D'Alò; dai signori Celle, Berti e cav. Sarlirana e Grisolia tutti funzionari dell'Amministrazione delle Poste per la compilazione di un programma-regolamento della gara stessa e per la sua esecuzione.

Mussulmani e cristiani nell'isola di Creta

Roma, 1, sera.

La *Tribuna* ha da la Canea: «Si sono ieri adunati 600 mussulmani, ai quali il Mufti ha letto parecchi versetti del Corano. Lo scopo di questa riunione, che si vuole indetta dai muftì, in seguito ad istruzioni ricevute da Costantinopoli, non è ben chiaro». L'ipotesi più attendibile, secondo il corrispondente della *Tribuna*, è che si voglia mantenere viva nei mussulmani, l'agitazione contro una soluzione equa della questione cretese. Il corrispondente aggiunge che tutte le voci di pericolo che correrebbero i mussulmani, non hanno natura di fondamento: è vero soltanto che il patriottismo dei cretesi cristiani vista loro ogni transazione nazionale.

Infine il corrispondente dice che il Governo deciso la istituzione di una Cassa nazionale che sarà alimentata mediante una sottoscrizione pubblica già iniziatasi, la vendita di un vasto stok di francobolli usati, valutata ad un milione e mezzo, l'imposta dell'uno per cento sulle pubbliche imprese e contribuzione dell'erario che vi parteciperà con un mezzo milione prelevato dal fondo di riserva.

L'on. Luzzatti e la Cassa nazionale di previdenza

Roma, 1, sera.

S. E. il presidente del Consiglio ha risposto con il seguente telegramma agli auguri a lui inviati dall'on. Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di previdenza della vecchiaia e per la invalidità permanente degli operai:

«Nell'inizio del nuovo anno mando i più fedeli e più vivi auguri di prosperità alla nostra Cassa Nazionale che con tanta saggezza tu governi, insieme al Consiglio di amministrazione ed alla Direzione generale. Essa custodisce le grandi e giuste speranze dei nostri lavoratori, e se tante sventure che richiesero ingenti spese non avessero afflitto in questi due ultimi anni il nostro Paese, si sarebbe posto ad effetto il disegno di graduale obbligo dell'assicurazione dei lavoranti per la vecchiaia, come già si ottenne per le successive evoluzioni per gli infortuni del lavoro. In attesa di quegli giorni lieti che non possono tra breve mancare anche al nostro Paese, io ti ringrazio delle vive e disinteressate sollecitudini consacrate alla salvezza di questo baluardo della previdenza sociale - *Luzzatti*».

L'eremo restituito all'Eremita

Roma, 1, sera.

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha accolto il noto ricorso del frate Giuseppe Murgo Vanella contro il Comune di Grammichele, che si contestava il possesso dell'eremo di Santa Maria Maggiore, già tenuto dal frate ed a lui riconosciuto da sentenze passate in giudicato.

Il Consiglio di Stato ha deciso in merito che gli enti amministrativi debbono uniformarsi alla sentenza dell'autorità giudiziaria ed ha assegnato al Comune di Grammichele un termine di trenta giorni per lo sgombro e successiva riconsegna dell'eremo.

Misteriosa e feroce assassinio

Londra, 1, sera.

E' stato scoperto stamane a Clapham-Commons, in un sobborgo al sud-ovest di Londra, il cadavere di un uomo assassinato, la cui testa era stata ferocemente colpeggiata. Il corpo era stato trascinato per una certa distanza e nascosto dentro un cespuglio. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Fallimenti

Milano. — Luigi Botti, calzoleria, via Vigentina, 36; cur. rag. Antonio Mazzucchelli.

— Ettore Parisi, vetraio, via Paolo Sarpi, 23; curatore rag. Euclide Pareca.

— Ettore Mariani, oreficeria, a Cusenago; attivo lire 200, passivo lire 4861 20; comm. giud. rag. Marco Bianchi.

Bari. — Vittorio Amorosa e C., negozio; curatore avv. Emilio Sforza.

— Donato Catera, cappelli, a Monopoli; curatore rag. Domenico Sesca-Galligaro.

— Laura Sapienza e Michele Mitrano, tessuti, a Fasano; cur. avv. Rocco Carrieri.

Arezzo. — Ad istanza della Banca Popolare di Montichiari, fu dichiarato il fallimento della Ditta Pasquali A. e C., in persona di Alessandro Pasquali e Regina Bertagna, coniugi, grani e prodotti di agricoltura, a Pergolengo; curatore avvocato Virgilio Erba. Il passivo si fa ascendere a circa 500 mila lire. I coniugi Pasquali si costituirono in società collettiva nell'agosto 1908, col capitale di lire 40 mila. Ravvenuti ultimamente parti trasformare l'azienda, sequestri ed atti esecutivi si susseguirono insistenti, ed i falliti si allontanarono, vuoti, riparando a Corfù.

Ferrara. — Luigi Zanotti, bicicletta; curatore rag. Giuseppe Luigi Forlani.

Modena. — Orlando Tavoni, stoffe e sartoria; curatore ragioniere Leopoldo Piringer.

Reggio Emilia. — Ippolito Franchini, albergo, a Correggio; curatore avvocato Alberto Manzoli.

(*Dal Sole*).

Società

Torino. — Fra i signori Stella prof. Massimo Giovanni Battista, Lampo geom. Gio. Antonio e Cerutti Giuseppe, si costituì una società in nome collettivo, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di cioccolatto e cacao e generi affini, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: «M. Stella e C.», il capitale sociale è di L. 40.000; la società durerà sino al 30 giugno 1920. La firma sociale appartiene a tutti i soci, ma quanto ai trasferimenti di operazioni di credito presso Banche pubbliche o private, girate di effetti cambiari, la firma di un solo socio non sarà valida, ma dovrà sempre apporsi almeno da due soci, od uno della Ditta, segnata dal loro nome personale.

— Tra i signori Rastello, Giovanni e Coppo Cesare si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: «Rastello e Coppo» avente per scopo l'esercizio di officina meccanica. Il capitale sociale è di L. 18.000, e la società avrà durata per anni cinque. La firma sociale spetta ai due soci per gli affari di ordinaria amministrazione, in ogni altro caso è necessaria la firma di tutti e due i soci.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 1.o gennaio

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.5; ore 15: 739.7; ore 21: 739.8.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura massima ed min. in gradi centesimali:

Massima + 2.2 Minima — 2,5

Pharo Castello — Nelle stazioni del nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 5.8

Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o — 2.8

3 gennaio 1911. — Il cielo sarà alle ore 9,0, temperatura alle ore 15,0.

Stazione termometrica Bartolli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 6.6

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 — 3.2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana di Renzi Gabrielli). — Ore 20,45: *Dramma Lapin*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Soguanglia-Carrasio) — Ore 20,45: *Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIABELLA. — (Proprietà F. Chiarella. — (Compagnia comica italiana Sobel-Mari-Falconi). — Ore 20,45: *Monsieur Edra*, commedia in tre atti, di P. Gavenier. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). —

ULTIME NOTIZIE

Il problema navale
nei rapporti italo-austriaci
studiato dall'ammiraglio Astuto

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 1, notte

Il contrammiraglio italiano Giuseppe Astuto pubblica sulla *Zeit* di oggi un lunghissimo articolo, dove esamina il problema della marina quale si presenta nei reciproci rapporti fra l'Italia e l'Austria. Lo riassumo nelle sue parti essenziali: lo scrittore comincia col ricordare che quando la Lega navale austriaca iniziò la sua campagna di propaganda per un sempre più forte consolidamento della marina austriaca, la *Zeit* spiegò che non si trattava di creare una succursale della flotta tedesca nel Mediterraneo, ma si trattava di difendere gli interessi austriaci nell'Adriatico. Questa tesi non è nuova: essa data già dal 1908, e fu sostenuta dalla Lega navale austriaca, che raccomandava di costruire in Austria per ogni nave da guerra che fosse messa in cantiere in Italia, due unità in Austria. Qualche cosa di simile si trova anche nella stampa italiana. Tra i due Stati si è rinnovata la favola del lupo e dell'agnello. Però bisogna osservare che la stampa austro-ungarica non è stata mai, per ciò che riguarda la forza e le esigenze dei tipi di nave, inferiore a quella italiana; e solamente quando l'Italia colla costruzione della *Regina Elena* e del *San Giorgio*, rimase indietro per la sua lentezza, l'Austria col tipo *Radetzki* fu alla testa della gara degli armamenti, gara che continuò da quel momento.

Si può considerare da più punti di vista questa questione degli armamenti. Gli uni propongono una legge per una limitazione degli armamenti navali, ma basta per caso ricordare l'accordo concluso tra l'Argentina ed il Cile, il quale accordo fu annientato al solo comparire della flotta brasiliana. Bisogna poi notare che nel caso dell'Austria e dell'Italia vi è un terzo alleato, il quale può notevolmente limitare la libertà delle decisioni dei due Stati, e si può anche affermare che lo scopo della triplice alleanza è quello di mantenere semplicemente la pace ed anche di esercitare in Europa una influenza politica.

A Vienna gli uomini di Stato affermano che noi non armiamo contro l'Austria, e da parte sua l'Italia dice lo stesso rispetto l'Austria, anzi il marchese Di San Giuliano è andato più oltre, ed ha dichiarato che l'Italia ha interesse a che l'Austria si armi ed accresca la sua forza, allo stesso modo che l'Austria ha un equivalente interesse allo sviluppo della forza italiana.

La dichiarazione considerata in tesi generale è assai giusta, perchè è nell'interesse dei due alleati che i loro armamenti siano così forti da poter garantire il compimento dei loro scopi specifici, e perciò anche il mantenimento della pace; ma la dichiarazione del ministro italiano degli esteri non è più esatta quando si esamini attentamente il nostro caso speciale. La forza può derivare all'alleanza dal fatto che le due Potenze si ostinino a fortificare da una parte e dall'altra i rispettivi confini, ed a conquistare una posizione in mare che permetta loro di difendersi da sole indipendentemente una dall'altra.

Gli armamenti di ferro e di mare sono per l'Italia e per l'Austria un sintomo di un evidente antagonismo. Questo antagonismo proviene dalle circostanze, ed è un fatto positivo. Finchè l'Italia si preoccupava solo del suo confine occidentale e si armava solo verso l'occidente, venivano dagli alleati inni di lode agli italiani, ma quando l'Italia decise di avere degli amici oltre le alleanze, cominciarono i malumori da parte dei suoi alleati. Tuttavia l'Italia volle avere alleati ed amici solamente per assicurare la sua posizione nel Mediterraneo. Se essa non avesse curato questi suoi interessi speciali di carattere storico, avrebbe avuto un giorno di doloroso disinganno. Forse queste aspirazioni dell'Italia non si sono sempre rispecchiate nel suo modo di agire. Il fatto che essa deve la sua unità al principio di nazionalità, l'ha forse entusiasmata talvolta con troppa ingenuità per interessi di altre nazionalità, facendole desiderare la loro unità e la loro indipendenza. Ad ogni modo, sta il fatto che una legge storica fondamentale per l'Italia è quella che essa deve essere una potenza mediterranea. Si può allora domandare con quale logica l'Austria voglia trovare delle speciali ragioni allarmanti negli armamenti italiani navali, che non sono nè nuovi nè eccessivi, quando essi mostrano così chiaramente il loro scopo. L'Italia ha perfino rinunziato da qualche anno, non solo a tenere costantemente una flotta mista nel mare Adriatico ed un buon campo di esercitazione, ma anche desistito dal tenervi manovre regolari. Invece l'Austria ha assai accresciuto negli ultimi tempi le sue forze navali, mentre i suoi più eminenti uomini di mare ed i suoi giornali cominciano ad affermare che la migliore difesa è l'attacco, e patrocinano la necessità di una flotta atta all'offesa.

Il contrammiraglio Astuto, ricordando che la flotta di guerra protegge e fortifica l'espansione commerciale e che alla necessità della espansione commerciale nessuno Stato si può sottrarre, osserva che è naturale che anche l'Austria si metta sulla stessa strada battuta dall'impero tedesco, non solamente per ciò che riguarda il perfezionamento tecnico nei tipi e nelle costruzioni delle navi. Fra pochi anni in ogni flotta le navi costrutte prima dell'epoca dei *Dreadnoughts* avranno perduto ogni valore di guerra, e perciò non ha nessun significato il confronto che si vuole fare tra la flotta austriaca e quella italiana.

250 operai senza lavoro
in causa di un colossale incendio

(*Servizio speciale della* Stampa).

Lanciano, 1, notte.

Un grande incendio ha causato più di 250,000 lire di danni la notte scorsa alla manifattura delle macchine di Bolton. Quest'incendio mette nell'impossibilità di lavorare 250 operai impiegati in quelle officine. (*Journal*).

Francesco Giuseppe indisposto

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 1, sera.

Vengo informato che l'Imperatore Francesco Giuseppe è ammalato. Secondo informazioni si tratta di una leggera indisposizione: l'Imperatore sarebbe semplicemente colpito da un fortissimo raffreddore. Ad ogni modo sono stati improvvisamente sospesi tutti i ricevimenti di fine d'anno e di capodanno. In questi ricevimenti l'Imperatore doveva conferire con gli Arciduchi. L'Imperatore si trova attualmente nella sua villa di Schoenbrunn, alla periferia di Vienna. I medici si sono assolutamente opposti che l'Imperatore abbandoni la sua dimora e si rechi al palazzo imperiale di Vienna per le visite di occasione. La notizia si tiene assolutamente segreta, ed i giornali non pubblicano alcuna notizia in proposito.

La necessità dell'Ungheria
di vivere in pace con l'Austria

Budapest, 1, sera.

I partiti parlamentari si riunirono a presentare ai loro capi gli auguri di Capodanno. Rispondendo agli auguri del partito ministeriale, il presidente del Consiglio, Khuen Hedervary, ricordò i successi riportati dal partito nell'anno scorso e tracciò il programma dell'avvenire, tra cui il rimodernamento della vita pubblica in Ungheria. Alcune parti del programma esigono certe condizioni fondamentali, tra cui quella di vivere in pace coll'Austria, condizione forse spesso dimenticata in Ungheria e che è essenziale per aumentare la forza del paese dell'altra condizione fondamentale è di guadagnare la simpatia del mondo facendo una politica chiara. (*Vedi appiani*).

Re Alfonso rinnova la fiducia
al Ministero Canalejas

Madrid, 1, sera.

Oggi Canalejas posò al Re la questione di fiducia. Il Re gli rinnovò la fiducia e gli delle facoltà di apportare al Gabinetto le modificazioni che credeva necessarie. Canalejas sottopose al Re il proclama politico, che propone di svolgere, e ricevette l'approvazione del Re.

I nuovi ministri saranno probabilmente Cassel, dei lavori pubblici, Alfonso Castillo, all'interno, Amas Salvador, all'istruzione. I nuovi ministri presteranno domani giuramento al Re, che, salvo casi imprevisti, partirà per Melilla il 15 gennaio.

La nomina del signor Calleton al posto di ambasciatore di Spagna al Vaticano sarà ufficialmente nota, contemporaneamente alla ripresa dei negoziati sulle Congregazioni colla Santa Sede.

Un allarme francese
per l'andata a Melilla di re Alfonso

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il Re di Spagna, Canalejas e parecchi generali spagnuoli si recheranno, come è noto, a Melilla il 7 gennaio.

«La Francia — scrive la *Patrie* — avrebbe il più grande dei torti se accogliesse con indifferenza questa notizia. Una guerra nel Rif nelle circostanze attuali avrebbe un esito felice per le armi spagnuole, perchè si tratta di una eventualità prevista e preparata. La spedizione spagnuola avrà un contraccolpo nella regione in cui si esercita la nostra influenza, e turberà profondamente l'impero sceriffiano. Ecco perchè non saremmo disinteressarci di ciò che sta per avvenire a Melilla. Bisogna ricordare il profetico avvertimento del generale D'Amade nel 1909: «La Spagna, fermatasi per un momento, sogna, malgrado gli accordi diplomatici da essa sottoscritti, di mettere la Francia in presenza di un fatto compiuto. Minaccerebbero essi Taza?».

Le bande bulgare
Due bulgari uccisi dai soldati turchi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Salonicco, 1, notte.

Quattro bulgari si avvicinarono di soppiatto al Corpo di guardia turco di Osmanlè e spararono delle fucilate contro la sentinella. Inseguiti dai soldati turchi, presero la fuga, durante la quale due di essi furono uccisi.

I sindaci, gli *ulema*, i notabili della popolazione mussulmana di Kosano e di Tkitch, hanno inviato alla Camera un dispaccio, in cui, considerando che le bande bulgare tornano a formarsi, chiedono l'applicazione della legge contro le bande stesse e l'istituzione del Tribunale marziale.

Il detronizzato Sultano del Marocco
gironzola per Parigi

(*Servizio speciale della* Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Abdul el Aziz, l'ex-sultano detronizzato del Marocco, ha passato in incognito alcuni giorni a Parigi in questi ultimi tempi. Nessuno ne ha saputo niente. Infatti l'ex-sultano non aveva annunciato la propria visita ad anima viva. Egli aveva, veramente, in principio, fatto avvertire il Governo francese e voleva sapere quale accoglienza gli sarebbe stata fatta se avesse visitato Parigi ufficialmente. Gli fu risposto, allora, che una visita ufficiale non era possibile, perchè egli non era investito di alcuna funzione ufficiale: soltanto, gli sarebbero stati riservati tutti quei riguardi dovuti ad un nobile *touriste*. In tali condizioni, l'ex-sultano ha preferito vedere Parigi senza farlo sapere a nessuno: egli, a piedi, ha percorso i *boulevards* ed ha visitato i teatri da semplice curioso, senza che nemmeno la polizia ne fosse avvertita.

La barca e i sette naufraghi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Lorient, 1, sera.

La barca *Décas*, di Groix, partita il 9 dicembre da La Rochelle, è definitivamente considerata come perduta. Si suppone che questa imbarcazione si sia spezzata sulle rocce della Rochelonne. L'equipaggio si componeva del padrone della barca stessa, Guegan, di cinque tourinot e di un mozzo, tutti di Groix. Un servizio funebre è stato celebrato nella chiesa del borgo di Groix, in memoria dei sette scomparsi.

La cassaforte rubata

(*Servizio speciale della* Stampa)

Firenze, 1, sera.

Un furto importante è stato commesso in danno del signor Giovanni Griffoni, possidente di Palazzo Gracco. Dei ladri audaci sono penetrati nella sua proprietà, rompendo la porta d'ingresso, ed hanno asportato la cassaforte che conteneva 50 mila lire in titoli ed in denaro. La polizia è subito recata sui luoghi. La cassaforte è stata trovata sfondata nel campo a qualche distanza

Un marinaio russo
ucciso da due sentinelle francesi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tolone, 2, mattino.

Stamane, alle 8.30, al deposito di cartucce all'arsenale di terra, due sentinelle, vedendo avanzarsi due marinai russi, della corazzata *Slava*, fecero loro le intimazioni regolamentari. Ma siccome i russi non si ritirarono, le sentinelle spararono.

Uno dei due uomini cadde come un masso. Accorse dalla vicina caserma la pattuglia di guardia, e si constatò trovarsi alla presenza di un marinaio russo appartenente all'equipaggio della corazzata russa *Slava* in riparazione a Tolone da tre mesi, ed attualmente nel bacino dell'Arsenale: disgraziato non dava più segno di vita. L'altro era rimasto leggermente ferito. Il cadavere del primo è stato trasportato all'infermeria dell'ospedale, e si avvertì dell'incidente il console di Russia, che fece informato del triste avvenimento il comandante della *Slava*. Di questo dramma, di cui si ignorano i particolari, l'impressione è molto viva. (*Journal*).

Il piroscafo italiano "Norma,,
perduto?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Si ha notizia da Roma che sono stati rigettati dalle onde sulla costa, numerosi fusti di vino, che alcuni credono riconoscere come facenti parte del carico del piroscafo italiano *Norma*, che si trova in viaggio da parecchi giorni per servizio di cabotaggio lungo la costa africana. Di questo piroscafo non si hanno più notizie. Si dice che l'equipaggio era composto di 30 persone. Si nutrono serie apprensioni. Il piroscafo apparteneva alla Società Schiaffino di Genova.

Paul Adam
non andrà tanto presto in Africa

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, mattino

Era corsa voce, in città, che Paul Adam fosse partito per Abecher col colonnello Largeau, successore del povero colonnello Moll, allo scopo di scrivere, dopo avere raccolto i documenti diretti, un romanzo africano. Ma questa voce non ha serio fondamento. Già, due anni fa, venne annunziato che Paul Adam sarebbe stato nominato governatore delle colonie. Si diceva che l'autore della *Force* volesse rinnovare il suo talento nutrendolo di impressioni nuove in paesi ancora ignoti ai letterati. Invero, tutte queste voci, secondo le quali Paul Adam starebbe per partire verso una delle colonie francesi in Africa, sono almeno premature: potrebbe darsi, peraltro, che l'autore del *Mistero delle Folle* andasse un giorno in Africa per raccogliere i documenti necessari ad un volume; ma non è domani che questo viaggio col lungo sarà effettuato.

La "Samaritana,, può andare

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Dopo lunghe trattative e istruzioni preliminari, la signora Bernardi ha finalmente ottenuta l'autorizzazione di rappresentare a New York la bella commedia di Rostand: *Samaritana*. Il sindaco di New York aveva risposto ai puritani che non aveva impedire all'illustre artista di rappresentare la commedia: esso aggiungeva che, se si fosse trovato nella scena di Cristo qualche cosa di irriverente per la religione, la Polizia sarebbe intervenuta senza esitare. Il commissario di polizia ha troncato la questione, inviando alla prima rappresentazione il sergente Chiumbas, che, essendo di origine francese, conosce bene la lingua di Rostand. Dietro l'informazione avuta che la commedia, benchè ingenua e semplice, non contiene irriverenze verso la religione di Cristo, l'autorizzazione è stata finalmente accordata, e Sarah Bernardi potrà continuare a farsi ammirare nella parte di Samaritana. (*Journal*).

Pataud voleva iniettare
il "virus,, rivoluzionario al Belgio

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, notte.

Prosciolto ieri in istruttoria, da ogni imputazione, insieme a dodici altri organizzatori sindacalisti, Pataud, che si era rifugiato nel Belgio per evitare le conseguenze del mandato di arresto, spiccato contro di lui nelle giornate di ottobre, si prepara a tornare a Parigi, ed ha telegrafato da Mons appena ricevuta la lieta notizia: «Sono felicissimo per quanto riguarda me del non luogo, ma ne sono addoloratissimo per quanto riguarda il Belgio, al quale tra poco, mediante conferenze avrei iniettato il virus dei rivoluzionari. Pataud».

Si uccide dinanzi la porta della donna amata

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Un uomo, dall'aspetto accasciato, si ferì, oggi, davanti ad un immobile della via Boirseau. I suoi occhi, pieni di lagrime, si fissarono un istante sulle finestre del secondo piano, poi lo sconosciuto, in cui cupa tristezza stonava in mezzo all'allegria popolare, penetrò nella casa e salì lentamente le scale. Giunto davanti all'appartamento del secondo piano, si avanzò, come per suonare alla porta, poi esitò. Allora si svolse una scena tragica: l'uomo, il cui corpo era scosso da singhiozzi, estrasse di tasca un pugnale, ed a due riprese se lo conficcò nel petto. Un fiotto di sangue sgorgò, ed il disgraziato cadde pesantemente a terra.

Al rumore della caduta la porta si aprì, e comparve una donna che, vedendo il corpo sanguinoso steso ai suoi piedi, gettò un grido di spavento e di dolorosa sorpresa. Essa aveva infatti riconosciuto il suo amante, un falegname di 36 anni, che, innamorato pazzamente di lei, conoscendo che essa non rispondeva al suo amore, se aveva concepito una profonda disperazione. L'idea del suicidio l'ossessionava, e scelse il Capodanno per mettersi in esecuzione. Egli avrebbe dato la sua vita alla sua amica, e questa sarebbe stata la sua vendetta. Il falegname, che rantolava ancora, fu trasportato in una farmacia, ma la sua morte non aveva tremato: la lama del pugnale gli penetrata nel cuore. Il disgraziato rese ben presto il suo ultimo respiro.

Come caddero
gli aviatori Moisant e Oxey

(*Servizio speciale della* Stampa).

Nuova Orleans, 1, sera

Moisant, il ben noto aviatore, che si è ammazzato ieri sul campo di aviazione di Harahan, a poche miglia fuori della città, concorreva, come è noto, al premio della Coppa Michelin. Egli voleva fare un lungo volo, e perciò aveva portato con sè un pesante serbatoio contenente 35 galloni di benzina. Probabilmente, fu questo peso che ha spostato l'equilibrio della macchina, e che è stata la prima causa del disastro.

Harahan è un sobborgo di New Orléans, situato in vicinanza dell'istmo del Mississipi, ed è luogo battuto da venti pericolosissimi.

Moisant aveva preso il volo sopra una macchina *Blériot* da cinquanta cavalli ed aveva fatto parecchi giri per sollevarsi in alto. Al terzo giro, mentre si trovava all'altezza di 150 piedi, fu colpito da una improvvisa raffica di vento. La raffica spostò l'equilibrio della macchina, violentemente; ma l'aviatore subito potè correggere la mossa. Poco dopo, peraltro, doveva fare una brusca volluta: la macchina si capovolse e precipitò al suolo.

Moisant venne sbalzato dal suo seggiolino e giacque a pochi metri dalla macchina. A tutta prima, si era sperato che l'aviatore fosse ancora vivo e venne in fretta trasportato sopra una barella al vicino ospedale; ma il poveretto morì prima di giungervi.

Il campo di aviazione dove avvenne il disastro era stato trovato pochissimo adatto ad esperimenti aviatori: Paulham, per parecchi giorni, rifiutò di volare, trovando che le correnti erano incerte e traditrici, ed anche un audace aviatore, come Curtiss, non potè prendere il volo per tre successivi giorni. Moisant stesso aveva ricevuto una specie di ammonimento la settimana scorsa, quando venne travolto da una raffica che per poco non lo capovolse. (*Daily Chronicle*).

Ai piedi della madre!

San Francisco, 1, sera.

Si hanno ora questi particolari sulla morte dell'aviatore Oxey. Egli aveva preso il volo sopra un potente biplano *Wright*, e cadde da un'altezza di 700 piedi. La sua morte fu istantanea: sua madre assisteva agli esperimenti di volo del figlio. Ella pure doveva fare una ascensione oggi, e la povera donna è stata testimone della morte del figlio.

Il corpo di Oxey cadde *stormato* a pochi passi dai piedi di sua madre. Oxey aveva diviso di stare in aria parecchie ore, ed aveva già compiuto due ore di volo. Il vento era forte. Una raffica lo colse come aveva colpito Moisant. L'aviatore cercò di tentare varie attitudini per cercare una corrente più favorevole: una raffica più violenta capovolse addirittura l'aeroplano. Il motore gli precipitò addosso. La folla rimase assai commossa da questo disastro; parecchi aviatori presenti non poterono trattenere le lagrime. Gli esperimenti furono sospesi. Lathan, il quale doveva prendere il volo su monoplano *Antoinette*, disse che aveva trovato il campo di aviazione completamente disadatto al volo, essendovi correnti traditrici. (*Daily Chronicle*).

Deliberazioni e propositi
per limitare le sciagure aviatorie

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 1, sera.

Tutti i giornali deplorano la morte dei due aviatori Moisant ed Oxsey.

Moisant, dicono i giornali, è caduto per avere portato una riserva di essenza troppo pesante e Oxsey, invece, in seguito ad una corrente di aria violenta, che investì da una parte l'aeroplano.

Questi due uomini avevano fatto l'ammirazione di tutto il mondo sportivo americano, dal momento che essi hanno conquistato agli Stati Uniti la loro gloriosa esperienza.

Però, aggiunge la stampa americana, pur deplorando il numero crescente delle vittime della nuova scienza, non si può fare a meno di constatare che il progresso continuo dell'aviazione farà sì che, senza dubbio, essa diverrà fra poco uno sport pratico, al quale tutti si associeranno e potranno dedicarsi.

Comunque, le due catastrofi di ieri hanno vivamente impressionato la cittadinanza, nonchè i più autorevoli membri dell'Aereo-club di New York. Nell'intento di limitare, per quanto è possibile, così frequenti disastri, è stato stabilito che in America non abbiano più luogo esperimenti di aviazione in tempo di vento. Questa decisione è unanimemente lodata.

Gli studi dell'Aereo-Club francese.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Parigi, più che ogni altra città, è sotto l'impressione delle catastrofi dell'aviazione, e fervono le discussioni intorno agli studi necessari per diminuire il numero delle vittime.

A questo proposito è stato intervistato il presidente della Commissione di aviazione dell'Aereo-club di Francia, signor Tarenzo. Egli ha fatto le dichiarazioni seguenti: Evidentemente, l'annata è stata dolorosa; ma bisogna pur tener conto delle grandi *performances* compiute. Essa è stata anche brillantissima. Tuttavia, noi ci preoccupiamo dei frequenti e tragici accidenti. La Commissione di aviazione dell'Aereo-club, in una prossima seduta, studierà per sapere se sia il caso di mutare la data per alcune prove, sopprimendo le giornate di aviazione in condizioni meteorologiche sfavorevoli. Così, ad esempio, si potrebbe fissare come ultimo limite dell'anno aviatorio il 15 novembre, e le prove, come quelle per la coppa Michelin, per esempio, potrebbero allora tenersi durante il mese di ottobre, periodo durante il quale le condizioni meteorologiche sono ancora buone. D'altra parte, i costruttori potrebbero approfittare della stazione morta, che deriva da questo mutamento, per fare dei saggi ed esperimenti, che la continuità delle prove spesso ostacolano. Infine, noi esamineremo anche se per i voli con passeggeri, dal punto di vista delle prove, non sia il caso di evitare il doppio pericolo, rimpiazzando il compagno del pilota con zavorra, mediante un corpo morto, di peso uguale a quello di un uomo medio. Si ha torto di dire che gli incidenti che avvengono sono dovuti il più delle volte alla inesperienza dei piloti. Questa asserzione è l'esatta, ed lo sono del tutto contrario avanzata da alcuni miei colleghi di aumentare le difficoltà per il conseguimento del brevetto di pilota. A mano a mano che gli anni passano, queste prove divengono per sè stesse sempre più difficili, perchè creano nuove difficoltà. Non bisogna dimenticare che i migliori cavalieri cadono e che i migliori nuotatori annegano. Certo, vi è da temere che dobbiamo registrare anche quest'anno altre vittime; ma non è questo forse il tributo che si deve pagare al progresso?».

Le peripezie di un viaggio
in areostato

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, sera.

Si ha da Aubenas, nell'Ardèche: Si narrava ieri che era qui disceso un misterioso pallone, i cui areonautici non avevano voluto svelare la loro identità. Costoro erano Giorgio Blondel, pilota, il signor Leone Corpine e Giulio Desvelles, membri dell'Accademia areonautica di Francia. Essi erano partiti giovedì sera da Reuil alle 9,15 a bordo del pallone *Académie*, della cubatura di 1550 metri, con l'intenzione di disputare la coppa delle Società affigliate. Corpine, uno dei passeggeri, ha raccontato nel pomeriggio, le peripezie di questo viaggio movimentato, che avrebbe potuto finire tragicamente se gli areonauti non avessero usato un'energia straordinaria.

«Alla partenza, ha detto il Corpine, il vento era quasi insignificante. Durante un'ora circa noi girammo intorno a Parigi senza che il pallone volesse prendere una direzione qualsiasi. Alle 11.30 della sera noi eravamo su un mare di nebbia, e già avevamo buttato via una buona quarta parte della nostra zavorra. A partire da mezzanotte una vera ascensione comiucò, la quale ci seguita disgraziatamente da reiterate discese, a tal punto che noi abbiamo dovuto cominciare a sacrificare anche i viveri. Sino alle sei del mattino la situazione restò immutata. Noi non sentimmo che il rumore degli alberi, e ci sembrava come il rumore di una cascata d'acqua. Voi indovinate senza fatica la nostra situazione in tali condizioni, e l'impossibilità in cui ci trovavamo di riconoscere il luogo ove eravamo giunti. Alle sei e mezza, circondati da una folta nebbia e dalle nubi, come eravamo, scoprimmo un piccolo spazio libero. Allora cominciammo la discesa, e ci trovammo in un paesaggio piano, coperto di neve. Intanto il freddo era vivissimo. Dopo una manovra per mezzo del *guiderope* durata più di un'ora, fummo costretti a salire ad un'altezza che raggiunse beatamente i 3650 metri, mentre si levava il sole. A tale altezza il gran colore succedeva ad un freddo intenso che noi avevamo fino allora sofferto. Il volo era eccessivamente rapido. Infine, alle 10, le nubi si schiarirono poi noi scoprimmo le Alpi, senza poter determinare la direzione precisa nella quale noi marciavamo. Alle undici il pallone incominciò a diventar floscio, ed il pericolo cominciò a farsi sentire spaventosamente. Una forte ventata provocò un tale movimento rotatorio, che noi avemmo l'impressione di una imminente catastrofe. Alla meglio noi riuscimmo per altro, spogliandoci completamente di tutto ciò che avevamo, compreso gli apparecchi e perfino i vestiti, a riequilibrare il pallone, e prendemmo contatto col suolo una prima volta. L'ancora fece presa in mezzo ad arbuscelli che subito cedettero, ed improvvisamente il pallone fu lanciato nella rallata. Le nostre peripezie continuarono ancora faticosamente, mentre cercavamo di salvare ad ogni costo l'*Académie*. Infine l'areostato si incagliò in uno stretto gruppo di alberi, dove si stranno completamente, mentre noi ci trovavamo sospesi a due metri dal suolo. Gli abitanti accorsero e ci trassero di là. Infine a mezzogiorno, noi eravamo sani e salvi. Dell'apparecchio rimaneva soltanto la navicella.

Crepi l'astrologo!

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, mattino

Come ciò nei loro almanacchi, oggi, nelle interviste di capodanno, le chiaroveggenti francesi fanno previsioni sul 1911. Ecco qualche breve saggio:

La signora Ambano De Civa, una leggitrice di carte, astrologa e chiromante, afferma: «Nel 1911 le discordie in Francia, tra padroni e dipendenti, si accentueranno sempre più. Vi saranno dei momenti di ricrudescimento, a Parigi. Il 5 o, 10 o, 15 o, 20 o *arrondissement* saranno teatro di vere ribellioni. D'altronde, dei sordidi avvenranno in serie proporzioni dovunque. Si deve prevedere una variazione di politica tanto importante da fare immaginare un mutamento di regime... L'amato sarà disgraziata per il nostro capo di Stato.... La fortuna della Francia sarà in pericolo nelle colonie: la Francia perderà una importante unità navale... Tutti i popoli dell'Oriente saranno in effervescenza: delle alleanze si creeranno, altre si romperanno. L'orizzonte delle frontiere è oscuro, in quest'anno è sarà necessario che gli uomini responsabili dei destini della Francia portino sulle relazioni estere tutta la loro attenzione e tutta la loro prudenza....».

La signora Mira medium, cartomante, ha dichiarato, dal canto suo: «Al principio dell'anno si avrà una imprevista notizia di tradimento, lo seguito, per un errore in un affare. Guardiario, avremo una grande gioia. Vi sarà egualmente per noi, a causa di una brillante alleanza commerciale, molta soddisfazione. Io vedo la scomparsa da Parigi di un personaggio in vista: senza dubbio un ambasciatore, che tenta di nuocere... La sua partenza sarà un bene per il nostro paese. Gli affari miglioreranno altresì; il pensero molto ai lavoratori e la loro miseria sarà grandemente sollevata. Avverrà un tentativo per rovesciare la repubblica, ma senza risultato...».

In quanto a Madame Edmea, che parla in nome degli spiriti, anche a costo di mancare di cavalleria, noi italiani dobbiamo dire: crepi l'astrologo!

«Due grandi movimenti — ella dice — avranno luogo nella politica mondiale, causati dalla scomparsa improvvisa di ministri eminenti, che attualmente sono al potere in nazioni estere. Vi sarà una seria tensione tra Francia ed Inghilterra, e si temerà per qualche tempo una guerra tra le due nazioni. Ma le difficoltà saranno fortunatamente appianate. A Parigi noi avremo a deplorare dei torbidi atmosferici, delle frane pericolose, e l'Italia vedrà il suolo tremare furiosamente ed i suoi vulcani entrare in eruzione... Una congiura antiermbliema abortirà....».

Tragica fuga di buoi.
Due uomini mortalmente feriti.

(Servizio speciale della Stampa)

Monte dei Marmorari, 1, sera.

Mentre il mercato di Italica era nella sua massima animazione, gli animali esposti in vendita, presi da subitaneo panico, si diedero tutti alla fuga, percorrendo ad una razza velocità il campo della fiera. I buoi rovesciarono e corsero e calpestarono tutte le persone che non poterono in tempo scansarsi. Vi sono stati numerosi feriti, tra cui due, che non sopravvivere.

Giornali sequestrati
e redattori arrestati
per aver pubblicato le ingiurie allo Czar
ritirate da un deputato reazionario

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 2, mattino.

L'attenzione della Russia si trova in questo momento raccolta sopra una situazione molto difficile ed il Senato, che dovrà sentenziare in ultima istanza, dovrà risolvere un problema complicatissimo. All'epoca della discussione dell'interpellanza della Sinistra, a proposito degli ultimi incidenti che hanno profondamente turbato la vita universitaria, il deputato reazionario Purichevitch pronunciò un violentissimo discorso in cui attaccava sopramente il nuovo ministro della pubblica istruzione.

Il Purichevitch accusava appunto, il ministro di avere provocato i disordini, con la sua debolezza e mancanza di energia. Per dimostrare che le manifestazioni degli studenti avean un carattere rivoluzionario, Purichevitch citò alcuni brani del discorsi pronunciati durante la dimostrazioni studentesche. Lo Czar veniva chiamato «Nicola il sanguinario, Nicola il boia». D'altro canto, l'assassino di De Plowe, Sazonoff, era proposto come esempio.

Queste citazioni furono conosciute più tardi come apocrife; ma la questione non si acui. All'indomani, tutti i giornali pubblicavano il testo di questo discorso.

Peraltro, alcune ore dopo, i giornali stessi venivano sequestrati per ordine del prefetto di polizia. I redattori si videro tradotti innanzi al tribunale, per delitto di lesa maestà e per istigazione alla ribellione. La censura, per essere logica con se stessa, non poteva fare altrimenti.

Si confiscano i giornali per qualsiasi frase concernente un membro della famiglia imperiale che non sia riveduta e corretta ed autorizzata dalla censura. Questa volta, poi, il fatto era ancora più grave, giacchè i giornali stampavano delle ingiurie. E' vero che l'oratore protestava contro queste ingiurie, ma tuttavia esse erano pubblicate a migliaia e migliaia di copie e diffuse in tutta la Russia. Non si arrestano forse delle persone solo per aver spiegato la dottrina di Tolstoi, anche se queste persone sono contro Tolstoi? Era pure necessario, perciò, queste volta, sequestrare i giornali ed imprigionare i redattori!

D'altro lato, la legge dice espressamente che i resoconti stenografici delle discussioni della Camera possono essere liberamente pubblicati. I redattori protestano ed annunziano che presenteranno una lagnanza al Senato.

«Perchè dunque — dicono i loro avvocati — il presidente non ha tolto la parola a Purichevitch e non gli ha nemmeno fatto delle osservazioni? Ciò, infatti, sembra strano, data la ben nota prudenza del presidente della Camera.

Oggi si racconta al Parlamento che il presidente lo ha fatto espressamente e che ha voluto dare piena libertà a Purichevitch onde questi, mancando di ritegno, si compromettesse irrimediabilmente agli occhi della Corte.

Questo piano machiavellico è riuscito, almeno in parte, ed a Zarkoje Selo si è vivamente irritati contro il deputato Purichevitch, che ha annunziato a tutti i russi che lo Czar era stato trattato all'Università, da assassino, ecc. (*Daily Chronicle*).

Il Capodanno a Parigi
Quello degli "apaches,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, sera.

Il capo d'anno degli *apaches* è stato brillantissimo. Vi cito qualche numero dell'abbondante programma che essi hanno eseguito stamane: alle 4 una donna, di cui finora si ignora la identità, è stata ferita a colpi di coltello nella schiena, da alcuni malfattori, che poi hanno preso la fuga. L'aggressione è avvenuta all'avenue de Saint Ouen. La ferita è stata trasportata all'ospedale e vi è morta senza potere nulla narrare. Le ferite riportate erano orribili: il corpo della vittima, che dimostra appena 17 anni, è completamente coperto da tatuaggi strani. La polizia ha qualche sospetto a carico di tre uomini e una donna, che sono stati in conseguenza arrestati.

Altre coltellate alla schiena sono toccate durante una rissa, ad una giovane operaia di 20 anni, ed una seconda rissa ha fruttato una coltellata alla guancia sinistra ad un altro operaio. I due feriti, che si trovano in gravi condizioni, vogliono tenere celato il loro nome e non meno celati si tengono, dopo la pronta fuga, i rispettivi feritori.

Prima che si schiarisse il giorno, in via di Flandra, il marmista diciannovenne Enrico Charelle ha incontrato un individuo ignoto. Il quale gli ha confiscato una grossa lama nel petto, facendolo stramazzare al suolo in un lago di sangue. Il giovinotto giace agonizzante all'ospedale e l'aggressore è uccel di bosco.

L'operaio Alberto Thibaud, ammogliato, e padre di 3 figli, è venuto a lite con un certo Davieux: dalla lite in breve passarono alle vie di fatto. I due avversari infierirono un violento duello a coltellate: gli assalti si sono succeduti agli assalti, fino a tanto che andando i combattenti caddero a terra. Il Thibaud aveva riportato due tremende coltellate al costato; il Davieux era gravemente ferito al ventre.

Quello dei pazzi

I pazzi della Salpetrière hanno avuto oggi una festa da ballo, che è riuscita ottimamente e che li ha divertiti assai. Sedeva al piano la musicista che due volte alla settimana va a rallegrare, con grande successo, i poveri alienati, cui oggi è stato pure dato il pranzo rituale di Capodanno.

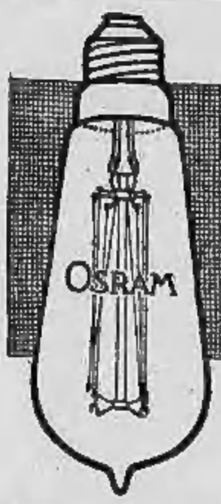
All'ospizio di Sant'Anna i ricoverati hanno avuto stamane la loro strenna: un eccellente sigaro che essi hanno fumato e gustato dopo la colazione dal *menu* festivo.

Nel pomeriggio si sono avute delle danze e delle gare di bigliardo fra gli ammalati e gli impiegati dello stabilimento. La presenza di questi impiegati, accordata per la circostanza, ha sollevato di molto lo spirito dei pazzi. Dopo la colazione questi hanno preso il caffè, e la loro letizia non faceva indovinare all'apparenza la triste loro sorte. Una festa più gaia essi avranno per l'Epifania: all'Ospizio si rappresenterà un'operetta buffa e si svolgerà una serie di esercizi di acrobatismo. Inoltre, si darà un concerto veramente artistico. Il direttore dell'istituto ha dichiarato in proposito che i suoi ammalati raramente sbagliano nel studiare un'opera d'arte offerta alla loro attenzione: soltanto essi sono come la serva di Molière: detestano le cose noiose.

Al Monte di Pietà

Infine, l'ultimo giorno dell'anno, è stato particolarmente brillante e laborioso per il Monte di pietà. Solo nella giornata di sabato all'ufficio centrale sono state fatte quattromila operazioni, per più di un milione di franchi per disimpegni e rinnovamenti. Per gli impegni, l'affluenza non è stata minore e più di un milione è stato anticipato al pubblico per pegni di poco valore; ma la quella stessa giornata il Monte di pietà ha fatto un solo pegno di 500,000 franchi. (*Journal*).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.



Lampada Osrai 121

Il sistema di illuminazione più diffuso - economia ogo

Grand Prix Bruxelles 10

Si vende presso tutti i toni fornitori di articoli elerici.

Con un piccolo
VERSAMENTO mensile di L. 5
potete acquistare un
GRAMMOFONO

Domandare il Catalogo delle macchine e dischi sempre pronto in magazzino della Grammofono - Fonotipia - Odeon - Columbia Pathe, ecc.

alla
Società FONOGRAFICA ITALIANA
TORINO - Via Carlo Alberto, 24

Vi convinceremo come, vendendo il sistema di vendita basato a titolo di confidenza, pur vendendo a rate, **si venda a prezzo d'ingrosso e non al doppio del suo valore.**

CHE BUON CAFFE'! Società LA BRASILIANA „ con macchine elettriche per la torrefazione -(Spedisce pacchi postali)-
CRUD - TOSTATO
MINUTO Torino - Via S. Massimo, 1 INGROSSO
42286

GELONI

e tutte le dolorose infiammazioni e purulenti suppurazioni alle mani, alle labbra, sulle screpolature, deturpamenti della pelle accompagnano in breve e guariscono radicalmente coll'uso del
" GELIFOB "
di fama mondiale
Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ottimo più volte premiato rimedio.
Cura completa **L. 6.50** - *Franco in Italia L. 5.*
450
Concessionario esclusivo per l'Italia:
Officina Chimico Farmaceutiche CARLO MAI - Milano, via Ilicio Crespi, 7, telefono

ABRADOR

Le molte vane imitazioni dimostran il suo grande e continuato successo. — Rifiutate tutti gli articoli che non hanno impressa la parola **ABRADOR.**

IN TUTTI NEGOZI D'ITALIA C.ml 2.50 L. PEZZO 42315

Per Strenna

La Ditta Gamba Serafino e Figlio - Via S. Tommaso, 7

avverte la sua Spettabile Clientela che fino al 15 gennaio darà a tutti i compratori che spenderanno lire 15 un elegante foglio [illegible] valuto.
c 559

1000

e più LETTI in ogni genere. *Lettii ottoni*, modelli sagli *fantasie* e *primi* elastici e [illegible] ferro, *lane* e crine pettinate. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piaz. Vittorio, N. 23, sopra via Napoli. 293

48-96
IN
VIA VIOTTI
45-95

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHOCHIERI, Domestici, Meccanici, tutti rhauffeurs in cerca giorni. Lezioni continuate, diurne, serali, festive. — Garage Venisio Mafi, via Nizza, 78. c 330

INGLESE dà lezioni inglese qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Zero, posta. c 540

LADIES and children, desiring English lessons write. — Scrivere cassetta 1089 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 566

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUON corrispondente italiano, francese, tedesco, preferibile impiego presso Ditta grossista. Esigesi bella calligrafia. — Indicare età, referenze, pretese 31. C. 52, posta, Torino. c 542

DA importante Stabilimento Meccanico cercasi buon contabile, corrispondente. Indicare pretese e posti occupati. — Scrivere cassetta 1097 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 335

FABBRICA calzature Svizzera francese cerca abile tagliatore. — Scrivere chiffr. F. 29008 L., *Haasenstein e Vogler*, Losanna. 432 M

GIOVANETTA giovane, abile dattilografa, pratica corrispondenza, contabilità, cercasi da Studio Tecnico specialista. — Inviare offerte, indicando pretese, referenze, cassetta 1069 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42530

PRIMARIA Ditta cerca giovanetto aiuto imballatore e giovanetto apprendista lavori ufficio. — Scrivere casella 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 533

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CORRISPONDENTE esperto italiano, francese, nozioni inglese, dattilografia, provetta qualsiasi lavoro ufficio, lunga pratica, referenze inappuntabili, cercherebbesi. — Scrivere cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42494

DIPLOMATO capo contabile, perfetta principali lingue, accetterebbe posto direttivo. — Casella 142, Torino. c 412

DISEGNATORE pratico schizzi, dettagli costruzioni segno, 7 anni come ebanista prima fabbrichetta estero, Italia, cerca occupazione qualunque. — Celeste, 37, posta, Torino. c 563

DISTINTA signorina diciassettenne, sognana, letterata, educatissima, lieta presenza, offresi distintissima famiglia come istitutrice bambini o governante. Centoni, Garibaldi, 7, Spezia. c 554

GIOVANE ragioniere offresi per serali. Miti pretese. — Scrivere Gilvina, fermo posta, Torino. c 575

SIGNORINA licenza tecnica cerca impiego d'ufficio, macchina scrivere, cognizione pratiche. — Scrivere cassetta 1062 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 566

SIGNORINA contabile, calligrafa, dattilografa, cerca impiego seria Ditta. — Scrivere cassetta 1218 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 393

TRENTENNE serio, lunga pratica Stabilimenti Banca, contabilità, corrispondenza, dispone viaggiare, cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42560

VENTICINQUENNE (Ex sottufficiale), tre anni verificatore tessili, contabilità, corrisponde qualsiasi lavoro. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42518

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO della Testa Grigia, Biella. Hôtel di primo ordine, posizione centrale. Rimettesi a condizioni vantaggiosissime. — Scrivere Oliva Carlo, Biella. 42580

FARMACIA unica, autorizzata, riviera vendesi, cambiasi, escluso mare. — Delù, Galliari, 19, Torino. 563 M

GIOVANE rappresentanza vini, liquori, conserve alimentari, con avviato ufficio, accetterebbesi con giovane età 24-32 anni per maggior sviluppo Azienda. Piccolo capitale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 570 M

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTO ammobiliato, vani 7, splendida posizione panoramica, affittasi Santa Margherita Ligure. — G. B. Fontana, via Mare. 580 G

BOTTEGHE grandi e piccole adatte esposizione, drogheria, panetteria, ecc., affittansi presente. — Via Nazionale, 30. 334

CASANDONA Biellese: Vendesi buono contadinesco fabbricato civile, rustico annesso, frutteto. Comodo pozzo. Posizione indiscutibilmente vantaggiosa. — Rivolgersi Oliva Carlo, Biella. c 42568

TERRENO Borgo San Paolo, pronti lotti, presso tram, anche rata. — Lera Salvador, Roma, corso Italia, 36. 572

VENDESI a buone condizioni la tenuta Bimellina, posizione amena collina di Cossato, giornate 20 coltivazione intensiva vigna, frutteto. Con fabbricato civile, giardino, rustico annessi. — Rivolgersi Oliva Carlo, Biella. 42581

VENDESI terreno d'angolo via Villa della Regina, via Asti, mq. 615 suscettibili. — Rivolgersi Francesco Davico, Via Garibaldi, 2. 42523

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente via Baretti, 12, a corso San Maurizio, 28, elegante alloggio mobiliato di 4 camere e cucina, gas, due uscite. c 42451

AFFITTASI al presente, Principe Oddone, 44, alloggio tre camere e cucina, completamente mobiliate. c 564

CERCANSI in affitto cinque o sei locali interni, dei quali uno almeno di 30 mq. pianterreno o primo. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 554

CERCASI affittare negozio grande o piccolo, località frequentata. — Scrivere Bernini, via Bertola, 9. c 561

CERCANSI due camere vuote uso ufficio. — Scrivere cassetta 1083 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42508

CERCANSI uno, due locali, entrata pianterreno, lunga locazione. — Scrivere cassetta 1034 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 564

GRANDI locali adatti sagheria od altra industria da vendere od affittare anche a lotti. — Scrivere Benvoti Helios, Torino. c 517

1° Aprile: Diversi alloggi di 4, 5 e 6 camere; comodità moderne; riscaldamento. — Via Cibrario, [illegible]. c 42567

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI persona sola bellissima camera ammobiliata, vista verso piazza Carlina. — Rivolgersi N. 8, portinaio. c 544

CAMERA vasta e mobiliata affittasi subito. — Piazza Solferino, Mercanti, 22. c 565

ELEGANTE camera ammobiliata d'affittare, con eventuale salotto. — Rivolgersi giornaliero Madonna Cristina, 55. c 563

PENSIONE in famiglia presso signora sola. — Via Roma, 40. 382

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APalazzi. Importante Cioccolateria estera, fabbricante in Box Calf vitelli bianchi e cromo, cav., cerca per subito viaggiatore rappresentino, con clientela affezionata. Esigonsi documenti di primo ordine. — Scrivere casella 1., 1142, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 579 M

ANTICA Società assicurazioni cerca agenti tutto Piemonte. — Zerboni, posta, Torino. c 515

FABBRICA timbri cerca rappresentanti. — Zanetti Fortunato, Borgovasio. c 559

IMPORTANTE Società candele, saponi cerca provvede viaggiatore già pratico clientela. Esigonsi referenze primo ordine. Non rispondesi anonimi. Assicurasi più scrupolosa riservatezza. — Scrivere cassetta N. 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42462

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BIBIANA — Peppel vivamente Giovanni mandare subito sua nobile avvocato Banfi, che deve comunicare importante lettera interessante intima famiglia. c 42565

BRILLANTI, orifèvres, orologi compro occasione, anche solo polizza pegno. Esclusi regionali. — Fotografo Benfica, 10, Torino. c 554

CACCIATORI. Canile Langerio disponibili cuccioli, cacciatori, spinoni bianchi puriscuna razza, alta genealogia. Bracco bianco-arancia tutta macchia. — Rivolgersi Villa C., Mede (Pavia). 362 M

COMPRASI gufico pellicia signora. Indicare prezzo. — Agnese, via Colli, 16. c 575

INFORMAZIONI private, investigazioni confidenziali, segrete, speciali, scrupolose; dottagliatissimo richieste avanti fidanzamento, assume dappertutto « Sonzo », Durini, 29, Milano. 41997

MATRIMONIO. Donna di casa desidera sposare impiegato, — M. G., posta, Pinerolo. c 570

MOBILI ufficio, scrittoio americano, cassaforte, Remington, occasione. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 455

MOBILIO nuovo, casa, ufficio, vendesi occasione contanti. — Robinson, posta, Torino. c 575

MOTORE vapore un cavallo forza vendesi prezzo civile. — Scrivere cassetta 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 559

R. I. — Sempre ammalato. Da letto ringrazio e ricommendo cuore auguri, spesando rimanervi voce. Affettuosi. c 574

VENDESI piccola caldaia a vapore verticale, capo a mastro 80 cm., motore elettrico 15 HP. e cinghiaglie. — Weiss, via Petrarca, 4. 42559

2? Luglio mio — Nuovo anno abbiasi portato salute, pace. Coll'alba sua viaso dimentichato rimanere. Fede in affetto sieri conforto, speranza. Memorante. c 543

Ammalati! Sofferenti!
ricordate che una sola bottiglia del meraviglioso farmaco
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici.
Prezzo L. 1,50 (per spediz. 0,30)
— Si vende in tutte le Farmacie —
22037

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

CARROZZINE DA BAMBINI
Seggiolini a ruota per annalati
Poltroncine in Vimini per Verande, Ville, Fumoirs
Portavasi, Giardiniere
Grandioso assortimento - Prezzi miti
ANGELO PORINO
TORINO - Corso Vittorio Em., N. 86
Presso il Monumento

Società Anonima "SALUS"
Capitale 1,700,000 versato
Torino - Milano
Genova - Venezia - Bologna
Novara - Spezia.

Presso i FRATELLI PAISSA
Fornitori delle Reali Case
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino

VINI CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot - Pommery - Greno - Roederer - Heidsieck - Portron - Gancia.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Borœaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e Listini a richiesta.

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp
Curaçao WYNAND, FOCKINK, e C. ERVEN LUCAS BOLS BRUGMANN STUBBE

GRANDE MARNIÈRE e GRANDE CHARTREUSE

CREME OLANDESI
di Thè — Cacao — Moka — Vaniglia — Pruneller Anice — Cherry Brandy — Mandarino, ecc.

ANFORE VERE FAJENCE
contenenti liquori finissimi

COGNAC MARTELL I. F. MARTELL
MARASCHINO LUXARDO
marche d'origine

presso FRATELLI PAISSA - Società Anonima " Salus „
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOSOLI, via Lagrange, 33. Le 2 e nobile. Orario dalle 8 alle 20. 276

DAMIGIANE
brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappelli), da litri 50-52 L. 4.50; da litri 25-30 L. 3.00. Forti sconti per rivenditori acquisti. — T. De COLL e C., via Carcur, 14. c 41698

CALENDARI Inglesi - Americani
ASSOLUTE NOVITA'
Società Cartellino. 10, Via Cavour 12
c 39000

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Via Viari, 3 - Telef. 46-76
Ditta Fr. lli Grappolo
c 39757

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi inferiori. Consulenze. Via Po, 4, p. 2o. c 42286

Per acquisto di mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— Telefono 1178 —
Stabil.: via S. Donato, 40
258

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchina imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE
— automatici —
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15, Via Garibaldi, 33. 254

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

TUBI DI GOMMA
per acqua, gas, enologia, igiene, ecc.
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
PREZZI SPECIALISSIMI
DITTA PASCHETTA
Angolo Via Santa Teresa e Genova **TORINO**

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI: Impermeabili per uomo, signora e per sport - Galoches - Stivali in gomma per caccia e pesca - Pellicce per automobilisti - Articoli di gomma per igiene, enologia, ecc. - Tela cerata - Tappeti di gomma - Linoleum - Linoleum (tappezzeria lavabile) - Abbigliamenti e giuochi sportivi - Cuscini per viaggio - Ginecitoli di gomma - Pattini per ghiaccio e sala - Foot-ball. *Prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza.*
DEPOSITO ARTICOLI DI GOMMA DELLA DITTA 20195
LEIDHEUSER e C. TORINO MILANO

Appendice della *Stampa* (146

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Dunque, andiamo via; io conosco il mio Rascasse: a lui piace il pericolo e la bravata; ritornerà ad installarsi qui. Fra due ore, dunque, ritorneremo e gli metteremo tranquillamente le mani addosso.

Detto, fatto, le guardie abbandonarono la casa, non senza chiasso. Partirono, lasciando la porta spalancata, e, finchè furono nelle vicinanze, il capo, convinto che Rascasse fosse in ascolto, vociferava:

— Ah, birbante, mascalzone, spione di Rascasse, che ci sfuggi! Andiamocene, camerati, la nostra faziona è finita. Rascasse è troppo astuto per ritornare qui; che la peste lo strangoli!

— Oh! — mormorò Rascasse, che udiva perfettamente. — Come potrà strangolarmi la peste? E' una cosa strana.

Partiti i poliziotti, Rascasse aspettò un buon quarto d'ora, poi, ricadrò in casa, prese un foglio di carta, accese una lanterna, e scrisse:

« Sono curioso di sapere come la *peste possa strangolare* un uomo, anche se piccolo come me. Ritornerò, dunque, per avere tale informazione. Solamente, siccome parto per un viaggio, non potrò venire a soddisfare la mia curiosità, che al mio ritorno, di cui avrò cura di informare l'astuto Cocard!... ».

Poi, se ne andò tranquillamente, lasciando la carta sulla tavola, e chiudendo la porta.

Cocard era il capo della squadra di poliziotti, di cui Rascasse aveva riconosciuta perfettamente la voce.

— L'imbecille! — diceva il piccolo spione — se ne va con gran chiasso, e lascia la porta aperta; crede che io vada semplicemente a cercarmi per aspettarlo. La sbaglia!

Rascasse udì il suo cassettino, che gettò via, mise a tasca gli scudi e, contento del buon tiro, che aveva fatto all'Eminenza, contento di aver schiacciato Corignano, contento d'aver ritrovato i suoi scudi, si mise in cammino, con passo leggiero. Nel camminare rifletteva. Il bassetto gli veniva dietro, zoppicando, e sorvegliando l'unico orecchio, un aria di trionfo.

Il risultato delle riflessioni di Rascasse fu che si credeva a non decidere nulla. Era una idea grandemente politica. Nascondersi in qualche parte, e fare il morto, fino a che fosse stato dimenticato — *inflac*, guadagnar tempo — lui, sottrarsi in che parte sofferebbe il vuoto.

Ma dov nascondersi?

Da un'ora era sorta in lui un'idea che sovralmente lo travagliava. Quell'idea, di un tratto prese corpo, quando egli si avvide che, senza quasi pensarvi, era giunto a via Saint-Avoye: Rascasse voleva chiedere l'ospitalità ad un nemico, a Trencavel!

— E' vero che le volute prendere — pensava Rascasse, — ma allora, era mio dovere, come è ora mio dovere sfuggire agli ordini di Sua Eminenza. La casa del maestro di scherma è il solo posto di Parigi, dove nessuno verrà a cercarmi. Signor Trencavel, fido nella vostra generosità...

E Rascasse si diresse risolutamente verso la casa in cui aveva già avuto alcune avventure. La porta, che dava sulla via era chiusa, ma Rascasse, dopo un quarto d'ora di lavoro, l'aprì. Teneva ad entrare senza dare l'allarme, perciò incominciò a salire, senza far rumore, l'erta scala, che già conosceva.

Giunto al primo pianerottolo, dove era la casa della signora Brigida, udì ad abbaiare il suo cane. La carezzò con la mano, per farlo tacere, ma *Corignano I* raddoppiò i suoi rabbiosi latrati.

— Oh! — disse fra sè Rascasse — vi è là un nemico, un nemico mio e di *Corignano I*, là, in casa della venerabile Brigida. Chi può essere questo nemico?...

XLV.

La Crisi

Trencavel aveva, dunque, seguito Verdura, che il conte di Mauluys aveva messo di fazione al palazzo di Chevreuse. Durante la via, volle interrogare la sua guida, sapere dove la conducesse e dove fosse stata condotta Anna di Lespars. Ma Verdura, scuotendo il capo, con una smorfia, si contentò di dirgli:

— Andiamo dove si deve del vecchio migliore che non sulla via di Fleury. Che cosa vi occorre di più?

Trencavel comprese che la risposta era perentoria e senza replica, e lo seguì in silenzio; ma era divorato dall'inquietudine. Del resto, giunsero ben presto: era alla *Belle-Ferronnière*.

Entrando nella grande sala, il maestro di scherma vide la signorina Rose Bouldart che, con la sua calma abituale vegliava a che gli ospiti della *Belle-Ferronnière* fossero trattati convenientemente. Trencavel ricevè tosto la strana confessione di Mauluys, se la parola *confessione* si può applicare alla forte e tranquilla affermazione del conte. Salutò la signorina; e vi fu senza dubbio, in quel saluto una di quelle sfumature che percepiscono soltanto le donne dallo spirito penetrante e dal cuore magnifico: senza dubbio, il gesto indicò una nuova disposizione di spirito in Trencavel, poichè un passeggiero rossore salì alla fronte di Rosa. Questa si fece incontro al maestro di scherma, che s'inchinò profondamente: per lui, ella era contessa; ed il povero Trencavel, ancora molto giovane, aveva una sorta d'ammirazione per i titoli nobiliari, oltre che la sua amicizia per il conte rassomigliava molto a della venerazione. Per un istante, Rosa, pensosa, chiese a sè stessa donde potesse avere origine quell'eccesso di rispetto, ma, scuotendo la bella testolina, fiera e pura, come per iscacciare degl'impossibili sogni:

— Venite, signore — disse — il signor conte di Mauluys vi aspetta.

Indi, condusse Trencavel in una sala appartata, che non era quella in cui Rascasse era penetrato, divenuto, per conseguenza, sospetto.

Il conte era là, tutto solo.

Per un secondo, Mauluys e Rosa si trovarono l'uno accanto all'altra, e Trencavel disse a sè stesso ch'era difficile sognare una coppia di portamento più nobile e meglio assortita.

Poi, Rosa si ritirò...

— Sì, — mormorò Trencavel — ella merita d'esser amata da un uomo come voi... Ma dov'è Montariol? — egli ripreso. — E *lei*, mio caro conte?...

— Non ho voluto condurla in casa della signora di Chevreuse, che, d'altronde, ha lasciato il suo palazzo. La signorina di Lespars lo comprese benissimo che l'abitazione della duchessa sarebbe stata invasa dagli sbirri del Cardinale. Ella è venuta qui.

— Qui! — ripetè, fremendo, Trencavel.

— Sì, disse Mauluys. — Trovate che vi è fuori luogo?

— Dio mi guardi da un tal pensiero, mio caro conte. Sono felice di respirare l'aria che *lei* ha respirata; ma ora, dov'è?

— Nella sua casa di via Courteau. Ho lasciato Montariol dinanzi alla porta...

— Ma nella casa è avvenuta una battaglia! Ai piantereano tutto a demolillo...

— Così ha voluto la signorina di Lespars. Voi sapete le mie idee in proposito; la miglior maniera di servire le persone è di lasciare che la loro volontà si sviluppi...

— Ma la via Courteau è ora sospetta al Cardinale! — disse Trencavel, rabbrividendo.

— ... Di lasciar, dunque, svilupparsi la loro volontà — continuò Mauluys — allontanando, se è possibile, gli ostacoli ed i pericoli. Per gli ostacoli, ecco ciò che ha fatto la signorina Rosa...

— Ah! — fece Trencavel.

— Ella ha invitati in via Courteau parecchi uomini, che hanno riparato il disordine, rimessa la porta — ed una donna sicura che, installata laggiù, sarà una serva devota, robusta ed accorta. Quanto ai pericoli, io sono a vostra disposizione, Trencavel.

— Conte, corro a via Courteau!...

— Leggete prima questa! — disse tranquillamente Mauluys.

— Una lettera! — esclamò Trencavel, palpitando.

— Che la signorina di Lespars ha scritta qui, su questa tavola, e che mi ha incaricato di rimettervi.

Trencavel prese la lettera; era impallidito. Quelle poche linee che gli lasciava Anna contenevano, forse, la sua infelicità o la sua felicità. Il cuore gli palpitava fortemente. Egli era all'età felice, che passa così presto, in cui, in pochi secondi si fanno dei rapidi sogni simili a quelle nuvole incorporate dal sole al tramonto, che costruiscono dei villaggi, tosto demoliti. Allora l'immaginazione, quell'ardente scenografa lascia intravvedere tutta un'esistenza di felicità, ovvero tutta una catastrofe... Trencavel aprì la lettera, la percorse con uno sguardo ed impallidì a tremare....

Era la catastrofe.

Il povero maestro di scherma sedette, poichè gli vacillavano le gambe, rilesse una seconda volta, più attentamente, poi, mettendosi a ridere:

— Avrò, almeno un suo ricordo. Questa carta, ch'ella ha toccata, resterà qua, sotto al mio fazzetto, fino al mio ultimo respiro. Che cosa potevo chiedere di più? Leggete, Mauluys.

Il conte prese la lettera della signorina di Lespars e la lesse. Ecco ciò ch'essa conteneva:

« *Signor Trencavel*,

« Mi è impossibile dirvi addio senza assicurarvi che serberò il ricordo della vostra devozione. Vi stimo troppo per nascondervi le ragioni che mi obbligano a rinunziare a questa devozione che mi avete offerta e di cui mi avete data prova con la vostra spada cavalleresca. Chiamati da me, quattro uomini, quattro giovani e gentili gentiluomini, sono venuti a Parigi per dividere il mio destino, i miei pericoli, la mia lotta; è con essi, signor Trencavel, che debbo combattere, trionfare o morire. Mi sono impegnata. Quei quattro generosi gentiluomini hanno, per me, lasciato le loro terre, i loro parenti, il brillante avvenire che si offriva essi. In cambio, ho dato loro la mia parola che sarei con essi — con essi soli, fino alla fine dell'intrapresa. Ho veduto, ho indovinato, so che sopportano male la cura che voi prendete di difendermi. Per lungo tempo, essi vi hanno creduto mio nemico, ed hanno, allora, veduto in voi un terribile avversario. Dacchè sanno che non siete nemico mio, siete divenuto il loro. Morirei di vergogna se essi potessero pensare un istante che è stato volontariamente che ho accettato un altro aiuto che il loro. Vol'avete il cuore collocato troppo in alto, signore, per non accettare ch'io vi dica addio, e soffrirete, ch'io sia sola a giudicare per vendicare la memoria di mia madre, dei buoni aiuti di cui posso aver bisogno. Qualunque cosa possa avvenirmi in seguito, tenete per certo che mi tengo onorata dall'offerta che mi avete fatta della vostra devozione, che mi sarà impossibile di dimenticare. Addio, signor Trencavel ».

Questa lettera era firmata con due semplici iniziali.

— Ebbene, conte, che cosa ne pensate? — domandò amaramente Trencavel.

— Penso — disse Mauluys — che questa lettera, fredda, confusa, imbarazzata è stata dettata da un'anima fermentata. Con le vostre violenze, coi vostri gesti da spaccone, voi avete messa quella giovinetta in una cattiva posizione dinanzi a quelli che ella ha scelti per seguaci. E' infinitamente probabile, mio povero Trencavel, che la signorina di Lespars debba sposare uno di essi.

Trencavel ebbe un sorriso terribile.

— Che? — fece Mauluys, attento. — Che cosa è avvenuto?

— Nulla. Continuate...

— Voi l'avete, dunque, messa nell'impaccio. Ella si avincola: la ragione. Che cosa avreste fatto? ve lo domando.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (107

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Falla di meccanismo — disse il dottore osservando il proiettile che aveva estratto — si è un po' schiacciato... ma non ha potuto entrare a quel punto se non ha scivolato prima su un corpo resistente ma meno duro del piombo... la sella di un cavallo forse...

Continuando le sue riflessioni, il dottore fece la prima fasciatura, poi legò solidamente il braccio rotto e la fissò al corpo con molta perizia; finalmente fasciò le ferite e finì le operazioni furono finite.

— Ecco fatto! — egli disse — ora possiamo respirare un poco.

Mentre il dottore si occupava del ferito, Marion passeggiava a gran passi per la camera, in preda ad una febbrile impazienza. Nell'animo aveva uno stupore profondo, lo stupore pauroso che produce la vista dell'abisso scavato improvvisamente nel mezzo del sentiero.

Alle ultime parole del dottore ella accorse presso al letto.

— Può parlarmi? — domandò. — Può rispondermi?

— Ah! perbacco! — fece il dottore; — non potrebbe aspettare un'ora o due? Preferirei di molto lasciare un po' di riposo a questo povero ferito; gli gioverebbe assai.

— Non posso attendere... interessi gravissimi...

— Come vuole, signora. Ma guardi che una forte emozione potrebbe fare il più gran male al ferito nello stato in cui si trova.

Marion non rispose. Ella non osava insistere, ma il dottore capì, dall'espressione della sua fisionomia, che nessuna considerazione poteva deciderla ad aspettare gran tempo. Allora pensò che tanto valeva operare al più presto. Fece restituire dei sali al cavaliere di Almador, il quale, dopo un istante, si agitò e aprì gli occhi.

— La lascio sola con lui — disse il dottore sorridendo e rivolgendosi a Marion. — Ma, sopratutto, nessuna imprudenza.

E si ritirò lentamente, come era entrato.

Il cavaliere di Almador volse lo sguardo incerto attorno alla camera, poi lo posò sulla giovane donna ritta al suo capezzale. Un istante dopo quello sguardo esprese una viva sorpresa mista all'ammirazione.

Istintivamente tentò di sollevarsi, ma sentì allora il dolore delle tre ferite e, con un debole gemito, ricadde sul guanciale.

Insieme alla sofferenza materiale, egli riebbe il sentimento morale, la memoria affluì. Con un solo pensiero abbracciò tutto il dramma dei boschi di Verrières, poi, con istanta rapidità, si slanciò fino al palazzo di Kergaël. Ma la Marion non gli lasciò il tempo di meditare.

— Signore, — ella disse vivamente, — mi ode e può rispondermi?

— Sì — rispose flebilmente di Almador. — Ma come mi trovo qui? Chi è lei?

— Una persona che l'ha raccolto.

— Ah! — fece di Almador — ella ha avuto pietà di me. Grazie.

— Ho fatto il mio dovere — disse Marion, che aveva premura di giungere al suo scopo. — Ma — ella continuò — mentre ella era svenuta l'ho sentita pronunziare certe parole... Si tratta per me di cosa gravissima... una questione di vita o di morte... forse, conosce lei davvero il cavaliere di Pont-Scorff?

— Oh! sì. — rispose amaramente di Almador, — purtroppo che lo conosco!

— Allora, quel matrimonio... sarebbe positivo. In una parola, semplicemente, francamente... è vero che il cavaliere di Pont-Scorff deve sposare la signorina di Kergaël?

— Oggi, alle due. — rispose il gentiluomo con voce cupa: — oggi, alle due. Il contratto sarà firmato, e questa sera un prete benedirà quell'unione nella cappella del palazzo! Oh! sì tutti quegli orribili particolari!...

Marion non ascoltava più il cavaliere. Ella aveva sentito come a squarciarsi il cuore. Il sangue le salì al cervello, le gambe le tremarono e un singhiozzo pesante e doloroso gli sconfisse il petto opprimendola e sollevandola perchè la costrizione nervosa di tutto il corpo gli impediva d'uscire dalla strozza. Gli occhi rimanevano asciutti, dilatati, fissi e brillanti di uno splendore abbagliante.

Dunque era vero! Gian Miseria aveva tradito! Il suo orgoglio l'aveva vinto sui suoi nervi infatti, chi era lei, dopo tutto? Una povera fanciulla, bella certamente, ma suo padre, un miserabile contrabbandiere, non era stato arricchito dalla mano del boia, mentre invece quella Luisa di Kergaël era ricca e nobile?... Luisa Kermaël... Gian Miseria voleva sposare mademoiselle Kermaël... Lui che aveva giurato alla Jacquette di vendicarla di quell'intendente generale che aveva fatto appiccare il marito di lei, suo padre!... Era a quella famiglia che egli voleva allearsi... Lo spergiuro era flagrante, doppio il tradimento. Oh! la Marion cadeva molto alto. Come Gian Miseria l'aveva ingannata bene! Come era stato abile nell'ingannarla!... ecco lo in quel momento, da Parigi! Ma quell'uomo era dunque un infame! Ma ella, poteva ella subire quell'affronto? Ella non era di quelle che chinano la testa e versano lacrime sterili! Riassumendo con una parola tutti i pensieri che si urtavano nella sua testa, ella gridò replicatamente:

— Vendetta!... Vendetta!... Ah! sì. — ella continuò senza accorgersi che il cavaliere di Almador fissava su lei sguardi pieni di speranza. — sì, mi vendicherò terribilmente, completamente. Che cosa potrebbe arrestarmi? La mia vita non è spezzata! mi vendicherò di lui, di lei, di tutti!...

Rivolgendosi bruscamente al cavaliere:

— M'ha detto — disse — che il contratto di matrimonio dove essere firmato oggi alle due?

— Sì, alle due.

— Al palazzo di Kergaël?

— Al palazzo di Kergaël.

— Bene.

Si diresse verso Maria.

— Signora, la saluto!... — esclamò il cavaliere di Almador avanzosi con uno sforzo supremo.

— Che vuole? — mandò Marion, fermandosi.

— Ho capito — ripetè di Almador con energia — ho capito della sua ripugnanza a partire. La scongiuro, non mi abbandoni. Abbiamo entrambi lo stesso scopo: impedire ad ogni costo il matrimonio del cavaliere di Pont-Scorff e di Luisa. Per dio!, mi colpì con lei.

Marion non rispose, esitante.

— Mi creda — riprese di Almador mettendo tutta la sua anima in ogni parole — mi creda: le giuro che non sarò per lei causa d'imbarazzo, nè di ritardo. Se mi faccia della carrozza che la condurrà Parigi, io soffrirò poco... le mie ferite non lo mi fanno gravi... Se dovessi rimanere qui immobile, impotente, la impazienza e l'angoscia mi ucciderebbero. Ancora una volta, la supplico, mi conduca con lei!...

— Sia pure — disse risolutamente Marion.

Ella era in fretta.

Avvisato della decisione presa, il dottore fece una smorfia, però s'accorse che era inutile insistere, e si decise a procedere alla toletta del ferito. Prese tutte le precauzioni per preservarlo dai disastri della fatica del viaggio, lo fece adagiare nella carrozza che Marion aveva mandato a cercare in tutta fretta al villaggio di Jouy.

Dieci minuti dopo il cavaliere di Almador e la bella Marion partivano per Parigi.

XXIV.

La stella di Gian Miseria si spegne

Il palazzo di Kergael era in festa. Numerosi servi in gran livrea si pigiavano nelle antisale.

Il gran salone era pieno di dame e di gentiluomini: tutto il fior fiore dell'alta società; principi e principesse, marchesi e marchesse, contesse, conti, baroni e baronesse; i nomi più aristocratici e più illustri rappresentanti le più grandi fortune del Regno.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L.3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale LAFEYRE, Viale Cantoni, 19, Milano

TUTTI QUELLI
CHE SOFFRONO
DI TOSSE, BRONCHITI
CATARRI e VECCHI REUMI TRASCURATI
LEGGANO QUANTO SEGUE

« Posso testimoniarvi in tutta coscienza che il liquore di « Goudron-Guyot » è realmente un rimedio efficace ed agisce vigorosamente contro i mali per i quali è stato raccomandato.

« Già da più anni io ero afflitto da una tosse cronica, che cominciava regolarmente in autunno, e che raggiungeva, durante l'inverno un tal grado di violenza che avevo bisogno di tutto l'estate per rimettermi in forze, benchè questa tosse non mi lasciasse mai completamente tranquillo.

« Ebbene, il « Goudron-Guyot » confonde tutti gli altri preparati, sciroppi, pastiglie, ecc.

« Dopo averne preso solamente un flacone, questa tosse sì violenta che ben sovente mi provocava dei vomiti, e mi forzava delle volte a passare le intere notti seduto, era completamente sparita; e è perciò che io ne esprimo qui la mia più perfetta riconoscenza. Tutta la mia cura ha durato dieci giorni, ed essa mi ha procurato una salute completa, che io ambiva da più anni.

FRANTZ BERGHEIM.

« Che tutti quelli che si trovano nel medesimo stato ricorrano a questo mezzo io sono sicuro che dopo se ne rallegreranno con me, perchè ricupereranno il sonno tranquillo e riparatore, ed un buon appetito, che sono i due soli mezzi per ristabilire le forze del corpo.

« Io son pronto a certificare quanto sopra sotto giuramento, ed esprimo ancora una volta la mia grande riconoscenza all'inventore di questo liquore. — *Firmato*: Frantz Bergheim, a Kosslarn, Germania, il 3 febbraio 1896 ».

L'uso continuo del Goudron-Guyot in tutti i paesi, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prenda abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire in poco tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DURANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules-Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi. Flacone liquido L. 2 — Flacone Capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 40, Milano. 70

ILENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via 4 Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 371

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zanol. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mytos.
» Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 25, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 3178

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
Appena colpiti da
LARINGITI RAFFREDDORI TOSSI CATARRI BRONCO-POLMONITI
ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI e DOLCIFICATE
Le DOLCIFICATE, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.
Le NORMALI riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.
Tutte le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Ditta
A. BERTELLI & C. MILANO
PILLOLE ANTISETTICHE - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p.1° 180

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p.2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p.
196

MALATTIE DELLA PELLE

Eczemi, Geloni, Piaghe, Pruriti,
Macchie, Sudore ai piedi ed alle ascelle,
Contusioni, Risipola, Scottature, Caduta dei capelli
Bruciore alle coscie, Scabia, Pustolette, Forfora, Malattie uterine
Per la toeletta intima delle Signore, Per evitare
i contagi, Per le malattie segrete, ecc.
FATE USO ESTERNO
della molto rinomata
LUGOLINA
invenzione americana
del Dott. EDUARDO FRANÇA
Guarigione sicura coll'uso costante.
Con un solo flacone si ottengono i più sorprendenti risultati! 20 anni di successi costanti in tutto il mondo! MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano (1906) e all'Esposizione Nazionale del Brasile (1908). La LUGOLINA è adottata dall'Esercito e dalla Marina degli Stati Uniti del Brasile, non che da diversi Ospedali di Europa, Brasile, Argentina, Uruguay e Cile.
Si vende in tutte le buone farmacie. — Vendita presso A. Manzoni & C., Milano, Genova, Roma. Domandare opuscolo gratis. Concessionario gen. per l'Italia: CARLO ERBA, Milano.
Prezzi: Flacone piccolo, L. 2 — Flacone grande L. 3.50.
29148

LECITONE del D.r ZANONI
Eccezza nutritiva di midollo d'uovo. *Plasma fisiologico sulla Lecitina*, attivato polivalente della cellula e dei nervi. Scoperto e preparato in Milano dal *Dr. Zanoni*, già Co-Assistente nella Clinica Medica della R. Università di Genova.
Nuovissimo preparato opoterapico con tea la debolezza generale e nervosa, cagione fatica e di *surmenage*; di alto e indiscusso valore scientifico, approvato in tutte le pubblicazioni mediche. Prezioso come *ricostituente di tutte le cure* mediche e chirurgiche. (Vedi opuscolo unito al preparato).
Prezzo L. 4.50 al flacone, per 10-20 giorni di cura. *Vendita in tutte le buone spezie del Regno*, e nei seguenti DEPOSITI: *Milano*, Manzoni, Biancardi, Jacchini, Peganin Erba — *Bologna*, Bonavia, Battistini, Galeno — *Cremona*, Coop. Farmaceutica — *Brescia*, Manzoni — *Firenze*, Pegna, Galardi — *Genova*, Risso, Cottano, Mascarelli — *Napoli*, Imbri Graziosi, Lancellotti, ecc. — *Palermo*, Campisi, Riccobono — *Quinto* « Donna » — *Roma*, Groni, Cocchini, Bonarelli — *Torino*, Schiapparelli, Gandolfi, Belmonte, e Farmacie: Taricco, Inglo-Germanica, Alleanza Cooperativa, Internazionale Torta, Gruner, Boggio e Donegani, R. Farmacia dell'Università, Morone, Oparti, Farmacia dell'Ospedale Oftalmico e Farmacia Giordan. — *Verzelli*, Farmacie Bochi, Oparti. 15

Un jour Pierrot sentant aux poumons une gêne,
Bien vite s'applique la Ouate Thermogène.
L'effet fut surprenant, et notre ami Pierrot
Vit des gerbes de feu jaillir de son goulot.

L'Ovatta
THERMOGÈNE ingenera calore
e guarisce in una notte
Tossi, Bronchiti, Torcicolli, Reumatismi,
Dolori intercostali, Lombaggini.
NON PROVOCA DOLORE, E NON LASCIA TRACCIA
La scatola L. 1.50 in tutte le farmacie.
Deposito per l'Italia: I. PENAGINI, Pure Emanuele, 46. — Milano.

Manganesite
Ricostituente Sovrano
usata da tutti
in tutti i paesi
vapore, acqua e gaz
id. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Io adottai la vostra manganesite avendola vista di gran lunga superare a tutti gli altri attici congeneri.
Franco Tosi.
16

OCCASIONE D'OCCASIONE
Oro - Argento orio
COMPERO e VENDO
I VIGLIANI
Pio Micca, 4 (arcivescovil)
Cas. di Confidenza
197

PRESERVATIVI
permbo: assai, catalogo gratis contro francobollo. - L. via Massena, 3, scala sinistra, piano 1o, primo-porta. c 41557

DESTINO
Quiti colle carte sull'avvire a L. 1. Prof. Mirocla, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42434

CITTA' DI TORINO
Premio Giovanni Servais
Presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua pensione per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini. 143
Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti (o) compiuti.
Le domande degli aspiranti al Premio od in genere ogni pratica che possa riguardare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti compiuti nel 1910, dovranno, qui tivati giustificativi, essere diretti al Municipio di Torino entro il mese di GENNAIO 1911.
Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

GRAND RAPIDS. Nuova spazzola Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie nelle sue setole e la porta via. Pulire le camere con tappeto è un divertimento, non è più una noia. Il lavoro che fa la spazzola *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed hôtels è indispensabile. — Modello corrente L. 12.50. Modello fino L. 15.50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — C. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 19 - TORINO. 36831

PREMIATA di FABBRICA
CASSE-FORTI incombustibili
TORINO
G. POESIO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti corazzate inperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Cataloghi a richiesta.* 184

I migliori regali sono quelli utili!!
LAMPADE, Lampadari, Bracci a gas, BAGNI, Scaldabagni, Lavabi, ecc.
PREZZI DI LIQUIDAZIONE per 41899 trasloco
RIMETTESI negozio con — merce o senza, anche solo Laboratorio da Gasista.
BARBOSSO PIETRO, Via Pietro Micca, 15.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 181

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione senza della Blenorragia cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16 189

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli.
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

INVAR
L'OROLOGIO MODERNO
VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.